Trieste - Via Silvio Pellico N. 4
TELEFONI: Centralino: 55 3
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 dicembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4699 nuova serie — Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

ATTESO A WASHINGTON IL «MESSAGGIO SULLO STATO DELL'UNIONE»

KENNEDY PREPARA I PIANI PER LA POLITICA AMERICANA NEL '62

Il consuntivo di un anno difficile per il Governo degli Stati Uniti
Falso allarme per la salute del Presidente - Una visita al padre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Il dottor Preston Wade è partito da New York per Palm Beach, chiamato da Kennedy. La notizia ha destato un improvviso allarme. Si cominciava già a dire: ci siamo, Kennedy ha avuto una ricaduta del suo male alla spina dorsale, Wade è uno specialista di tale malattia, evidentemente è successo qualche guaio al Presidente americano. Ma Pierre Salinger, portavoce di Kennedy, ha subito eliminato i timori: in una conferenza stampa, egli ha detto che l'arrivo di Wade non va messo in relazione con la riapparizione del male del Presidente degli Stati Uniti, ma al fatto che da tanto tempo ormai Kennedy è abituato a farsi fare un controllo medico generale alla fine di ogni anno. Cosa avvenuta oggi con la partecipazione della dottoressa personale del Presidente, Janet Travel.

Prima del controllo sanitario, Kennedy ha visitato suo padre, tuttora degente all'ospedale di «Saint Mary»: il vecchio ex Ambasciatore, paralizzato in tutto il lato destro del corpo, continua a rimanere in uno stato preoccupante, complicato dall'insorgenza di una polmonite. Tuttora, il vecchio Kennedy non riesce a parlare e a fatica riconosce i suoi visitatori.

La prova delle buone condizioni di salute del giovane Kennedy si è avuta subito nel pomeriggio: quando egli si è messo al lavoro, circondato dai suoi assistenti e dagli specialisti di economia, arrivati apposta da Washington, per elaborare il bilancio degli Stati Uniti per il 1962, che egli presenterà al Congresso.

Nel tempo stesso, Kennedy ha cominciato a lavorare intorno al «Messaggio sullo stato dell'Unione», che egli pronuncerà personalmente il 10 gennaio davanti alle Camere riunite.

Il messaggio costituisce una specie di piattaforma programmatica della attività politica, economica e sociale che il Presidente americano intende attuare nel nuovo anno. Esso è atteso con grande interesse, in considerazione delle grandi crisi politiche che caratterizzano questo momento della vita internazionale.

Kennedy avrebbe già fatto sapere ai leaders del congresso che egli non intende fare un messaggio convenzionale, scritto con l'«inchiostro rosa»: preferisce dire al popolo certe verità sia di ordine politico, sia di ordine economico, capaci di far riflettere gli americani in modo realistico sulla loro condizione e sulla condizione del mondo moderno.

L'anno che sta ormai per concludersi è stato un anno che ha costituito per il giovane Presidente degli Stati Uniti un non facile banco di prova. Un anno che ha registrato insuccessi persino clamorosi. Resta tuttavia il fatto che si è trattato di un anno soltanto e che esso ha comportato una serie di esperienze che avranno il loro peso nel pieno del mandato governativo di Kennedy.

A Kennedy, intanto, va riconosciuta senza dubbio una qualità: il senso dell'azione. Il Presidente la promise e la sottolineò nel corso della campagna elettorale e, almeno sotto questo profilo, ha mantenuto il suo impegno. Kennedy, anzi, è apparso anche troppo occupato o, per dirla con gli americani, «busy, busy, busy». Anche a questo si deve la larga messe di approvazioni che il Presidente riscuote nei ripetuti sondaggi della pubblica opinione.

In politica interna, Kennedy ha seguito una linea ispirata fondamentalmente allo equilibrio. La sua norma politica sembra essere quella di evitare in qualsiasi occasione gli scontri frontali, sia per le loro conseguenze immediate sia per le conseguenze che potrebbero avere su altri problemi da risolvere, provocando irrigidimenti e reazioni infiammate. Kennedy quest'anno si è astenuto da appelli pubblici al Congresso, ha lavorato tra le quinte, sfruttando l'abilità dei collaboratori, portando avanti un programma che può definirsi moderato. In tre punti ha dovuto però segnare il passo: i diritti civili, l'assistenza agli anziani, gli aiuti federali alla scuola. Sono tre punti che il bilancio 1961 registra come ancora pendenti.

Dove il Presidente ha esplicato il massimo di dinamicità è stato nella politica estera. Egli non ha esitato a recarsi in Europa e recentemente nell'America Latina. Si è incontrato con Kruscev, con Macmillan, con De Gaulle, con i Presidenti della Colombia e del Venezuela. Da questi viaggi non si sono ottenuti risultati tangibili. Molti problemi sono rimasti quelli che erano, nonostante le speranze. Di positivo c'è che non hanno provocato danni.

Se Kennedy ha dominato interamente la politica estera americana, questo lo ha esposto personalmente a errori anche vistosi, come nel caso di Cuba. In tale occasione e proprio all'inizio del mandato, il Presidente ha dato il suo appoggio a un piano di invasione controrivoluzionaria intesa a rovesciare Fidel Castro, malamente organizzato e ancora più malamente concluso.

L'esperienza di Cuba deve aver lasciato un segno. E' un fatto che da allora Kennedy si è mosso più cautamente, come è un fatto che per il resto dell'anno si è trovato a fronteggiare problemi che avrebbero messo a dura prova, pazienza e senso politico di quadsiasi altro Presidente.

Come era naturale, il grande antagonista di Kennedy in campo internazionale è stato Kruscev: la ripresa degli esperimenti nucleari da parte della Unione Sovietica e lo «showdown» minacciato per Berlino e la situazione tedesca hanno posto Kennedy di fronte a due fatti di portata critica senza precedenti. Kennedy ha replicato risolutamente e Kruscev ha rinviato quella che sembrava una resa di conti ormai inevitabile. Ma la questione resta aperta. I due «K» si troveranno nuovamente di fronte nel 1962.

Quanto a Berlino, se Kennedy abbia una sua soluzione è cosa che resta da chiarire. E' certo che il Presidente non si è rivelato in proposito, come non si è pronunciato chiaramente, almeno finora, in tema di esperimenti nucleari.

Come se non bastasse Kruscev, sono stati gli stessi alleati a mettere a dura prova il senso politico di Kennedy. Il Presidente ha avuto alle costole Adenauer, che premeva per ottenere assicurazioni: queste assicurazioni il Cancelliere le ha avute. Si è avuta poi la rigida presa di posizione di De Gaulle che, contrariamente all'atteggiamento di Macmillan e di Adenauer nei confronti di negoziati con i sovietici per Berlino, è apparso fermo nel suo rifiuto di scendere a trattative, complicando ancora di più, se ce n'era bisogno, il panorama della politica occidentale. A De Gaulle si è unito quindi Macmillan per fronteggiare Kennedy quanto alla sua posizione nei confronti delle operazioni dell'ONU nel Congo. E' un contrasto che negli ultimi tempi sembra aver assunto toni più moderati, ma che resta tuttavia aperto.

La politica futura degli Stati Uniti non potrà evidentemente non tener conto di quanto è avvenuto in quest'anno particolarmente difficile. Tre sarebbero i punti fondamentali che Kennedy tratterà nel suo messaggio sullo stato dell'unione:

1) Berlino, con le implicazioni di un negoziato che sarà già cominciato a Mosca dall'Ambasciatore Llewellyn Thompson.

2) Il Mercato comune europeo, con la rinnovata esortazione alle industrie americane di entrare in competizione collaborativa con il grande organismo europeo.

3) La discriminazione razziale negli Stati Uniti, con l'appello definitivo a rinunciare a una lotta di colore, che riduce il prestigio sociale degli Stati Uniti e li imbarazza sul piano politico mondiale.

E' probabile che Kennedy annunci nuove misure legislative e amministrative per combattere l'ultima battaglia contro il razzismo che ancora esiste in certe regioni degli Stati Uniti.

S. T.

(Telefoto al «Piccolo»)

Palm Beach: Kennedy e il Presidente argentino Frondizi durante i colloqui di domenica scorsa hanno discusso dell'imminente conferenza dei Ministri degli Esteri dei paesi americani

IL GOVERNO METTE A PUNTO I BILANCI PER IL PROSSIMO ESERCIZIO

OLTRE NOVEMILA MILIARDI PREVISTI FRA ENTRATE E SPESE

Il disavanzo dovrebbe essere contenuto in 285 miliardi - Sarà data la precedenza alla pubblica istruzione - I fanfaniani insistono sul nuovo programma della D.C.

Roma, 26

Da domani fino a sabato si registrerà probabilmente una ripresa in tono minore dell'attività in ogni settore politico, dopo i tre giorni di festa. Sarà peraltro una ripresa relativa, per qualche settore. Infatti, la maggior parte degli uomini politici è fuori Roma o sta per lasciare la Capitale per le festività di San Silvestro e del Capodanno.

Per quanto concerne il settore governativo, i Ministri Segni, Colombo e Rumor si apprestano a ritornare a Bruxelles per la conferenza della Comunità europea che fu sospesa alla vigilia di Natale. La conferenza dovrebbe sancire, com'è noto, il passaggio alla seconda fase del MEC; ma ci sono divergenze piuttosto accentuate sulle questioni agricole. Saranno questi i problemi all'ordine del giorno delle prossime riunioni di Bruxelles. Prima di partire i tre Ministri conferiranno con il Presidente del Consiglio.

Il Governo sta procedendo inoltre alla messa a punto dei bilanci per il prossimo esercizio finanziario, che presenterà al Parlamento poco prima della fine di gennaio, e precisamente quelli finanziari alla Camera e gli altri al Senato, in ordine inverso a quanto avvenne lo scorso anno. L'elaborazione dei bilanci è seguita personalmente da Fanfani in collaborazione con i Ministri più direttamente interessati e cioè Pella, Taviani e Trabucchi. Con essi Fanfani ha già avuto diversi incontri e altri ne avrà nelle prossime settimane.

L'orientamento che si sta seguendo nell'elaborazione dei bilanci è il seguente: determinare un equilibrio nella dilatazione delle spese, delle entrate e del reddito nazionale; nel contempo contenere il disavanzo. Il reddito nazionale che nel '60 fu di 17.132 miliardi, è aumentato del 6,5 per cento raggiungendo la cifra record di 18.500 miliardi. Si presume che l'incremento delle entrate e delle spese si aggirerà sul 10-12 per cento. La situazione economica finanziaria, dicono gli organi competenti, è particolarmente favorevole e consente di operare con sufficiente tranquillità. Tenendo conto di quanto si è detto, si ritiene che le entrate arriveranno al limite di 4400 miliardi e le spese a quello di 4700, con un deficit intorno ai 285 miliardi. Le cifre finali si conosceranno però solo quando, a metà gennaio o poco dopo, si riunirà il Consiglio dei Ministri per approvare i bilanci e mettere a punto i dati definitivi.

Il criterio di priorità che il Governo seguirà sarà il seguente per il settore della spesa; pubblica istruzione, oneri di carattere economico e produttivo, miglioramenti per i dipendenti statali ecc. Gli aumenti delle entrate deriveranno anzitutto dall'incremento naturale delle imposte esistenti e, secondariamente, da alcuni ritocchi fiscali decisi ultimamente dal Governo. Nel corso della preparazione dei bilanci si darà particolare rilievo alle esigenze dell'agricoltura in relazione anche ai provvedimenti che Rumor ha all'esame sulla base dei risultati della conferenza agricola. Il '61 è stato confortante per l'agricoltura, secondo gli ultimi accertamenti. Il tasso di incremento rispetto allo scorso anno sarebbe di oltre il 5 per cento.

Nel settore dei partiti, è in primo piano la DC. Oggi nella polemica precongressuale si è inserito un discorso del Sottosegretario Carlo Russo a Savona. Russo appartiene alla corrente dorotea. Nell'odierno discorso egli ha ricordato che gli obiettivi dell'allargamento della area democratica e dell'isolamento del PCI erano già preminenti nell'azione politica degasperiana. Tali obiettivi permangono e nel loro quadro si inserisce il problema del dialogo del PSI con le altre forze democratiche. Va da sè — ha rilevato Russo — che tale dialogo deve essere tale da non porre in pericolo le sorti democratiche, da non esporle a un indebolimento; a queste condizioni il problema va affrontato e può essere risolto. Si attende, sempre relativamente alla fase precongressuale democristiana, il discorso che Scelba farà sul congresso di Napoli e sulla situazione attuale, a Palermo, il giorno 29.

In un commento del giornale fanfaniano «Nuove cronache» sono stati ripaditi gli orientamenti precongressuali della corrente di cui fa parte il Presidente del Consiglio. Si dice, tra l'altro, che ricercare l'individuazione delle forze affini non può essere cosa utile, se prima non si individuano i problemi e non si definiscono le soluzioni da apportare. In altre parole, la ricerca delle forze affini è un corollario: la ricerca dei problemi e delle loro soluzioni è invece il punto fondamentale.

Una certa attività si registrerà anche nel PSI, dove Nenni avrà una serie di colloqui con Lombardi e altri esponenti autonomisti in preparazione della riunione del comitato centrale che si terrà il 9-10 gennaio.

Infine, subito dopo Capodanno avremo una piccola ripresa di attività anche nel settore parlamentare; infatti, la discussione sul disegno di legge che prevede l'utilizzazione dei 105 miliardi finora accantonati per il Piano della scuola, sarà ripresa dalla Commissione per la Pubblica Istruzione della Camera in sede legislativa, il 4 gennaio. Si è deciso di fare così affinchè i due rami del Parlamento possano varare al più presto il disegno di legge che è particolarmente atteso.

Senato e Camera riprenderanno i loro lavori il 16 gennaio. L'ordine del giorno relativo è stato diramato oggi. E' confermato che in apertura di seduta sia Merzagora al Senato che Leone alla Camera daranno lettura della relazione della commissione di inchiesta parlamentare sull'aeroporto di Fiumicino.

L'on. Fanfani rientrato nel tardo pomeriggio da Arezzo, dove aveva partecipato ai funerali del Vescovo mons. Mignone, si è immediatamente interessato allo svolgimento dell'inchiesta in corso sulla sciagura ferroviaria di Catanzaro e dell'assistenza alle famiglie delle vittime. Già nelle giornate di ieri l'altro e di ieri Fanfani si era mantenuto in stretto contatto con i Sottosegretari Pugliese e Spasari che si erano recati sul posto. Il Sottosegretario Pugliese, che aveva visitato tutte le famiglie delle vittime e i feriti per testimoniare la solidarietà del Governo, era rientrato nella giornata di ieri a Roma ed era stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, nella sua abitazione, al quale aveva fatto una ampia relazione.

Menshikov richiamato

MOSCA SOSTITUIRA' il suo Ambasciatore

Washington, 26

All'Ambasciata sovietica a Washington si annuncia che Mikhail Menshikov, Ambasciatore dell'URSS negli Stati Uniti dal febbraio 1958, lascerà il suo posto il 4 gennaio prossimo per rientrare a Mosca dove gli sarà assegnato un nuovo incarico.

L'Ambasciatore, che gli americani avevano soprannominato «Smiling Mike» (Michele il sorridente), era a Washington dall'11 febbraio 1958.

Da buona fonte si crede di sapere che Menshikov verrebbe sostituito da Anatoli Dobrynian, attuale direttore del Dipartimento affari americani al Ministero degli Esteri sovietico.

Menshikov riceverà venerdì prossimo i suoi colleghi del corpo diplomatico e alti funzionari nel corso di un ricevimento d'addio che sarà dato all'Ambasciata sovietica a Washington.

Gli accordi di Kitona

Accuse da Bruxelles all'Ambasciatore Gullion

Bruxelles, 26

La delegazione permanente del Katanga a Bruxelles ha diramato stasera un comunicato in cui si accusa l'Ambasciatore americano nel Congo, Edmund Gullion, di essersi immischiato nei colloqui di Kitona fra Tschombe e il Primo Ministro congolese Cyrille Adula. Il comunicato afferma che Gullion è entrato nella sala della conferenza e ha consegnato alle due delegazioni le copie del progetto d'accordo in otto punti, che Tschombe ha accettato solo per non interrompere i negoziati. Due soli punti — prosegue il comunicato — sono frutto di negoziati fra le due parti: l'accettazione della «Costituzione» e il riconoscimento della necessità di una modifica di essa. Il resto, conclude il comunicato, è un «diktat» di Gullion.

UN PIANO ARABO per boicottare la Francia

Amman, 26

Il Primo Ministro giordano Bahjat Twhouni ha dichiarato oggi in Parlamento che il suo Governo discuterà con gli altri Stati arabi il problema del boicottaggio economico ai danni della Francia.

Dopo aver ricordato che la Giordania ha rotto le relazioni diplomatiche con Parigi, dopo i fatti di Suez, nel 1956, il Premier giordano ha comunicato che la questione era stata già affrontata in quella circostanza insieme agli altri paesi arabi ma senza giungere a una soluzione. Il Governo giordano, ha detto Twhouni, intende definire un atteggiamento comune in proposito.

In precedenza, vari parlamentari giordani avevano sollecitato l'adozione del boicottaggio economico per rappresaglia contro quelle che avevano definito le atrocità francesi in Algeria, l'ostilità di Parigi nei confronti del mondo arabo e l'appoggio materiale e morale prestato a Israele.

Dal Cairo intanto si apprende che ai francesi che vivono nella RAU — secondo il giornale ufficiale egiziano «Al Akhbar» — non verrà rinnovato il permesso di residenza. Da fonti attendibili si apprende che le autorità egiziane stanno redigendo un elenco degli stranieri che possiedono terre in Egitto. Secondo queste fonti, 2614 stranieri, per lo più greci, italiani e turchi, possiedono circa 146 mila acri, che verranno distribuiti ai contadini egiziani. Sabato, il Presidente Nasser, in un discorso, preannunciò che tutte le terre possedute da stranieri saranno nazionalizzate.

ADULA METTE LE SUE TRUPPE A DISPOSIZIONE DELL'ONU

Congolesi in casco blu per le operazioni nel Katanga

Un Natale abbastanza tranquillo a Elisabethville: si è avuto il tempo di riparare i danni causati dai combattimenti - Notizie confortanti sui prigionieri di Tschombe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 26

Le Nazioni Unite impiegheranno nel Katanga un contingente di truppe del Governo centrale congolese: lo ha annunciato un portavoce degli «elmetti blu», il quale ha precisato che il Premier Adula ha messo a disposizione delle forze internazionali nel Congo 900 soldati.

I primi novanta uomini di questo contingente partiranno domattina in aereo per la base militare di Kamina, nel Katanga, dove sono già concentrati soldati indiani, canadesi, svedesi e norvegesi, e numerosi tecnici delle Nazioni Unite. I soldati congolesi, che indosseranno da domani gli elmetti blu della milizia internazionale, passeranno sotto il comando del generale irlandese Sean McKeown. Il portavoce delle Nazioni Unite ha detto: «Il Congo sta contribuendo con un suo contingente di truppe all'azione delle Nazioni Unite, così come fanno altri Paesi, a esempio l'Etiopia e l'Irlanda».

Il Natale è passato abbastanza tranquillo nella martoriata Elisabethville, che si sta lentamente riprendendo dopo i quindici giorni di dura battaglia tra la gendarmeria katanghese e le truppe delle Nazioni Unite. I corrispondenti stranieri che hanno passato la festività natalizia nella capitale della provincia secessionista non hanno segnalato azioni militari: soltanto nel pomeriggio di ieri alcuni scoppi di fucileria e sventagliate di mitragliatrici sono esplosi alla periferia della città, sulla strada che porta alla città di frontiera di Kipushi, dove i gendarmi katanghesi hanno organizzato postazioni d'emergenza dopo essere stati allontanati dal centro cittadino. La sparatoria è stata messa in relazione con la notizia di nuove azioni anti Tschombe organizzate dai baluba fuggiti dal campo di concentramento che sorge alla periferia di Elisabethville. Migliaia di rifugiati sono riusciti a fuggire nei giorni scorsi e hanno saccheggiato e incendiato alcune case.

Nella serata di Natale, lo stesso Tschombe ha ripreso i contatti con gli uomini delle Nazioni Unite. Il comandante civile delle Nazioni Unite nel Katanga, Ivan Smith, ha annunciato di aver ricevuto una telefonata da Tschombe. «Abbiamo avuto — ha detto Smith — una lunga e tranquilla conversazione per organizzare il viaggio dei venti parlamentari del Katanga che partiranno domani per Leopoldville». La delegazione parlamentare katanghese — annunciata da Tschombe prima di Natale — dovrà riunirsi con gli esponenti del Governo centrale per avviare le discussioni sulla nuova Costituzione congolese. Ben poco si sa sulle istruzioni date da Tschombe ai suoi parlamentari.

Da Parigi, dove si trova attualmente, il Ministro degli Esteri katanghese, Kimba, ha annunciato che i parlamentari faranno pressioni perchè il Congo abbia un Governo di tipo federale.

Negli ambienti delle Nazioni Unite si pensa che Moise Tschombe stia facendo del suo meglio per portare in porto gli accordi di Kitona. I «caschi blu» rimangono, comunque, vigilanti.

Nel giorno di Natale, il Quartier generale delle Nazioni Unite a Elisabethville sembrava un grande mercato di rigattieri: i tecnici delle Nazioni Unite e soldati che nella vita civile esercitavano professioni artigianali, hanno lavorato tutto il giorno per aggiustare apparecchi radio, mobili e arnesi casalinghi, riconsegnandoli poi ai cittadini che li avevano portati.

Reparti del Genio hanno rimesso in funzione l'acquedotto, e l'acqua è tornata così in molti quartieri, dove la situazione igienica si stava facendo assai grave. Anche i rifornimenti di viveri stanno riprendendo. Sono ancora gravemente danneggiati, invece, gli impianti elettrici, ma i tecnici delle Nazioni Unihanno improvvisato impianti di fortuna e le luci sono tornate a brillare in alcuni negozi, che hanno riaperto i battenti per la prima volta dal giorno in cui è stata annunciata la tregua.

La mancanza d'acqua e di viveri, nei giorni scorsi, ha comunque fatto aumentare il numero dei profughi europei da Elisabethville. A Natale, ben 3 mila persone avevano raggiunto Ndola, nella Rhodesia settentrionale: esse hanno dichiarato che l'acqua mancava da dodici giorni e che moltissimi impianti igienici erano bloccati, con grave pericolo di epidemie. Il ritorno alla normalità — dopo il lungo periodo di emergenza — è stato confermato da un annuncio della «Sabena» — la linea aerea belga — che ha deciso di riprendere oggi i voli per Elisabethville, interrotti dall'8 dicembre.

Per quanto riguarda i prigionieri dei «caschi blu» nelle mani di Tschombe — svedesi, norvegesi e indiani — notizie rassicuranti sono state date da George Senn, rappresentante della Croce Rossa Internazionale. Una delegazione dell'organizzazione internazionale, che ha visitato dodici svedesi e due norvegesi in mano dei gendarmi del Katanga nella piccola città di Kipushi, li ha trovati in buone condizioni «ben nutriti, allegri e soddisfatti». I prigionieri hanno potuto ricevere posta e hanno avuto doni di Natale, cibo e birra.

L'ONU, in una «nota per i giornalisti» diramata stasera a New York, dichiara di aver accertato che durante i recenti combattimenti le forze katanghesi hanno ricevuto dalla Rhodesia trenta mortai pesanti, che hanno passato la frontiera presso Kipushi accompagnati da una trentina di artiglieri rhodesiani. Altra nota diramata dal Segretariato generale dell'ONU precisa che l'aereo tipo «Dornier» che il 13 e 14 dicembre ha bombardato le posizioni dell'ONU all'aeroporto di Elisabethville era partito dall'aeroporto rhodesiano di Ndola ed era pilotato da due rhodesiani, uno dei quali si chiamava Wicksteed. Di quanto sopra sono state informate le autorità britanniche che si occupano della politica estera della Federazione Rhodesia Nyassaland.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Ndola: una suora ricopre pietosamente i resti del delegato della Croce Rossa elvetica Georges Olivet, trucidato insieme a due suoi assistenti durante i recenti combattimenti a Elisabethville

DOPO LA ROTTURA CON L'ALBANIA

Basi navali russe allestite in Egitto?

Nuove unità cedute al Governo di Nasser

Il Cairo, 26

La stampa egiziana annuncia che unità navali sono state cedute dall'URSS e dalla Cecoslovacchia alla Marina egiziana. I giornali non precisano nè il numero, nè il tipo delle unità consegnate, limitandosi a sottolineare che «la potenza della Marina da guerra egiziana è stata aumentata per tutti i tipi di unità: sommergibili, corvette, cacciatorpediniere e motovedette». Secondo gli osservatori, le consegne hanno riguardato principalmente sommergibili e dragamine.

Il giornale «Al Maassa» di Alessandria precisa che le unità «sono giunte in buone condizioni nelle diverse basi navali egiziane» e, con il loro arrivo, «hanno fatto della Marina egiziana la Marina più potente del Mediterraneo orientale».

Gli osservatori sottolineano che l'arrivo in Egitto delle nuove unità ha coinciso con la visita ufficiale dell'ammiraglio Serghiei Gorchikov, comandante in capo della Flotta sovietica e vice Ministro della Difesa dell'URSS. L'ammiraglio ha lasciato l'Egitto dopo una visita di due settimane circa la quale la stampa egiziana si è mostrata molto riservata. La settimana scorsa era stato ricevuto dal Presidente Nasser.

La notizia viene messa in relazione con le voci secondo cui l'URSS sarebbe alla ricerca di nuove basi navali nel Mediterraneo. Dopo sedici anni, infatti, la nuova linea politica del Cremlino ha improvvisamente tolto alla Flotta del Mar Nero ogni punto d'appoggio nel Mediterraneo. La rottura delle relazioni diplomatiche con Tirana viene a privare il naviglio sovietico delle munitissime basi di Valona e di Saseno, relegandolo nei porti a Est del Bosforo. Pertanto, sia il naviglio minore che i sommergibili, punte di diamante della Marina da guerra sovietica, una volta usciti dai Dardanelli, non avrebbero più alcuna possibilità di rifornimento. Di conseguenza, il comando navale sovietico deve ora trovare una nuova base nel Mediterraneo, tale da sostituire quelle perdute in Albania.

Questa tesi è sostenuta anche dai giornali israeliani di oggi, i quali affermano che l'Unione Sovietica sta negoziando nuove forniture di armamenti all'Egitto, chiedendo in cambio basi navali in territorio egiziano per sostituire quelle perdute in seguito alla rottura con l'Albania.

I giornali israeliani aggiungono che, oltre alle unità navali già consegnate, la delegazione navale sovietica in Egitto sta discutendo l'ulteriore fornitura di tre sommergibili e di due squadriglie di aviogetti da caccia «Mig 19». Il giornale israeliano «Maariv» afferma inoltre che l'Unione Sovietica ha promesso al Presidente Nasser di accelerare i lavori della diga di Assuan.

Il quotidiano del mattino «Al Ahram» rende noto da parte sua che il Governo diramerà un comunicato in cui annuncerà lo scioglimento degli Stati Arabi Uniti (UAS). Domenica scorsa, l'Agenzia Medio Oriente aveva riferito che la RAU stava esaminando la possibilità di denunciare l'unione federale con lo Yemen. E il Presidente Nasser, in un discorso pronunciato a Port Said in occasione del quinto anniversario del ritiro delle forze anglo-francesi dalla città, aveva attaccato duramente l'Iman dello Yemen, Ahmed, colpevole di aver criticato il programma socialista lanciato dal Presidente della RAU nello scorso luglio.

La situazione

Russia e Cecoslovacchia hanno ceduto sottomarini e dragamine agli egiziani, la cui flotta, adesso, sarebbe la più potente del Mediterraneo Orientale. Le unità cedute sono già arrivate nei porti egiziani. L'episodio ha un particolare significato. Fino a poco tempo fa sembrava che i rapporti tra Mosca e il Cairo non fossero più cordiali come un tempo. Ma dopo la secessione siriana, Nasser ha impresso alla sua politica un indirizzo decisamente filo-socialista; nel quadro di questo nuovo orientamento egli ha rotto anche ogni legame con lo Yemen, che era legato all'Egitto, come la Siria; da una serie di vincoli politici e militari, nella cosiddetta Repubblica araba unita.

La cessione delle navi da guerra è stata decisa da Mosca dopo una lunga visita fatta al Cairo da Gorvikov, che è il comandante in capo della Flotta sovietica. I russi non avrebbero ceduto mezzi militari a Nasser se non avessero avuto delle garanzie o, almeno, la dimostrazione di un miglioramento dei rapporti con il dittatore egiziano. Ecco perchè l'episodio è importante e attira l'attenzione sulla situazione egiziana. Tanto più che i sovietici, praticamente, hanno perduto quella base mediterranea che per loro era costituita dall'Albania, e certamente cercano di costituirla con un più stretto legame con il Cairo.

In Algeria le festività natalizie non hanno portato tregua; attentati e vittime si sono registrate come ogni giorno. Tra francesi e algerini però, a Roma e a Ginevra, si sarebbero raggiunti i primi risultati positivi in una serie di negoziati segreti. I francesi hanno avviato a Roma negoziati anche con i tunisini per la questione di Biserta.

Soldati del Governo centrale congolese entreranno nel Katanga inquadrati nelle truppe dell'ONU. Così ha deciso il Comando dei «caschi blu». Tra le Nazioni Unite e Tschombe, però, i rapporti sarebbero divenuti più distesi. Una delegazione di parlamentari tschombisti sarà a Leopoldville nei prossimi giorni. Dall'esito di questa missione si potrà vedere se il Katanga intende rientrare effettivamente nello Stato unitario del Congo.

In Indonesia è stato costituito lo stato maggiore per l'eventuale attacco ai presidi olandesi della Nuova Guinea. La tregua nello stretto di Formosa è stata rotta dai cino-comunisti che hanno ripreso a bombardare le isole tenute dai nazionalisti.

Il Papa ha inviato un messaggio ai cattolici polacchi. Kennedy sta preparando il messaggio sullo «Stato dell'Unione», nel quale preciserà i lineamenti della sua politica. Il generalissimo Franco sta rimettendosi dalle ferite riportate nell'incidente di caccia.

TRE INCHIESTE IN CORSO PER ACCERTARE EVENTUALI RESPONSABILITA'

Saliti a settanta i morti del disastro ferroviario in Calabria

Rilasciati tre dei cinque ferrovieri fermati - La Messa in suffragio delle vittime: scene di disperazione - Si allarga la catena della solidarietà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Catanzaro, 26

E' salito a 70 il numero dei morti del disastro ferroviario avvenuto la mattina di sabato scorso al ponte Fiumarella della ferrovia calabro-lucana. Stamane infatti è deceduto all'ospedale civile Felice Chiodo, di 51 anni, da Motta Santa Lusia, il quale era stato ieri sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Le condizioni degli altri feriti non destano eccessive preoccupazioni. Solo le condizioni di Angelo Lio sono peggiorate.

Le autorità hanno disposto oggi il rilascio di tre dei cinque ferrovieri che erano stati «fermati»: sono il capo deposito principale Raffaele Morrone, il capo verificatore Luigi Marrazzo e il verificatore Luigi Calvello, sul cui conto non sono emersi elementi di responsabilità. In stato di «fermo» si trovano tuttora il conduttore del treno, Ciro Miceli, e il capotreno Luigi Aristodemo, i quali sono entrambi rinchiusi nel carcere San Giovanni.

Le indagini avrebbero accertato alcune responsabilità. Pare, infatti, che al momento del sinistro il convoglio viaggiasse a 61 km. orari e non a 35, massima velocità consentita in quel tratto. Tre sono le inchieste attualmente in corso. Una disposta dal Governo, tramite il Ministero dei Trasporti, una condotta dall'Ispettorato della motorizzazione civile, direttamente interessato al controllo delle linee in concessione, un'altra dalla Magistratura. Il lavoro delle tre commissioni si svolge con la massima cura e meticolosità. Si vogliono stabilire le colpe «certe» della terrificante sciagura. La severità delle inchieste è provata, del resto, dal fermo atteggiamento del Sottosegretario Volpe e dalla dichiarazioni del Sottosegretario Pugliese, che ha detto, tra l'altro: «Bisogna estirpare i rami vecchi».

Intanto l'on. Larussa ha presentato al Governo un'interpellanza per conoscere le cause del disastro. Larussa ha chiesto inoltre quali provvedimenti il Governo intenda prendere, in seguito al risultato della commissione d'inchiesta, contro gli eventuali responsabili della sciagura; quali provvedimenti sono allo studio per modernizzare gli impianti delle Ferrovie calabro-lucane, in riferimento all'aumentato traffico e alle esigenze crescenti delle popolazioni locali, e quali provvedimenti, infine, vorrà prendere il Governo con carattere d'urgenza per risarcire le famiglie delle vittime. Altre interpellanze e interrogazioni sono annunciate nei due rami del Parlamento.

Catanzaro, e si può dire tutta la Calabria, è ancora sotto l'incubo della tremenda sciagura accaduta, come si ricorderà, fra Catanzaro e la frazione di Cagliato, ad appena quattro chilometri dalla stazione del capoluogo.

Nel corso di un'indagine giornalistica alcuni cronisti hanno parlato con due contadini che sono stati i primi ad accorrere sul luogo del disastro e che per primi si sono prodigati nei soccorsi. Si chiamano Antonio De Fazio e Francesco Critelli, coloni in contrada di Pontepiccolo, a circa 13 chilometri da Catanzaro. Un ragazzo, tale Cosca, fuggito agli artigli della morte, riusciva, nel momento in cui il rimorchio, dopo il pauroso volo si fracassava sul greto del fiume, a gettarsi fuori e a raggiungere dopo una disperata arrampicata, la sovrastante campagna invocando aiuto. A incontrarlo furono appunto i contadini De Fazio e Critelli che corsero sul greto del fiume e generosamente si prodigarono nell'opera di salvataggio.

Nel torrente acqua e sangue si confondevano. I due contadini fecero sforzi immensi per portare aiuto. Lo spettacolo era terrificante; brandelli di carne, grida e lamenti nel groviglio delle lamiere. Poi, come la notizia sopraggiunse a Catanzaro, accorrevano i fanti del 48.o reggimento «Sila», i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia, la Croce Rossa.

La Messa in suffragio dei poveri morti, allineati nella Basilica di San Giovanni, alla vigilia natalizia, in un lugubre agghiacciante corteo, ha avuto momenti di disperazione. Le salme sono state portate, fra la partecipazione di una folla strabocchevole, a forza trattenuta dagli agenti dell'ordine, verso i paesi di origine, anch'essi in lutto, come in gramaglie si è messa tutta la Calabria per questa sciagura senza precedenti che ha mietuto vittime in tutte le classi sociali: studenti, contadini, operai, massaie che, per una ragione o per l'altra, si recavano a Catanzaro.

Il Comune maggiormente colpito è stato quello di Decollatura, il cui Sindaco, prof. Tucci, con tutta l'Amministrazione si è mobilitato per rendere alle famiglie colpite meno penosa la tragica vicenda. E così hanno fatto le altre Amministrazioni dei Comuni colpiti, da Soveria Mannelli, dove il «convoglio della morte» si formò e da dove partì alle prime ore antelucane, a San Pietro Apostolo, da Cicala a Carlopoli. Gli istituti di Catanzaro, i partiti, le organizzazioni, gli enti, hanno pubblicato manifesti di cordoglio tra i quali vi è stata la nota stonata dovuta a un partito di sinistra che sulla sciagura ha voluto imbastire la solita speculazione.

Frattanto la catena della solidarità umana si è allargata: la Amministrazione provinciale di Catanzaro ha stanziato la somma di 25 milioni che vanno ad aggiungersi ai 30 elargiti dalla Fiat. Il Ministro della Real Casa Falcone Lucifero con disposizioni dell'ex Re si è portato a Catanzaro: oltre ad aver portato la solidarietà dell'ex Sovrano alle famiglie colpite con doni finanziari, ha visitato le famiglie stesse. All'ospedale i sanitari, i donatori di sangue, gli infermieri, si sono prodigati per strappare alla morte i superstiti, bisognevoli di cure e di assistenza.

Al suo rientro nella capitale, il Presidente del Consiglio on. Fanfani si è di nuovo interessato dell'opera di assistenza in favore delle famiglie vittime. Lo on. Fanfani aveva avuto fin da domenica notizie precise circa l'opera di assistenza ai feriti e di solidarietà alle famiglie delle vittime dalla viva voce di due Sottosegretari, Pugliese e Volpe. Nel primo pomeriggio di quel giorno, il Sottosegretario alla Difesa on. Pugliese, che è di Catanzaro e che si è recato subito sul posto della sciagura, aveva fatto una dettagliata relazione telefonica all'on. Fanfani, dopo aver anche visitato le famiglie delle vittime. L'on. Pugliese aveva inoltre informato il Presidente del Consiglio delle provvidenze immediate che erano state disposte a beneficio dei colpiti. Nella serata di domenica, l'on. Fanfani aveva ricevuto nella propria abitazione il Sottosegretario ai Trasporti, on. Volpe, che si era recato sul posto alle prime notizie della sciagura e che aveva condotto una prima sommaria indagine sulle presumibili cause del sinistro.

Fin dal maggio del 1960, l'on. Fanfani aveva inviato una lettera ai Ministri interessati nella quale chiedeva dati e suggerimenti atti ad ammodernare le Ferrovie dello Stato e le reti minori gestite dai privati. Nel novembre 1960 si procedeva poi alla nomina di una commissione di esperti, composta dal prof. Onida, dall'ing. Longo-Imbriani e dal prof. Saraceno, per lo studio dei problemi delle ferrovie. Il 4 maggio 1961 il Ministro Pella poteva annunciare all'on. Fanfani le conclusioni a cui era pervenuta la commissione circa lo stato e le necessità dell'Azienda ferroviaria italiana. Quello stesso giorno l'on. Fanfani dava incarico ai Ministri del Bilancio, del Tesoro e dei Trasporti di approntare i provvedimenti che, in base alle indicazioni della commissione di esperti, avrebbero poi consentito al Governo di proporre al Parlamento misure idonee a disporre il riordinamento della azienda ferroviaria, assicurandone pienamente l'efficienza tecnica e la gestione economica.

Il 23 giugno di quest'anno il Consiglio dei Ministri poteva così approvare una serie di provvedimenti, uno dei quali prevedeva la stanziamento di ottocento miliardi a favore delle ferrovie. I disegni di legge presentati alla Camera sono stati esaminati in sede legislativa, dalla competente commissione di Montecitorio. Ma in quella sede i commissari comunisti hanno chiesto che i disegni di legge venissero rimessi all'aula per consentire, essi sostennero, una discussione più ampia.

C. L.

Al termine della tradizionale Messa natalizia di mezzanotte celebrata in Vaticano per il corpo diplomatico, Giovanni XXIII ha ricevuto l'omaggio augurale di un gruppo di bambini

FANFANI AI FUNERALI del vescovo di Arezzo

Arezzo, 26

I funerali di mons. Emanuele Mignone, 105.o Vescovo di Arezzo, spentosi sabato scorso alla età di 97 anni, si sono svolti oggi con la partecipazione di numerosi Vescovi della Toscana e dell'Umbria, del clero della diocesi, di seminaristi, fanciulli degli istituti cittadini, e una grande folla di fedeli. Il Presidente del Consiglio Fanfani, giunto stamane da Roma in auto, ha presenziato alle esequie.

Il corteo funebre si è mosso dal palazzo vescovile, preceduto da un reparto in armi, ed ha percorso le vie del centro cittadino, lungo un itinerario per il quale, in passato, si sono svolti sempre i funerali dei Vescovi aretini, fino a raggiungere il Duomo. La salma è stata collocata sul tumulo al centro del Duomo e quindi ha avuto inizio la funzione celebrata dal Vescovo di San Miniato, mons. Beccaro, mentre il Vescovo coadiutore di Arezzo, mons. Telesforo Cioli, ha pronunciato lo elogio funebre dello scomparso, sottolineando la grande attività svolta da mons. Mignone che, per oltre 41 anni, diresse la diocesi aretina (che comprende parrocchie disseminate anche nelle province di Siena e di Perugia) con grande zelo. Monsignor Mignone, nato a Cavatore (Alessandria), era stato proclamato cittadino onorario di Arezzo il 6 marzo del 1946 per l'opera di assistenza che egli svolse nei confronti di tutti i cittadini, senza distinzione alcuna, nel periodo della seconda guerra mondiale. Le spoglie di mons. Mignone, alle quali, secondo il rito, hanno impartito la assoluzione cinque Vescovi, riposeranno ora nella cripta della cappella della Madonna del Conforto nella Cattedrale aretina.

FREDDO E NEVE IN TUTTA L'ALTA ITALIA

17 sotto zero a Tarvisio vetture fuori strada in Friuli

Due mortali incidenti nel giorno di Natale - Tutto esaurito a Sappada - Venezia e Padova ricoperte da un candido manto

Udine, 26

Intenso freddo in Friuli per Natale e Santo Stefano. A Tarvisio la colonnina del mercurio ha toccato i diciassette gradi sotto lo zero, mentre a Udine e a Pordenone si sono rispettivamente registrati otto e nove gradi sempre sotto lo zero. Il freddo ha indotto molta gente a restarsene a casa e a non intraprendere viaggi lungo le nostre strade. Numerosi locali pubblici durante l'intera giornata di Natale hanno avuto pochissimi clienti. Maggior movimento si è notato nella giornata di Santo Stefano; parecchie comitive si sono recate nei più noti ambienti della provincia per consumare la colazione o il pranzo. Moltissimi i turisti triestini.

Nel pomeriggio nel Tarvisiano si sono avuti ancora tredici gradi sotto zero e solo nella tarda sera il freddo si è un po' attenuato. Alle 17 sia a Tarvisio sia a Pontebba il cielo si presentava coperto con accenni di neve e così a Sappada e Ravascletto. In questi quattro centri si è avuto un buon afflusso di villeggianti che naturalmente attendevano di poter veder fioccare la neve. A Pontebba è iniziato a nevicare solo verso le 19 ma si è trattato di nevischio. E' nevicato invece in tutta la Carnia.

Anche nel Basso Friuli la neve è iniziata a cadere nel tardo pomeriggio. A Cervignano si è registrata una temperatura da sette gradi sotto zero, a Montereale Valcellina si sono toccati i dieci sotto zero; a Latisana i cinque. Su tutto il Friuli, Udine compresa, la neve è cominciata a fioccare copiosa poco dopo le 16 e ha sorpreso moltissimi automobilisti, i quali sono rimasti vittime di slittamenti. A Buttrio, sulla statale, nove autovetture sono finite nel tardo pomeriggio, fuori strada: altre automobili hanno fatto la stessa fine in Viale Tricesimo. Di simili incidenti si ha notizia anche da altre parti del Friuli; non si sono avuti feriti in quanto tutti gli automobilisti procedevano molto lentamente per non subire le conseguenze di eventuali slittamenti. L'autobus numero 3 della linea urbana Udine-S. Osvaldo diretto ieri sera alla stazione è slittato in Viale delle Ferriere ed è andato a urtare contro un muretto: solo ammaccature alla fiancata dell'autobus.

Il giorno di Natale sulle strade del Friuli si sono verificati due mortali incidenti. A Villanova Judrio sulla statale 56 al km. 20.372, nei pressi del ponte, poco prima delle ore 21 pedalava verso Trieste il ciclista Filippo Visintin, di 60 anni, abitante a Mariano del Friuli. Nello stesso senso sopraggiungeva alle sue spalle una Volkswagen targata TS 41009 guidata da Livio Ruan, di anni 23, abitante a Trieste. L'automobilista con ogni probabilità non si è accorto del ciclista che gli stava dinanzi e al momento di incrociare una altra vettura si è portato alla propria destra: con la parte anteriore destra dell'autovettura ha urtato il ciclista il quale è stato proiettato a qualche metro più avanti, è caduto sull'asfalto vi è rimasto cadavere.

Il secondo incidente mortale è accaduto verso le 22.30 presso Molinis di Tarcento. A bordo della propria moto proveniente da Luserlacco procedeva forse a eccessiva velocità il ventenne Sergio Coceancig, abitante a Salt di Povoletto. Il giovane abbordava la curva poco prima di Molinis, sbandava a sinistra e urtava il lambrettista Adriano Martinuzzi che procedeva in senso contrario. Il Martinuzzi poteva fermarsi senza riportare conseguenze, mentre il Coceancig perdeva il controllo del mezzo e capitombolava nella scarpata e decedeva sul colpo.

Gli appassionati della montagna e dello sci sono affluiti numerosi a Tarvisio, Forni di Sopra e Sappada. Sappada come di consueto ha registrato un tutto esaurito specie da parte di turisti triestini. Gli sciatori hanno preso di mira soprattutto le piste di Monte Siera e Monte Ferro, dove ci sono una trentina di centimetri di neve. Nel Tarvisiano gli sciatori hanno preferito raggiungere Monte Lussari dove la neve è abbondante, mentre i campi bassi di Tarvisio presentavano un innevamento appena sufficente per lo sport sciatorio.

Anche a Venezia la neve è ricomparsa. Dopo due giorni di freddo intenso provocato da arie gelide giunte dai Balcani, oggi è arrivata sull'intera Valle Padana una perturbazione atlantica che ha causato in tutta la zona precipitazioni a carattere nevoso. La neve continua a cadere sulla città ormai completamente ricoperta da un sottile manto bianco; secondo il Centro meteorologico dell'aeroporto di Tessera, il fenomeno dovrebbe durare tutta la notte. La temperatura ha subito un lieve aumento: dai tre gradi sotto zero della minima di stamani, alle 17 si è giunti a uno sotto zero. La massima segna invece zero gradi.

In provincia il traffico automobilistico a causa dell'abbondante nevicata, è stato in giornata particolarmente difficile. Soltanto se muniti di catene gli automezzi possono circolare. Sul ponte della Libertà, all'altezza del Tronchetto, il traffico è rimasto bloccato nel pomeriggio per quasi un'ora a causa della crosta di ghiaccio formatasi sull'asfalto. Filobus ed altri mezzi pesanti non sono stati in grado di salire dalle 16 alle 17 la breve rampa che conduce a piazzale Roma.

Padova è coperta da uno strato bianco di alcuni centimetri. Nevica anche sui Colli Euganei. Abbondanti nevicate vengono segnalate dal Trentino, dal Piemonte e dalla Lombardia.

Rocciatori all'attacco delle pareti del Cattinaccio

Bolzano, 26

Sfidando le insidie della roccia ghiacciata e della temperatura, che tocca durante la notte minime di oltre venti gradi sotto zero, tre alpinisti stanno tentando la scalata della parete rossa del Catinaccio (metri 2826). La cordata (dei componenti non si conoscono le generalità) appartiene al CAI di Monza. Attualmente deve ancora intraprendere l'attacco alla maggiore difficoltà, rappresentata dalla «placca gialla», uno strapiombo di oltre 50 metri di sesto grado superiore.

La stessa parete è stata vittoriosamente scalata due giorni orsono da altri due rocciatori monzesi e da quattro alpinisti germanici: i fratelli Peter e Horst Sieger di 25 e 21 anni, Klaus Reiner di 22 e Werner Bittner di 23, tutti da Monaco di Baviera. I sei alpinisti hanno trascorso la notte di Natale in vetta alla parete per rientrare poi al rifugio «Paolina» e quindi in sede.

Derubato di 1 milione un turista germanico

Milano, 26

Un giovane tedesco, Hans Hubert Joschin, di 19 anni, che era stato derubato di una busta contenente valuta italiana e straniera per circa un milione di lire, si è presentato in Questura con la borsetta della donna che presume sia autrice del furto.

Lo Joschin ha raccontato che si era seduto in un bar di viale Padova in compagnia di una donna, alla quale aveva offerto da bere. Dato che nel locale faceva molto caldo, si era anche tolto la giacca, appendendola ad un attaccapanni. Ad un certo punti si era ritirato nella toilette, ma al suo ritorno non aveva più trovato la donna. Il giovane tedesco, insospettitosi, ha subito frugato nella tasca della giacca, che aveva lasciata appesa durante la sua breve assenza, e si è accorto che era scomparsa una busta contenente tutto il suo denaro.

Lo Joschin è uscito dal locale, ha inseguito la donna e la ha raggiunta poco distante: questa non ha però voluto ascoltare il giovane, che tentava di trattenerla, e, divincolandosi, è riuscita a fuggire. Nelle mani del turista era però rimasta la borsetta dentro la quale, in Questura, sono stati trovati documenti intestati a Dorotea Orteiker, di Ronvenheim, residente a Mestre in via Milanese 24. Sono in corso indagini per rintracciare la donna.

Muore nel bagno

Firenze, 26

Poco prima delle 20, in una abitazione di via del Ponte all'Asse n. 30, un giovane è morto per improvviso malore. Sua moglie è stata ricoverata all'ospedale in stato di choc. I due giovani sposi — Giorgio Giovannozzi, di 29 anni, ed Elisa, di 27 anni — si trovavano nella loro abitazione, quando l'uomo ha deciso di prendere un bagno. A un certo momento egli è stato colto da malore e la moglie, in preda alla disperazione, si è messa ad urlare.

La polizia, avvisata dai vicini di casa che avevano udito le urla della donna, è accorsa sul posto con l'auto del pronto impiego. Abbattuta la porta d'ingresso gli agenti hanno trovato il Giovannozzi, nudo, esanime, fra le braccia della moglie singhiozzante. Tutti i soccorsi sono risultati inutili; l'uomo è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Careggi. Sembra che la morte sia dovuta a congestione. La donna è stata invece ricoverata al reparto deliranti dell'ospedale di Santa Maria Nuova in preda ad agitazione psicomotoria.

NELLA BOLLA «HUMANAE SALUTIS» UNA DIAGNOSI DEI MALI DEL NOSTRO TEMPO

IL CONCILIO AFFRONTERÀ LA CRISI CHE ATTRAVERSA LA SOCIETÀ ATTUALE

«Si tratta di mettere a contatto con le energie vivificatrici e perenni dell'Evangelo il mondo moderno» - L'ottimismo di Papa Giovanni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 26

Una modesta cerimonia avvenuta ieri mattina in Vaticano, ha dato un aspetto completamente nuovo al Natale del '61, gli ha tolto l'anonimato di tutte le ricorrenze delle feste importanti, lo ha posto su un piano addirittura storico. Il 25 dicembre di quest'anno sarà ricordato nei libri come il giorno in cui Giovanni XXIII emanò la Bolla per la convocazione del Concilio ecumenico Vaticano II.

E di assemblee mondiali di Vescovi ve ne sono state venti in tutta la lunga storia della Chiesa, perciò la firma di un documento del genere si verifica, in media, quasi una volta ogni secolo. Eppure tutto si è svolto in maniera semplicissima: Giovanni XXIII, che la notte di Natale aveva celebrato nella Sala Clementina la Messa per i diplomatici parlando di pace, al termine del rito è tornato nella sala ed ha firmato una lunga pergamena: la Bolla indice, annunzia e convoca «per il prossimo 1962 l'ecumenico e generale Concilio che si celebrerà nella Basilica Vaticana in giorni che verranno fissati secondo l'opportunità che la buona Provvidenza ci vorrà favorire». Subito dopo la pergamena è stata letta alla folla da mons. Periclè Felice nell'atrio di San Pietro e durante le ore del pomeriggio nelle altre basiliche di Roma.

Il documento passerà alla storia non solo perchè contiene lo annuncio ufficiale e l'anno in cui sarà tenuto il Concilio, non solo cioè per il suo valore formale; di più grande portata è il fatto che esso spiega chiaramente i motivi che hanno indotto il Pontefice ad adunare intorno a sè Cardinali, Patriarchi, Vescovi residenziali e titolari e «quanti altri hanno diritto di intervenire al Concilio»; sintetizza quel che è stato fatto fino ad oggi per preparare l'evento, preannunzia i risultati che Giovanni XXIII e la Chiesa si attendono dalle discussioni dei padri conciliari.

E' noto come sia maturato nel Papa il progetto di convocare i Vescovi (la stessa Bolla dice: «Accogliendo come venuta dall'alto una voce intima nel nostro spirito abbiamo ritenuto ormai essere maturi i tempi per offrire alla Chiesa cattolica e al mondo il dono di un nuovo Concilio ecumenico») e il lungo lavoro di preparazione iniziato tre anni fa e ancora da terminare. Perciò credo più opportuno soffermarmi su quanto il Papa dice in merito alla convocazione e ai risultati finali.

Spesse volte in passato Giovanni XXIII ha accennato ai motivi che fecero nascere nella sua mente l'idea del Concilio: mai però con l'incisività di quanto è affermato nella Bolla. «La Chiesa oggi assiste ad una crisi in atto della società. Mentre l'umanità è alla svolta di un'era nuova, compiti di una gravità e ampiezza immensa attendono la Chiesa come nelle epoche più tragiche della sua storia. Si tratta, infatti, di mettere a contatto con le energie vivificatrici e perenne dell'Evangelo il mondo moderno; mondo che si esalta delle sue conquiste nel campo tecnico e scientifico, ma che porta anche le conseguenze di un ordine temporale che da taluni si è voluto riorganizzare prescindendo da Dio. Per cui la società moderna si contraddistingue per un grande progresso materiale, a cui non corrisponde un uguale avanzamento in campo morale. Di qui l'affievolito anelito verso i valori dello spirito. Di qui la spinta verso la ricerca quasi esclusiva dei godimenti terreni, che la tecnica progressiva mette con tanta facilità alla portata di tutti. E di qui anche un fatto del tutto nuovo, sconcertante: l'esistenza cioè di un ateismo militante, operante su piano mondiale».

In queste parole c'è una autorevole diagnosi dei mali del nostro tempo, di quanto a volte si sente confusamente o parzialmente, di quel diffuso senso di disagio dinanzi agli episodi e agli avvenimenti raccontati giornalmente dalle cronache dei nostri giornali. Un quadro degli anni del XX Secolo che Papa Giovanni, a differenza di molti, guarda con un certo ottimismo. Infatti, nella Bolla egli afferma che vi sono parecchi indizi degni di far sperare positivamente circa le sorti della Chiesa e dell'umanità. Questi indizi sono gli ammaestramenti che gli uomini hanno tratto dalle guerre sanguinose, dalle amare esperienze subite nell'ultimo mezzo secolo; e, ancora, dal medesimo progresso scientifico, dall'energia atomica e da tutte le più recenti belliche creazioni, che rendono pensosi gli uomini, li inducono a desiderare la pace rivalutando le forze spirituali schiacciate dalla tecnica quando è priva di intenti morali.

Accanto a questi indizi positivi la vita che scorre nella Chiesa mostrata dalle nuove forme di apostolato, di preghiera, di azione. E là dove si è scatenata la persecuzione è stato risposto con una coerenza della propria fede e con un eroismo degno dei tempi antisti della Cristianità. «Cosicchè — è detto nella Bolla — se il mondo appare profondamente mutato, anche la comunità cristiana è in gran parte trasformata e rinnovellata: si è, cioè, socialmente fortificata nell'unità, intellettualmente rinvigorita, interiormente purificata, così da essere pronta a tutti i cimenti».

Dunque, è per rispondere ai grandi interrogativi posti dalle attuali condizioni dell'umanità, per rimediare alla sua indigenza spirituale, che Papa Giovanni ha voluto radunare gli esponenti della Chiesa in Concilio. Una Chiesa che il Papa dichiara piena di vitalità, e che nella sua assemblea dovrà affrontare tutti i problemi dottrinali e pratici imposti dai tempi attuali. Ma le conclusioni del Concilio o meglio i frutti, non si limiteranno solo allo ordine soprannaturale, si rifletteranno anche sul piano temporale. E' una affermazione importantissima. Più volte, in questi tre anni di preparazione del Concilio, erano state avanzate previsioni del genere sempre però smentite dagli «esperti» vaticani. Oggi lo dice il Papa, in un documento solenne.

C'è scritto nella Bolla: «Pur non avendo finalità direttamente terrestri, essa (cioè la Chiesa), tuttavia non può disinteressarsi nel suo cammino dei problemi e dei travagli di quaggiù. Sa quanto giovino al bene dell'anima quei mezzi che sono atti a rendere più umana la vita ai singoli uomini che devono essere salvati; sa che vivificando l'ordine temporale con la luce di Cristo, rivela pure gli uomini a se stessi, li conduce cioè a scoprire in se stessi il proprio essere, la propria dignità, il proprio fine. Di qui la presenza viva della Chiesa oggi estesa agli organismi internazionali, di diritto o di fatto; e di qui l'elaborazione della sua dottrina sociale riguardante la famiglia, la scuola, il lavoro, la società civile e tutti i problemi connessi, che ha elevato ad un prestigio altissimo il suo magistero, come la voce più autorevole, interprete ed assertrice dell'ordine morale, e vindice dei diritti e dei doveri di tutti gli esseri umani e di tutte le comunità politiche».

In sostanza, le deliberazioni del Concilio oltre alla tradizione, ai Sacramenti, alla preghiera, alla disciplina ecclesiastica, alle attività di apostolato e missionario, riguarderanno tutto quanto ha riflesso con la vita umana. Lo annuncia la Bolla firmata da Papa Giovanni la mattina del 25, il documento che passerà alla storia prendendo titolo dalle sue due prime parole latine «Humanae salutis» e su cui il Pontefice si è intrattenuto più tardi quando, non potendo parlare dal balcone esterno della Basilica per via della fitta pioggia, ha pronunciato il messaggio del giorno di Natale e impartito la benedizione «Urbi et Orbi» dalla Sala Clementina attraverso i microfoni della radio, dinanzi alle telecamere.

A mezzogiorno il Pontefice, Giovanni XXIII si è affacciato alla finestra del suo studio privato, al terzo piano del palazzo apostolico, per recitare lo «Angelus Domini» ed impartire la benedizione ad alcune migliaia di fedeli convenuti in piazza San Pietro. Stamane è stato inoltre confermato che, in occasione del Natale, il Pontefice ha inviato uno speciale messaggio di augurio e di incoraggiamento al Cardinale Arcivescovo di Varsavia, Stefano Wyszunski, e ai cattolici polacchi. Il messaggio in lingua latina è stato letto in tutte le chiese della Polonia.

Benny Lai

IN UN PAESE DELLA SARDEGNA

Fucilata a pallettoni contro un giovane avvocato

Non gravi le condizioni del professionista

Cagliari, 26

Nella tarda serata di ieri, in una delle vie principali del paese di Abbasanta, uno sconosciuto ha sparato un colpo di fucile contro l'avv. Pietro Mongili, di 41 anni, da Ghilarza.

Dopo aver trascorso la serata in casa della suocera, il Mongili si apprestava a partire a bordo della sua auto, avendo a fianco la figlia Giovanna di 14 anni e la figlia Carmen di 11 anni, per far ritorno a Ghilarza.

Allontanatosi dalla casa, mentre la suocera e la sorella lo salutavano, l'avv. Mongili ha percorso qualche metro ed è entrato in un vicolo per fare marcia indietro e quindi ripartire alla volta di Ghilarza. Dalla parte opposta, nascosto dietro un carro, è spuntato all'improvviso un individuo, con un cappotto grigio, mascherato, il quale, attraversata la strada, si è avvicinato alla vettura dell'avvocato e ha sparato un colpo di fucile calibro 16, carico a pallettoni. La figlia Giovanna, che aveva visto l'individuo, ha dato una spinta al padre, evitando così che egli venisse colpito in pieno viso. Alcuni proiettili però hanno raggiunto il professionista al volto ed alla gola. Immediatamente soccorso, l'avv. Mongili è stato trasportato all'ospedale di Ghilarza, dove ha subìto un intervento chirurgico. Le sue condizioni non destano preoccupazioni Egli ha riportato ferite d'arma da fuoco alla regione mandibolare e al collo, con sospetta frattura della mandibola, e una ferita al petto.

Le ricerche dello sconosciuto attentatore sono rimaste fino a questo momento infruttuose. L'impiego dei cani poliziotti non ha dato risultati positivi, in quanto la pioggia caduta nella notte di ieri ha cancellato le tracce lasciate dal malvivente, del quale sembra peraltro che i militari possiedano una descrizione sufficientemente precisa.

Costui sarebbe stato visto e, a quanto si dice, riconosciuto sia dalla moglie del legale sia dalla figlia Giovanni. Anzi quest'ultima aveva notato l'uomo in attesa sulla strada, affacciandosi alla finestra mentre si trovava ancora in casa della nonna. Circa il movente della aggressione, stando almeno alle prime impressioni raccolte negli ambienti della polizia, esso dovrebbe essere legato alla misteriosa catena di delitti che da qualche tempo si susseguono nelle campagne del paese di Sedilo. L'avv. Pietro Mongili sostenne tempo fa la parte civile nel processo svoltosi a Lanusei contro il latitante Giuseppe Pes, sul quale pende una taglia di cinque milioni di lire e che da molto tempo opera in quella zona. Il processo si concluse con la condanna all'ergastolo dell'imputato, condanna che ha avuto conferma in Corte di Cassazione.

SCIAGURA PER LA DISATTENZIONE DI UN GUIDATORE

Due morti e due feriti a Torino in una affollatissima via del centro

Numerosi gli incidenti ma senza conseguenze nel Trentino

Torino, 26

Due morti e due feriti si sono avuti in un incidente stradale accaduto nel tardo pomeriggio in città, sul corso Giulio Cesare, l'arteria che conduce all'autostrada per Milano-Ivrea e alla statale per Vercelli-Novara.

Una «600» diretta verso la città, guidata da Giovanni Pioletti, di 32 anni, a bordo della quale si trovava anche Santina Scalzotto, di 27 anni, entrambi residenti a Torino, è venuta a collisione con una Fiat «1200», proveniente da via Botticelli, guidata da Maurizio Steffani, di 21 anni, che aveva accanto Silvana De Petris, di 18 anni, entrambi abitanti a Venaria. Nell'immettersi in corso Giulio Cesare, lo Steffani non ha rispettato il segnale di «stop», ed essendo la sua attenzione rivolta a un'Alfa Romeo «1900», guidata da Marco Pasiani, di 36 anni, residente a Milano, proveniente dalla sua destra e diretta verso l'autostrada, non si era accorto del sopraggiungere dell'utilitaria. Lo scontro è stato tremendo.

Il Pioletti ha riportato lesioni gravissime ed è deceduto durante il trasporto all'ospedale; la Scalzotto, sbalzata sull'asfalto, è scivolata per alcuni metri e un cerchione dell'Alfa guidata dal Pasiani le ha asportato in gran parte il cuoio capelluto. All'ospedale Maria Vittoria si trovano anche lo Steffani e la De Petris, che hanno riportato lievi contusioni guaribili in dieci giorni ciascuno. La «1200» ha terminato la sua corsa contro una «1100» ferma in sosta, di proprietà di Francesco Lora, da Vigevano, danneggiandola. Malgrado le cure dei sanitari, i quali le avevano rimesso a posto anche parte del cuoio capelluto, stasera è morta la Scalzotto.

Nel Trentino, la temperatura, che oscilla fra i sei gradi sotto lo zero e 1 grado sopra, favorisce il formarsi di incrostazioni di ghiaccio sulle strade. Anche durante la notte scorsa si sono avuti numerosi incidenti, per fortuna senza gravi conseguenze. L'autogrù dei vigili del fuoco di Trento è stata chiamata sette volte per rimettere in carreggiata vetture uscite di strada, dopo aver scivolato sul ghiaccio. L'incidente più rilevante è toccato all'industriale milanese, di origine trentina, Matteo Volpi, che stava trascorrendo le feste natalizie in una sua villa sul lago di Caldonazzo. Egli si stava recando nel vicino centro di Pergine, a bordo della sua «Alfa 2000», quando le ruote della vettura sono slittate sul fondo gelato e la vettura è uscita di strada, andando a finire, capovolta, nel canale che fiancheggia la strada. Il Volpi se l'è cavata con una dose di spavento e un bagno gelido fuori stagione. Ingenti invece i danni alla vettura.

Nei pressi di Pesaro quindici vetture sono uscite di strada a causa del fondo ghiacciato. Gli incidenti sono avvenuti tutti all'altezza del km. 242 ma soltanto gli occupanti di una «1900», slittata in una cunetta laterale, hanno dovuto ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale. Si tratta di tre giovani jesini che, insieme al conducente, rimasto illeso, erano diretti a Pesaro provenienti da Fano. Uno di essi, Giorgio Bianchi, di 31 anni, residente a Jesi, è stato trattenuto con prognosi di 12 giorni per spetta frattura costale; gli altri due, l'impiegato Italo Vivarelli e lo studente Piero Ferretti, sono stati rilasciati con prognosi rispettivamente di 4 e 8 giorni. Per lo studente Ferretti, però, l'incidente ha avuto una «coda» inaspettata. Uscito infatti dal pronto soccorso egli ha preso un tassì per farsi ricondurre sul luogo dell'incidente ove è rimasta la «1900» ma, proprio in prossimità del km. 242 il tassì è stato violentemente tamponato da una «Giulietta». L'autista e il passeggero hanno riportato contusioni ed escoriazioni e così il Ferretti ha dovuto ritornare all'ospedale per le cure del caso ed è stato dichiarato guaribile in 3 giorni, da aggiungersi agli 8 precedenti. Dopo la nuova medicazione, il Ferretti ha deciso di restare in ospedale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Perturbazioni da Ovest-Sud-Ovest interesseranno più intensamente le regioni settentrionali con nevicate locali. Sulle regioni centrali cielo da nuvoloso con qualche precipitazione a parzialmente nuvoloso. Su quelle meridionali il cielo sarà in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura in aumento al centro e al Sud. Al Nord stazionaria. Venti: prevalenti meridionali moderati. Mari: bacini occidentali agitati, gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —10, —2; Verona —4, —1; Trieste —2, 3; Venezia —6, 0; Milano —5, —1; Torino —8, 0; Genova 0, 6; Bologna —6, 0; Firenze —1, 4; Pisa 2, 8; Ancona —1, 7; Perugia —5, 7; Pescara 2, 6; Roma 2, 14; Campobasso —1, 9; Bari 6, 12; Napoli 6, 14; Potenza 2, 10; Reggio Calabria 10, 19; Messina 15, 18; Palermo 11, 20; Alghero 7, 17; Cagliari 8, 18.

Il maratoneta Abebe correrà a San Paolo

San Paolo, 26

L'olimpionico di maratona Bikila Abebe e l'italiano Franco Antonelli sono giunti oggi a San Paolo dove parteciperanno alla corsa di San Silvestro. I due atleti inizieranno subito la preparazione atletica in vista della prestigiosa e tradizionale competizione di fine d'anno.

Compie 100 anni il «nonnino di Trani»

Trani, 26

Cento anni di vita ha compiuto «il nonnino di Trani», lo avv. Emanuele Bucci, nato ad Andria, ma da oltre mezzo secolo residente a Trani. L'avv. Bucci per molti anni ha esercitato la professione di avvocato anche a Napoli e a Roma. In quest'ultima città conobbe l'allora attrice lirica Emma Terriggi, e la sposò. Dall'unione nacquero due figli: Italo, ora generale nella riserva, e Virgilio, ingegnere, entrambi residenti a Roma. Fu grande amico di Bovio, Imbriani, Benedetto Croce, Luigi Einaudi, Giacinto Francia ed altri.

Pellicce
LE PELLI PER GUERNIZIONI
PRESENTAZIONE ALL'INTERNO
eleganti
ASSORTIMENTO COMPLETO da
BASEVI
UDINE
Mercatovecchio 27

L'ERA DI SANDOKAN

IL POVERO Salgari — del quale, a proposito, cade tra poco il centenario — il povero Salgari, dicevamo, aveva, verso il 1900, nella squallida casetta di Sampierdarena in cui lavorava dieci o dodici ore di tavolino per il libraio Donath, inventato un personaggio che molto lo consolò nei suoi guai, e molto interessò i suoi lettori. E questo personaggio era Sandokan. Figlio di un principe di razza malese, Sandokan alla testa dei suoi «tigrotti» si era impadronito dell'isolotto di Mompracem, nel cuore dell'arcipelago indonesiano; e di là, con le flottiglie dei suoi «prahos» — genere d'imbarcazione su cui il Salgari sarebbe stato impacciato a dare spiegazioni tecniche, ma che egli amava molto per il nome sonante — Sandokan teneva in rispetto cannoniere olandesi e incrociatori inglesi, catturava tutto ciò che gli faceva comodo catturare, e, da un'ora all'altra, decideva imprese che finivano sempre con il trionfo della sua scimitarra, dall'impugnatura tempestata di diamanti.

Ora, questo ricordo di letture fanciullesche ci è venuto alla mente, leggendo le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da Sukarno, il capo della Repubblica indonesiana, davanti a un pubblico vastissimo, nella sua capitale, che è Giakarta. Sarà perchè Sukarno comanda su quello stesso Arcipelago, dove un tempo imperava — secondo il Salgari — Sandokan; sarà perchè anche Sukarno adopera coi suoi seguaci un linguaggio non differente da quello usato un tempo da Sandokan coi suoi «tigrotti»; sarà perchè anche la oratoria di Sukarno ha avuto per oggetto lo sbarco in un'isola da conquistare, la Nuova Guinea, o Irian; fatto sta che Sukarno ci richiama alla mente il personaggio salgariano. Al di sopra di tutte le differenze biografiche, c'è un'aura comune; si sarebbe tentati di dire una «morale» comune, di colpo di mano, di avventura, e diciamo pure di pirateria.

* * *

Ma lasciamo andare le rimembranze delle letture fanciullesche, e vediamo più da vicino chi è questo Sukarno, che, eccitato dall'eco delle esplosioni di Goa, vuole anche lui fare risuonare qualche esplosione analoga sulle coste della Nuova Guinea.

Sukarno non è figlio di un principe; è figlio di un maestro di scuola, e nacque a Surabaja nell'isola di Giava, nel 1901. Venne su, dunque, negli anni in cui il dominio olandese su Giava e l'arcipelago indonesiano pareva ancora saldissimo, ed era invece già minato dai primi movimenti clandestini indipendentisti. Sukarno entrò prestissimo in questi movimenti; e, nel periodo «tra-le-due-guerre» diventò capo del «Marhaenism» una specie di socialnazionalismo (copiamo da una pubblicazione ufficiale indonesiana) il cui fine, del resto legittimissimo, era l'abbattimento del dominio olandese. Per questa sua azione, Sukarno fu più volte arrestato e confinato. Era appunto fuggito dal confino, e si nascondeva nella Sumatra occidentale, quando, nel 1942, i giapponesi invasero e occuparono l'arcipelago indonesiano.

Il Giappone era alleato della Germania, e aveva le sue mire imperialistiche; ma era anche una potenza asiatica, ostile ad ogni influenza bianca in Asia. E Sukarno lo vide soltanto da questo punto di vista; e si appoggiò ai giapponesi per realizzare i suoi piani. Ci furono così tre anni «neri» nella vita politica di Sukarno; tre anni di cui i suoi nemici parlano con compiacenza, per cercare di mettergli qualche zeppa tra i piedi. In effetti, dal 1942 al 1945, Sukarno ci «dette dentro» nelle manifestazioni di solidarietà con l'Asse; si pensi che ancora il 14 maggio 1945, dopo la capitolazione tedesca, Sukarno telegrafava a Tojo, il generalissimo giapponese: «Io desidero tributare un alto omaggio alla valorosa nazione tedesca, che per cinque anni combattè sotto il comando di Hitler, e fronteggiò un nemico le cui vittorie sono dovute unicamente alla prevalenza del materiale...».

Qualche mese dopo, Tojo era impiccato dagli americani; ma Sukarno, invece, operato un abilissimo «mutamento di fronte» comandava la guerriglia contro gli olandesi ritornati in Indonesia, ed era lodato da molti americani (poveri americani!) come un «fighter for the liberty», un combattente per la libertà. Gli olandesi non erano più quelli di un tempo; e la guerriglia finì nel dicembre del 1949, con la costituzione della Repubblica Indonesiana, cui era trasferita la sovranità sull'Arcipelago Malese. Nel 1951 fu sciolta anche la Unione Olando-Indonesiana; e Sukarno restò padrone di uno Stato di 735 mila miglia quadrate e di 89 milioni di abitanti. E quando diciamo «padrone» diciamo bene; perchè la Costituzione democratica proclamata nel 1945 fu sempre una lustra; e nel 1959 fu sostituita da un regime di «democrazia guidata». Si capisce subito di che cosa di tratta; Sukarno è quello che, in Occidente, si chiama un dittatore.

Ma i dittatori, anche in Estremo Oriente, per reggersi hanno bisogno di una «rivendicazione» da additare alla «turba salutatrix», alle loro folle osannanti: e a questo fine Sukarno scelse, fino dal 1945, la Nuova Guinea, rimasta sotto il controllo olandese.

La Nuova Guinea è, dopo la Groenlandia, la più vasta isola del mondo: 316 mila miglia quadrate. Geograficamente, essa è più vicina all'Australia che all'Asia; etnicamente le sue poche centinaia di migliaia di abitanti, di razza papua, non hanno niente da spartire con gli indonesiani; storicamente, essa non ha nulla da fare con l'Indonesia, le cui isole, e soprattutto Giava, sono state sempre pervase d'influenze culturali asiatiche; mentre essa è un'isola selvaggia praticamente senza storia, una delle ultime «riserve» di zone selvagge e inesplorate che esistono ancora al mondo. (Si ricordi che vi si perdette, settimane fa, il figlio di Rockefeller). Il solo vincolo che essa ha con l'Indonesia è che metà di essa apparteneva all'Olanda (l'altra metà appartiene all'Australia); e tanto è bastato a Sukarno, per affermare, prima ancora di arrivare al potere, che questa metà almeno doveva essere indonesiana. Ed egli ha sempre, politicamente, utilizzato la Nuova Guinea, come un miraggio; l'Indonesia sarà grande, potente, felice, e avrà risolto tutti i suoi problemi, che sono gravissimi, e costituirà la invidia delle nazioni, soltanto quando riuscirà a piantare la sua bandiera a trisce bianche e rosse su «Niriam», il nome indonesiano della Nuova Guinea.

Una ricusazione dell'ONU di imporre all'Olanda negoziati sulla Nuova Guinea, diede l'occasione cercata da Sukarno di procedere a confische vastissime di proprietà olandesi; tra immobili, piantagioni, navi, banche, si calcola che Sukarno abbia confiscato più di un bilione di dollari in nome del suo «Marhaenism» o nazionalsocialismo. Ma questo ingoffo mastodontico, naturalmente, non lo calmò. Egli, da allora, rivendica «Niriam» più ardentemente che mai. E giorni fa egli ha affermato dinanzi al mondo la sua recisa volontà di fare un colpo. Un colpo, avremmo voglia di dire, alla Sandokan...

* * *

E state sicuri che, se gli olandesi, non sono savi, e non cedono prima (e arrivano dall'Aja voci in questo senso), Sukarno il colpo lo tenterà. E gli andrà bene; perchè s'intende che la piccola Olanda non può impegnarsi a difendere la metà di un'isola deserta, immensa, situata a migliaia di miglia dai suoi porti. E il Consiglio di sicurezza dell'ONU, cui l'Olanda farà naturalmente ricorso contro l'aggressione, sarà impotente anche ad elevare una protesta, una semplice protesta; perchè la Russia vi opporrà il veto; tale quale come è avvenuto per il ricorso del Portogallo contro il colpo di mano su Goa. E il rappresentante americano all'ONU, sia ancora Stevenson o sia il suo successore, farà dichiarazioni malinconiche, come Stevenson le ha fatte giorni fa...

La verità è che, con l'avvento degli Stati africani e asiatici nel campo internazionale, si è aperta un'era nella storia del mondo in cui se ne vedranno di tutti i colori. Noi leggemmo in fanciullezza, con diletto immenso, avventure «di terra e di mare» di tutti i generi, di cui Sandokan e gli altri personaggi del genere erano i protagonisti inventati, immaginari; quelle avventure di terra e di mare ora le vedremo nella realtà.

Giovanni Ansaldo

Giovani donne del Vietnam del Sud fotografate in uniforme durante una fase del loro addestramento in una scuola militare di Saigon. Verranno impiegate contro i ribelli comunisti

UN PAESE RICCO DI SORPRENDENTI CONTRASTI

Volto antico e nuovo del favoloso Giappone

Anche a Tokio metropoli veramente d'avanguardia è presente col suo fascino un passato che sa di magia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, dicembre

La Tokio di oggi, spuntata dalle ceneri del terribile terremoto del 1923 che la rase al suolo quasi completamente, e rinata ancora una volta dopo il 1945 dalle rovine della guerra, coi suoi 9.380.000 abitanti, e con i suoi 2055 kmq. di superficie che la rendono la più grande e popolosa metropoli del mondo, è la meravigliosa creazione di un popolo di antica civiltà, che lavora duramente per vivere e progredire nell'orbita del mondo libero.

Chi arriva la prima volta a Tokio, e, in mezzo al vorticoso traffico attraversa rapidamente in macchina le strade principali, vedendo la folla affaccendata vestita all'europea, vedendo i bei palazzi e le case scintillanti di vetrine che fiancheggiano queste vie affollate di automezzi, riporta l'impressione di trovarsi in una grande moderna metropoli dell'Occidente, a cui Tokio nulla ha da invidiare, e l'illusione è ancora più perfetta, scorgendo fra i palazzi l'alta torre a traliccio d'acciaio, sormontata da una lunga asta (al servizio di numerosi canali televisivi, se non erro 14), che la porta ad essere — secondo i giapponesi — la più alta del mondo, appunto per merito dell'asta, ma che in realtà, con la sua terrazza più elevata arrivante a 266 metri, non può competere con i 300 del belvedere della torre Eiffel.

Soltanto un esame più accurato e tranquillo, un po' alla volta, potrà rivelare, sparse qua e là, le ultime tracce dell'antica civiltà e degli antichi costumi, potrà tradire un certo profumo esotico, potrà far scaturire un inconfondibile fascino d'Oriente.

Per prima cosa, questo esame meno sommario, rivela una sostanziale differenza con le grandi città dell'Occidente, quella cioè che, fatta eccezione per gli enormi palazzoni occupati da uffici pubblici, lussuosi alberghi banche, colossali magazzini, importanti società commerciali, ecc., tutti gli altri edifici, anche quelli delle vie più importanti, sia che si tratti di case di abitazione, o che sieno adibite a negozi o esercizi pubblici, sono a un solo piano, o comunque bassissimi per ragioni antisismiche, fin troppo ovvie in queste terre duramente provate dai terremoti. L'Hotel Imperial che è tuttora il più lussuoso e rinomato albergo di Tokio, con 1600 letti e sette restaurants, è l'unico edificio importante che sia rimasto in piedi nel terremoto del 1923, ma è tutto costruito a un piano, occupando un'area vastissima, e le sue mura sono da fortezza medioevale. I moderni palazzoni a molti piani che arricchiscono la città, sono invece formati da una sola robustissima gabbia di acciaio a prova di terremoto e della grandezza dell'intero edificio, e tale gabbia viene poi riempita di cemento nelle sue mura perimetrali e nelle strutture portanti.

Girando con minore fretta e maggiore attenzione, dunque, il sapore dell'Oriente salta fuori nelle forme più diverse: giardini incantati, dove piante d'alto fusto, per un'antica arte giapponese che sa di magia, rimangono nane; ogni tanto qualche rara donna in kimono, o qualche tradizionale costume delle campagne; quando meno ci si aspetta, qualche tempio, o pagoda, o santuario, sbuca tra gli edifici moderni; e poi le ricche vetrine di sgargianti abiti nazionali, di preziose porcellane, di lacche intarsiate, di avori, di bronzi d'impareggiabile fattura orientale. Infine, ciò che costantemente vi fa ricordare dove vi trovate, sono le innumerevoli scritte tutte in enigmatici caratteri giapponesi, tali almeno per noi. Anzi le scritte sono doppie, e cioè quelle in «iragana» che è la normale scrittura giapponese e quelle in «katakena» che è una scrittura, sempre giapponese, abbreviata e semplificata, per rendere più facilmente comprensibile alla massa (naturalmente dei giapponesi) quanto si vuol comunicare. Tuttavia, anche con questa doppia scrittura, spesso i giapponesi stessi non riescono a comunicarsi esattamente le loro idee, e allora ricorrono a un pezzo di carta, sul quale fissano in «kongi», cioè in caratteri cinesi — che tutti qui hanno bisogno di conoscere — con i quali possono rendere con esattezza qualsiasi idea.

Ad ogni modo, tutte queste residue tracce di sapore orientale, nel Giappone moderno ormai — salvo forse che per il turismo internazionale — hanno un valore molto relativo. La realtà è che oggi alla testa della Nazione, moderni capitani di industria hanno preso il posto degli antichi samurai, e persino dello stesso Mikado che oggi non rappresenta più che un simbolo; dotti professori universitari stanno prendendo il sopravvento sui vecchi santoni; spericolati autisti hanno praticamente eliminato dal febbrile traffico del centro gli uomini dei «ricsciò» e dei palanchini; le gheishe pian piano sono diminuite di numero e d'importanza, cedendo il posto a una crescente invadenza di hostesses che, parte nel tradizionale kimono e parte già del tutto occidentalizzate, senza il complicato rituale delle gheishe, ma con pari grazia e gentilezza, vi accolgono nei bar, nei ristoranti, nelle sale di spettacolo.

Le gheishe danzatrici, suonatrici e intellettuali, allevate all'antica scuola artistica, si fanno sempre più rare e costose, e devono essere prenotate con un certo anticipo, perchè, bene agghindate nella loro tradizionale tenuta, con l'elaborato «chignon» che in tutte le altre donne è stato rimpiazzato dalla moderna zazzeretta, sul vecchio superstite «ricsciò» a traino umano, arrivino al convegno prestabilito, sempre solo nelle ore pomeridiane, per il servizio rituale del tè. Questo rito delle gheishe, oramai è rimasto soltanto o un lusso di anziani signorotti giapponesi ancorati alle vecchie tradizioni, o un capriccio di ricchi turisti in cerca di sensazioni esotiche organizzate dall'agenzia Coock e prenotate presso il portiere dell'albergo. Oggi alla gheisha dalla maschera di porceliana, si preferisce la hostess americanizzata o quasi, che è certamente più utile e più economica, anche se meno caratteristica e meno romantica.

Per trovare ancora le più genuine impronte del vecchio Giappone, occorre penetrare negli ambienti familiari più intimi e più tradizionalisti, od occorre aspettare l'occasione di certe feste caratteristiche che conservano scrupolosamente i vecchi rituali e i vecchi costumi, ma che ricorrono una volta all'anno. Pertanto, a un turista di passaggio, non saprei consigliare niente di meglio che andare — molto più praticamente — ad una rappresentazione dello straordinario teatro «Kokusai», che in una efficace e intelligente sintesi, sul suo palcoscenico di 60 metri, senza tener conto delle passerelle laterali, vi presenta nel modo più piacevole e fedele quanto di meglio si possa immaginare del vecchio folclore, degli sfarzosi costumi, delle suggestive danze popolari, delle antiche favole e tradizioni. Lo spettacolo, rappresentato da circa 120-150 ragazze tra i 18 e i 20 anni, che interpretano magistralmente e con grande versatilità sia le parti femminili che quelle maschili, si chiude con una fantasiosa e fantasmagorica edizione della tradizionale festa del raccolto del riso.

Ci eravamo andati in tre italiani, di cui uno — per nostra fortuna — dopo oltre tre anni di servizio alla nostra locale Ambasciata, mastica un po' di giapponese, ciò che ci metteva nella condizione di poterci arrischiare di andare anche là dove non c'è assolutamente modo di farsi intendere in altra lingua. Fu così che, per finire la serata in bellezza, varcammo la soglia di un ristorante assolutamente giapponese al cento per cento. All'ingresso una cerimoniosa hostess in kimono giallo dorato ci invita a levarci le scarpe (ciò che finora avevo fatto solo per entrare nelle moschee), dopodichè ci accompagna al primo piano in un vasto corridoio fiancheggiato da tante piccole stanzette, e da alcune porte socchiuse si scorge della gente seduta a terra intenta a mangiare. La nostra accompagnatrice, dopo presi gli ordini dal nostro prezioso interprete e guida, ci lascia soli in una di queste scatoline ancora libera: il pavimento è tappezzato con i tradizionali «tatami» (speciali stuoie di paglia intrecciata), la grande vetrata della finestra non è fatta di vetro ma di rettangolini bianchi opachi di carta speciale, le pareti sono di cartone e bambù, come pure la porta che è scorrevole, in mezzo alla stanzetta un tavolino basso 20-30 centimetri, al centro di questo un braciere acceso, ai quattro lati dei cuscini a terra per sedere. Non ci resta che imitare i clienti intravvisti nelle altre stanzette e sedere a terra sui cuscini. Poco dopo appare una sorridente giapponesina dal musetto camuso, dagli occhi obliqui e dal kimono color viola, recante un largo vassoio di lacca lucente, la quale s'inginocchia tra noi, al quarto posto ancora libero, traendo dal vassoio tutto il necessario. Posta sul braciere una padella con dell'olio di soja (del resto niente affatto sgradevole), appena questo è abbastanza caldo, vi stende dentro delle sottilissime fettine di manzo che sembrano prosciutto, assieme a certe alghe marine e altri strani contorni. Dopo qualche minuto, magistralmente manovrando le bacchettine, ci distribuisce le fettine e i relativi contorni nei piatti, e ci invita ad afferrarle a nostra volta con le bacchette e intingerle in alcune ciotoline di salse misteriose e portarle quindi alla bocca. Datoci l'avvio, lascia a noi di continuare a pizzicare dalla capace padella al piatto, e di continuare a mangiare.

Questo nostro «sukiyaki», la famosa specialità giapponese, è di gusto tutt'altro che disprezzabile, e il maneggio delle bacchette, non essendoci via di scampo, diventa un po' più familiare, mentre la giapponesina, qualcosa di mezzo fra la gheisha e la hostess, attende immobile in ginocchio come un piccolo idolo, e ogniqualvolta lo ritiene necessario, interviene per assisterci nel nostro pasto, venendoci incontro con i suoi suggerimenti, e ci versa il tiepido profumato «sakè», gradevolissimo vino di riso, limpido come l'acqua, e il verde tè cinese, amarissimo, bollente e molto meno gradevole.

Quando dovete andarvene e pagate, vi ricambiano — come del resto anche in qualsiasi negozio — con un profondo inchino che, a chi non ci è abituato, può fare l'impressione sia rivolto più alla banconota che alla persona, ma ben presto vi convincete che non è così, e rispondete anche voi con un inchino al gentile «sayonara» con cui vi salutano.

Ritornati sulla strada, l'aria della sera piuttosto fresca, l'intensa animazione, il desiderio di muoverci e vedere, ci invogliano a fare quattro passi. Ci troviamo ad Asakura, l'allegro quartiere dei divertimenti, il più elegante e più vasto, perchè, sparse nell'immensità di Tokio, varie altre zone sono riservate al divertimenti. Questa però, in modo particolare, merita di esser vista per il colpo d'occhio che presenta di notte: strade e vicoli illuminati a palloncini multicolori, vistose decorazioni ad archi floreali, nastri dalle tinte vivaci, allegri festoni, smaglianti scritte al neon, e tutto lungo certe strade, stretti uno accanto all'altro, cinematografi, bar, ristoranti eleganti, teatri con lucenti insegne e richiami di ogni sorta, e nella luce abbagliante di queste strade, un ininterrotto andirivieni di gente decisa a divertirsi dopo una giornata di chissà quale estenuante lavoro, e anche qualche richiamo al vecchio Giappone non manca: sgargianti kimono, visi di porcellana, spilloni nei capelli, patetici lantermini.

Sulla strada del ritorno, passiamo con la macchina sul ponte Nihombashy che scavalca la Ginza, la cosiddetta Broadway di Toiko, che da questo punto si può vedere in quasi tutta la sua lunghezza e non resistiamo alla tentazione di sostare un momento per contemplare l'impareggiabile quadro da mille e una notte della Ginza che si presenta in tutto il suo splendore, simile ad uno scintillante fiume di luci multicolori che scorre sotto il ponte, fantastico spettacolo pirotecnico visto in proiezione orizzontale.

L. Ragusin Righi

CIMELI DI IMMENSO VALORE CONTINUANO A ESSERE SOTTRATTI DALLE TOMBE ETRUSCHE

I pirati delle necropoli dispongono di ingenti mezzi

Possono permettersi il lusso di scavare a lungo senza trovare nulla nella certezza che la prima scoperta ripagherà ampiamente le spese

Roma, dicembre

La recente scoperta di due nuove tombe affrescate nella vastissima necropoli etrusca di Cerveteri, ha ridato attualità a due vecchi e diversissimi problemi. Il primo è d'ordine artistico e storico: una delle due tombe, infatti, è di epoca tarda, fine del terzo o principio del secondo secolo, quando gli influssi ellenistici erano già indeboliti e l'arte etrusca si avviava alla sua decadenza. Ma la tomba ora scoperta insinua, per i suoi pregi artistici, molti dubbi su questa decadenza, e fa pensare che, se anche non esisteva un assieme di opere di alto valore, singoli esempi di un'arte ancora viva v'erano, come questa testimonianza ci assicura.

Il secondo problema è di tutt'altro ordine, pratico, organizzativo, si potrebbe dire, e forse amministrativo o addirittura politico. La scoperta è stata fatta dall'Istituto Lerici di Milano, che già da anni si è conquistato grandi meriti nel campo della prospezione archeologica, e particolarmente nella regione etrusca. Col sistema Lerici si possono esplorare, con una specie di periscopio sotterraneo, tombe in grande numero e passare alla costosa e faticosa opera di scavo solo quando v'è la certezza di avere un tesoro sotto i piedi. Solo nelle due più celebri necropoli etrusche, quella di Cerveteri e quella di Tarquinia, le tombe inesplorate dalla moderna archeologia si contano a qualche decina di migliaia: scavare tutta questa roba con la prospettiva di non scoprire nulla, è una impresa disperata, e il non florido bilancio della Pubblica Istruzione permette lavori in minima misura. La genialità e la generosità dell'organizzazione Lerici ha permesso di fare grandi progressi e di ottenere bellissimi risultati.

C'è però un fatto che contrasta stranamente con questo lentissimo progredire degli scavi fatti dallo Stato: ed è il ricchissimo materiale etrusco proveniente da scavi abusivi (vere opere di brigantaggio); materiale sequestrato a più riprese presso noti antiquari, con scandali di cui si sono dovute occupare e la cronaca nera e l'autorità giudiziaria. Questo materiale scavato di notte, da tecnici dei quali non si può non ammirare la bravura e la fortuna, non ha solo un immenso valore venale, poichè i musei di tutto il mondo sono pronti ad acquistarlo senza lesinare; ma ha anche un alto valore scientifico: i nostri archeologi, oltre alla perdita di splendidi esemplari di vasi e di statue, devono assistere impotenti a conquiste scientifiche di studiosi stranieri, favoriti dai pirati e dai contrabbandieri.

Sugli scavatori di preda delle tombe etrusche ci sarebbe da scrivere un ricco romanzo d'avventure: gente del posto, che conoscono la Maremma passo a passo, ereditano il mestiere di generazione in generazione, riconoscono dal colore dell'erbe dov'è l'entrata della tomba, sanno per tradizione quali sono già state esplorate e, direbbero gli ingenui, sono favoriti dalla fortuna: trovano sempre qualche cosa di grande valore. Ma la questione non è in questi termini. La realtà è che i pirati dell'archeologia dispongono di grandissimi mezzi e perciò possono scavare a lungo senza trovare nulla, certi che la prima scoperta ricoprirà ampiamente le spese.

Tesori insepolti

La questione è questa: che per lo Stato (cui appartiene tutto quello che si trova nel sottosuolo) l'oggetto di scavo non ha un valore venale: costa moltissimo, per i lunghi e spesso infruttuosi lavori che richiede; ma quando lo Stato lo ha finalmente conquistato, lo chiude nella vetrina di un museo e ne ricava grandi soddisfazioni morali, spesso magnifiche conquiste scientifiche, ma neanche un soldo. Così grandi tesori rimangono insepolti, e lo Stato vi monta la guardia senza poterli godere, come il cane dell'ortolano che — nel proverbio francese — non permette a nessuno di avvicinarsi al fieno per lui immangiabile.

Da tempo nel mondo degli antiquari, e degli antiquari onesti che, volendo rispettare le leggi, non possono dedicarsi a un commercio così fruttuoso, nel mondo degli antiquari, si diceva, è stata avanzata una proposta: riformare la legge che riserva allo Stato la proprietà degli oggetti di scavo, e consente ai privati le ricerche con limitazioni tali da scoraggiare i più volonterosi; e fare una legge nuova che permetta ai privati non solo di fare gli scavi, ma dia loro anche la libera disponibilità degli oggetti trovati. Naturalmente dovrebbe essere una legge leale e lealmente applicata; non si dovrebbe dare il caso, cioè, che dopo lunghi e costosi lavori, un privato si vedesse privato, con trappole burocratiche, del giusto frutto. Se lo Stato si riservasse la proprietà di una giusta quota delle scoperte e permettesse il commercio in Italia e all'estero del resto, vi sarebbero molti vantaggi: prima di tutto d'ordine scientifico, poichè si potrebbero fare campagne di scavo in grandi proporzioni; e poi d'ordine finanziario, poichè guadagnerebbero gli impresari degli scavi, gli antiquari e naturalmente lo Stato stesso, attraverso quelle tasse e quei dazi che, naturalmente in misura ragionevole, imporrebbe su questa nuovissima attività artistico-commerciale. E finalmente cesserebbe la pirateria degli oggetti di scavo. Questo dicono gli antiquari e, a lume di naso, non sembra che dicano una bestialità.

Proviamo ora a immaginare che cosa succederebbe nella nostra Maremma, dalla valle del Cecina sino alle porte di Roma, il giorno che questa legge fosse emanata e prudentemente applicata: l'Etruria, con la facilità di mettere in commercio una grande quantità di oggetti d'arte, diverrebbe una arte e una regione di moda: i mercanti di Parigi, di Londra, di New York, si consorzierebbero per organizzare campagne di scavo ed assisteremmo a quei fantasiosi «boom» che ora avvengono alle aste pubbliche, dove i Cézanne saltano da cento a duecento milioni e i Rembrandt si avvicinano al miliardo.

Intelligente proposta

Non è detto che sieno prezzi reali: se vi sono sul mercato tre o quattro Canaletto, i loro possessori hanno tutto lo interesse a far finta di venderne uno a prezzi madornali, in modo che trascini con sè il valore degli altri. Tutto questo porterebbe però in Maremma una grande attività di antiquari, di studiosi, di curiosi e di turisti; e le domestiche Castiglioncello, le familiari San Vincenzo, le solitarie Ansedonia, sarebbero formicolanti di gente ansiosa di possedere un vaso su fondo nero e magari, perchè no?, una testa di lucumone da mettere nel posto d'onore fra i ritratti degli antenati (fiamminghi e veneziani) nella casa di un miliardario di Chicago.

La fortuna stenderebbe le sue ali dorate su tutte le regioni d'Italia dove sotto fiumi impietriti di fango o di ceneri o di lava dormono ancora ignorati tesori. Chi sa in Italia dov'è Eraclea? Qualche professore di archeologia; e non è ben certo di saperlo neppure il professore Felice Gino Lo Porto, che pure l'ha scoperta e scavata, riportandone due grandi vasi che sono fra gli splendori dell'arte del V secolo e si trovano nel Museo di Taranto. Quella che si ama chiamare Eraclea è oggi una distesa di molte centinaia di ettari, dove cresce un povero grano, in attesa che si compia la bonifica del litorale lucano dello Jonio. Ma non è difficile immaginare che per le spese di questi scavi, che richiederebbero miliardi (e lo Stato italiano vi destina sì e no un mezzo milione di lire) subito si formerebbero quei consorzi internazionali di cui abbiamo detto; e la patetica distesa della pianura lucana vedrebbe affrettarsi, oltre a tutto, anche l'opera di bonifica che già oggi dà sensibili, se pur lenti, risultati.

Un certo orgoglio ci vieta dall'affrontare positivamente questo problema: l'amore per l'arte e la scienza è un sentimento assoluto, che non accetta i mercati. I praticoni dicono certo cose piene di saggezza: date ai privati il permesso di scavare e vendere, e la parte che ne verrà allo Stato sarà assai maggiore di quella che con i nostri mezzi riesciamo a tirar fuori dalle profondità della terra e del passato. Aprite in riva al mare il sepolcreto ancora inviolato di Populonia, e dei nostri padri (anche se erano patrigni) etruschi sapremo molto di più di ora, che col nostro geloso amore li condanniamo a restare perpetuamente nelle tenebre. Ma non è questo un discorso che riesca a far tacere la gelosia.

Alberto Spaini

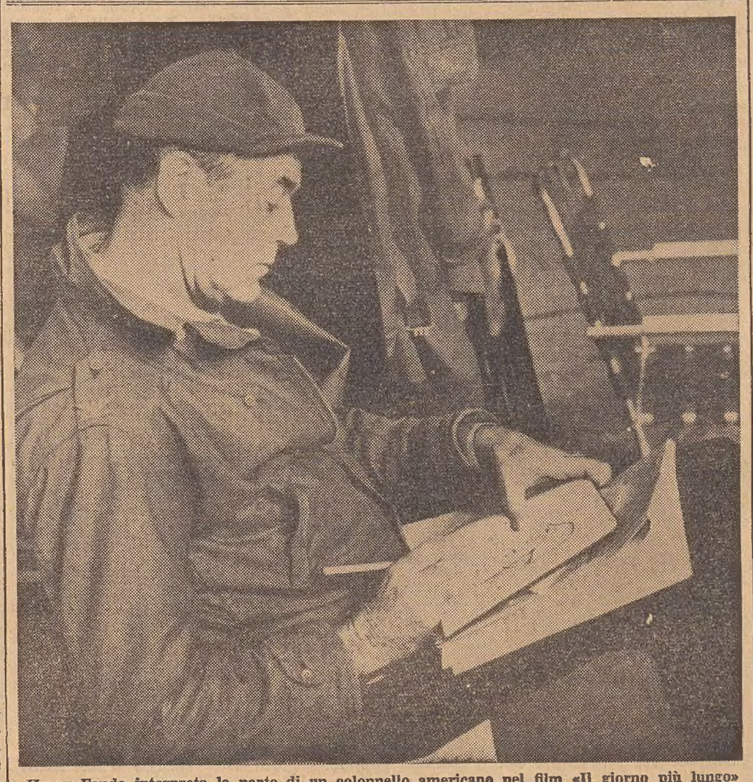
Libri ricevuti

«Pittura moderna nel mondo»

Renzo Modesti: *Pittura moderna nel mondo* - Ed. Vallardi — Il vivo interesse dimostrato negli anni recenti dal pubblico ai problemi dell'arte contemporanea, alle sue accese polemiche e ai suoi rapidi tourbillons», ha dato vita a numerosi studi e saggi che hanno largamente contribuito a diffondere i principi delle spesso opposte estetiche. Mancava, tuttavia, ancora, un volume che raccogliesse in sintesi, concisamente e obiettivamente, il logico e cronologico svolgersi degli avvenimenti e delle idee, che offrisse il naturale confluire o defluire delle correnti e delle loro filiazioni, la loro simultaneità o la loro forza di recupero nell'accavallarsi dei giochi dialettici, sì da dare del primo sessantennio artistico del nostro secolo un quadro nitido e chiaro. «Pittura moderna nel mondo» s'è proposta, appunto, di colmare questa lacuna, di mettere a disposizione di tutti uno strumento di precisa informazione che nella rapidità organica del disegno racchiudesse quella rigorosa, giustificata continuità che ha caratterizzato le esperienze artistiche del sessantennio, ponendo l'accento sulle più arcane connessioni, dando risalto alle personalità più significative e alla portata delle loro lezioni. Grazie a questa ardita, documentata corsa attraverso le estetiche, il pubblico può oggi penetrare e comprendere l'intima coerenza dei fenomeni, solo in apparenza paradossali, proposti dal nostro sessantennio nel mondo; e, anche, la profonda corrispondenza tra esperienze maturate in climi etnicamente e geograficamente lontanissimi. Una ricchissima biografia di ben 331 voci, dedicate agli artisti che più hanno contribuito nel mondo al prodigioso sviluppo dell'arte contemporanea, integra e completa questa visione panoramica e consente di meglio catalogare e valutare i singoli apporti nell'ambito delle varie correnti. Renzo Modesti, autore della «Pittura italiana contemporanea» e di numerosi studi e monografie dedicate ad artisti italiani e stranieri (da Picasso a Modigliani, a Chagall; da Ernst, agli Astratti, a Del Bon o Meloni), per i suoi soggiorni all'estero e per la sua serena obiettiva partecipazione alle «querelles» dell'arte, era la persona più indicata per un bilancio così ampio e impegnativo. Le magnifiche tavole a colori, spesso inedite, e le riproduzioni di disegni e incisioni, costituiscono la documentazione visiva e l'esemplificazione della «Pittura moderna nel mondo», che si presenta come il panorama più completo e conciso sino ad oggi pubblicato, l'essenziale guida per quanti s'interessano ai complessi, interessantissimi problemi dell'arte contemporanea.

◎

Sono recentemente apparsi il primo e il secondo dei dodici volumi di una nuova enciclopedia, «*Mondo meraviglioso*», edita dai Fratelli Fabbri, gli editori milanesi non nuovi a questo genere di pubblicazioni di notevole impegno. L'opera si direbbe destinata a quanti nel mondo vivono, non insensibili alle sue meraviglie. Da questa premessa derivano i criteri di impostazione e le vie seguite per attuarli: in primo luogo l'organica suddivisione della materia e poi la chiarezza dell'esposizione, l'equilibrio fra le diverse voci trattate, l'indispensabile sussidio delle illustrazioni. Riguardo al primo dato osserviamo che i titoli dei volumi previsti — «Il prodigio della vita», «Il cielo e la terra», «Scoperte e invenzioni», «Storia della civiltà», «L'economia del mondo», «Storia dell'arte» — testimoniano un accurato e intelligente criterio di successione: dai fenomeni della natura si passa via via allo studio delle più alte attività dello spirito umano. L'esame dei primi due volumi «Il prodigio della vita» offre un convincente esempio che alla buona impostazione ha fatto riscontro una adeguata realizzazione. La opera, pur prestandosi alla rapida consultazione — grazie all'indice per argomento e all'indice analitico — non si articola nell'ordine alfabetico (che, per affastellare gli argomenti più disparati non può essere sistematico), ma in un ordine logico: dagli esseri viventi, al loro ambiente naturale, agli aspetti della vita animale e della vita dell'uomo. I compilatori hanno così avuto l'opportunità di stendere una narrazione che si va completando di pagina in pagina, in un quadro generale, esauriente. Di volta in volta il lettore, consultando l'indice analitico, potrà soffermarsi sui diversi particolari del quadro, coglierli nella ordinata successione, risalendo ad un aspetto che logicamente quel particolare precede, e seguendolo poi nel suo naturale sviluppo. Ma, si è detto, «Mondo meraviglioso» non è soltanto un'opera di consultazione; come già appare evidente in questi due volumi, la nuova enciclopedia costituisce una lettura quanto mai piacevole; fedele alla scienza ma non arcigna, esauriente senza essere pedante. Ed è questo il meglio che si possa dire di un'opera di divulgazione.



Henry Fonda interpreta la parte di un colonnello americano nel film «Il giorno più lungo»

CRONACA DELLA CITTA'

SI DELINEA IL PROGRAMMA DEL C.I.R.

Il ruolo del «San Marco» nel riassetto cantieristico

Concrete opere di potenziamento degli impianti in rapporto a interpretazioni positive e negative di recenti dichiarazioni

Il tema del riordinamento dei cantieri in relazione agli impegni di carattere internazionale presi dall'Italia è rimbalzato all'attenzione degli ambienti politici e sindacali anche in questi giorni in seguito alla riunione avvenuta a Parigi degli esperti dei sei Paesi aderenti al MEC. Nel corso della riunione da parte italiana è stato presentato un documento riassuntivo della situazione, che si articola in tre punti: 1) riordinamento e rinnovamento degli impianti soprattutto dei tre cantieri maggiori (Sestri, Monfalcone, Castellammare) con l'investimento di 40 miliardi di lire; 2) ridimensionamento della capacità produttiva complessiva dei cantieri del gruppo IRI; 3) eliminazione delle eccedenze di personale, mediante il loro riassorbimento in altre attività industriali.

Questi i punti essenziali del programma, che si svilupperà in quattro anni, trascorsi i quali, secondo l'impegno preso dal Governo italiano nei confronti del MEC, se il piano di risanamento avrà dato dei primi frutti tangibili, saranno aboliti o ridotti gli aiuti economici diretti ed indiretti dello Stato alle attività cantieristiche.

Su questo programma ovviamente si sono accese anche in sede locale molte polemiche, riflettenti soprattutto preoccupazioni per la sorte del cantiere San Marco, non nominato esplicitamente nei documenti ufficiali fra gli stabilimenti destinati ad essere rammodernati e mantenuti in piena attività. Anche in sede locale, con un comunicato emesso ieri dalla organizzazione sindacale socialcomunista, vengono ribadite queste preoccupazioni in quanto nel programma recentemente pubblicato dal C.I.R., mentre è previsto il compimento dei piani di nuovi impianti in corso di realizzazione nei cantieri IRI destinati a restare in attività» non si fa menzione del cantiere San Marco. Di questo ovviamente l'organizzazione sindacale socialcomunista dà un giudizio negativo.

In ambienti responsabili viene d'altra parte sottolineato il fatto che il cantiere San Marco non è nemmeno nominato fra le industrie cantieristiche destinate a cessare l'attività o ad essere ridimensionate, il cui elenco è noto e preciso.

Si rileva infatti che il programma di riduzione di circa 90 mila tonnellate di capacità produttiva dei cantieri prevede la cessazione dell'attività dello stabilimento di Taranto, la sospensione delle costruzioni in quello di Pietra Ligure, la riduzione della capacità di produzione del cantiere Breda di Marghera e la soppressione dello stabilimento di Livorno. Il San Marco è quindi chiaramente fuori da questo programma di ridimensionamento, e si ha perciò implicita conferma delle dichiarazioni rilasciate anche recentemente in proposito da parte dei dirigenti dei CRDA e della stessa Fincantieri, i quali, fra l'altro, avevano rilevato, a proposito del silenzio «ufficiale» sul San Marco, che nei documenti del C.I.R. lo stabilimento triestino viene compreso nei programmi concernenti Monfalcone, considerato sede principale dei CRDA e comprendente quindi anche l'attività cantieristica triestina. Del resto le stesse fonti avevano rilevato la esistenza di precisi programmi di ammodernamento anche per il cantiere San Marco, come la costruzione di nuove grandi officine per la produzione delle caldaie e il potenziamento dei servizi di sollevamento, opere già realizzate o in corso, mentre per altre sono avviati studi e piani.

A confermare le buone prospettive dell'industria cantieristica locale sono inoltre le notevoli commesse assegnate recentemente ai CRDA. Si tratta, come noto, di lavori di rilevante importanza, e tali da aver praticamente riassorbito i due terzi della manodopera un tempo in cassa di integrazione (delle oltre tremila unità non operative, gli operai attualmente in cassa di integrazione sono circa 1300 fra Trieste e Monfalcone). I rilevanti lavori di ammodernamento in atto a Monfalcone rilevano inoltre chiaramente la volontà di rendere pienamente competitivo quello stabilimento sul piano nazionale e internazionale, mentre anche per il San Marco, secondo quanto ha dichiarato in una recente conferenza stampa l'amministratore delegato dei CRDA, si sta affrontando la stessa strada. Con l'ammodernamento dei cantieri si pone ovviamente il problema dell'assorbimento della manodopera che si rivelerà eccedente, ed a Monfalcone, come noto, stanno per essere concretamente avviate altre due iniziative industriali comportanti un investimento di oltre otto miliardi di lire, sorte dall'unione fra l'industria parastatale e l'iniziativa privata.

DOPO 48 ORE DI SERRATA

I benzinari decisi ad inasprire l'azione

Benzinari ancora alla ribalta della cronaca: dopo due giorni di sciopero compatto si sono riuniti in assemblea, confermando la volontà di andare fino in fondo per ottenere soddisfazione alle proprie richieste. L'assemblea ha infatti dato mandato al consiglio direttivo dell'associazione di categoria di prendere qualsiasi provvedimento atto a sbloccare l'attuale pesante situazione in cui i benzinari si trovano dopo aver preso contatto con le autorità prefettizie. Un incontro fra i rappresentanti dei benzinari, che sono sostenuti dall'Unione commercianti, e le autorità, si avrà probabilmente già nella giornata odierna, o al massimo entro qualche giorno. In base alle risultanze di questi colloqui il consiglio direttivo dell'associazione di categoria potrà prendere, con poteri assembleari, qualsiasi decisione, per cui si potrebbe anche verificare un'altra serrata.

In questo momento i loro obiettivi fondamentali sono due: accelerazione dell'iter parlamentare del progetto di legge che propone la concessione a Trieste di un contingente di carburante in esenzione fiscale; ottenimento di un orario di lavoro che preveda anche giornate di riposo a turno.

Rinviata la pubblicazione dei ruoli delle imposte

In tutta Italia vengono esposti oggi negli appositi uffici comunali e delle Intendenze di Finanza i ruoli relativi all'imposta di famiglia. A Trieste la pubblicazione non avviene, in quanto la competente Ripartizione comunale ha deciso una ulteriore rielaborazione degli accertamenti al fine di aggiungervi un'addizionale conseguente ai recenti inasprimenti fiscali decisi dal Governo.

IL NATALE DI CINZIA

(«Giornalfoto»)

Dopo la festosa pausa natalizia, riprende oggi con rinnovato slancio la sottoscrizione indetta a favore di Grazia e Cinzia Bevilacqua, le due bambine rimaste orfane dei genitori, ambedue triestini, vittime di un incidente automobilistico nei pressi di Melbourne. Grazia, nell'abitazione della nonna Luigia, ha avuto il suo albero di Natale, adornato di tante candeline e di doni giunti da numerose persone; la sorellina Cinzia, nel suo lettino alla clinica lattanti di via Manzoni, ha sgranato gli occhioni davanti a tutte quelle persone — il primario Tecilazich, le infermiere, le patronesse — che hanno voluto esprimere con la loro presenza i sentimenti di pietà e d'affetto che il triste caso ha suscitato in ognuno di noi. Di queste espressioni di bontà le due bimbe hanno già avuto testimonianza nei giorni scorsi. Attendono ora che alla catena della solidarietà si aggiungano ancora altri anelli, fatti di ulteriori attestazioni di amore e di comprensione per la loro precaria situazione economica. Aiutiamole pertanto a superare questo doloroso momento della loro vita, perchè il futuro si possa presentare all'insegna della serenità.

Nuove retribuzioni all'Azienda tabacchi

A Roma, si è riunita la commissione intersindacale paritetica per l'applicazione dell'accordo sulla scala mobile per le maestranze addette alla lavorazione della foglia del tabacco.

Al termine della riunione la commissione, preso atto che dall'ultima variazione precedentemente applicata — 1 ottobre 1960 — le variazioni sulla scala mobile intervenute nel corso dell'ultimo anno, sono state di tre punti e pertanto le retribuzioni in atto delle maestranze dipendenti dall'Azienda Tabacchi Italiani di Trieste vanno maggiorate a partire dall'1 ottobre 1961 dei seguenti importi giornalieri (tra parentesi il compenso per le donne): capisquadra: L. 32,67 (26,14); 1.o gruppo: L. 29,70 (22,86); 2.o gruppo: L. 28,58 (21,93); 3.o gruppo: L. 27,39 (21,06).

Trattative per il contratto nell'industria del legno

Nei giorni scorsi hanno avuto inizio a Roma le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per l'industria del legno. Nel corso di questa prima sessione sono stati concordati: il trattamento della nona e decima ora per i discontinui; un'indennità in caso di trasferimento e l'articolo dei provvedimenti disciplinari. In merito alla richiesta di riduzione dell'orario di lavoro, gli industriali hanno offerto la riduzione di un'ora settimanale e si sono dichiarati disposti alla revisione degli attuali minimi di paga e di stipendio. Su altri istituti contrattuali di notevole importanza hanno respinto le richieste delle organizzazioni dei lavoratori. La prossima sessione avrà luogo nei giorni 9, 10 e 11 gennaio 1962.

A causa di una caduta avvenuta all'esterno della trattoria «Pettirosso», la cuoca Antonia Zahar, di 56 anni, domiciliata a Sant'Antonio in Bosco 35, ha riportato la frattura dislocata del polso sinistro. Soccorsa dal personale della CRI la donna ha raggiunto l'Ospedale, dove è stata accolta nel reparto ortopedico con la prognosi di quaranta giorni.

BLOCCATO DAVANTI A UN SEMAFORO

Cambiata la targa girava con un'auto rubata

Gli agenti della Mobile, diretti dal dott. Cappa, sono riusciti a bloccare in pieno centro cittadino l'autore del furto di un'automobile avvenuto la notte tra il 16 e il 17 corrente. Il giovane era riuscito per otto giorni a scorazzare per le strade del centro con la macchina rubata nonostante i vari fonogrammi di ricerca emessi dalla polizia, grazie al cambiamento della targa.

Il fermo è avvenuto poco dopo il mezzogiorno della vigilia di Natale ai Portici di Chiozza. A quell'ora la macchina era ferma davanti al semaforo rosso di via Carducci, quando è capitata proprio sotto gli occhi della proprietaria, che subito si è messa a gridare: «E' la mia macchina. Fermatela! E' la mia auto!».

Per fortuna un poliziotto ha assistito alla scena ed è riuscito a bloccare la macchina. Naturalmente il guidatore ha avuto una buona carta da giocare: la sua macchina portava la targa di Gorizia, mentre quella rubata alla signora era immatricolata a Trieste. Naturalmente la signora giurava che evidentemente si trattava di una falsa targa, mentre il giovanotto si ostinava a ripetere che la macchina era un dono di suo padre e che era stata acquistata usata per 500 mila lire. Il giovane è stato naturalmente invitato a presentarsi in Questura. Chiestigli i documenti della macchina, ha ammesso di non possederli «perchè non era stato ancora fatto il passaggio di proprietà». Ma è bastata la perquisizione dell'auto per rinvenire, nascosta nel portabagagli, la targa triestina con il numero corrispondente a quello della vettura rubata. Al giovane — tale F. di 28 anni — non restava ormai che confessare ed è stato quindi arrestato e denunciato per furto.

L'ACQUISTO DELLA SPIAGGIA DELLE GIARRETTE

Suggestive intenzioni attribuite a Onassis

A Monfalcone una grande raffineria e l'oleodotto per l'Austria? Seicento milioni di lire sono stati pagati per il vasto terreno

Si è avuta ieri ulteriore conferma della notizia, da noi già preannunciata, dello avvenuto acquisto di una grossa zona litoranea da parte dell'armatore greco Onassis. Si pensava, in un primo momento, che l'acquisto della grossa fetta di terreno dovesse costituire il primo passo verso la realizzazione di un'iniziativa turistica, anche perchè Onassis da tempo sta acquistando terreni un po' su tutte le spiagge d'Italia. Sembra invece che il famoso armatore greco, la cui attività non si limita al solo campo marittimo, ma si espande negli investimenti finanziari e industriali, abbia acquistato il terreno, di circa un milione di metri quadrati, per impiantarvi una raffineria di petrolio da collegare, attraverso un oleodotto, con l'Austria. Troverebbe così conferma un'iniziativa che già da tempo era stata preannunciata a Monfalcone, e che in un primo momento sembrava dovesse essere realizzata dall'ENI.

A quanto risulta, Onassis avrebbe versato, per acquistare il tratto di spiaggia posto fra Monfalcone e l'Isonzo, in località Giarrette, circa 600 milioni di lire. Sembra pure che l'investimento di capitale per la istituzione della raffineria di petrolio si aggirerebbe sui tre miliardi. Il terreno, sito in zona di bonifica dovrebbe quanto meno venir rassodato prima di dare l'avvio alla grossa iniziativa, mentre si renderebbe necessaria anche la costruzione di un canale o di un lungo pontile in mare per consentire l'attracco alle petroliere: queste le prime impressioni tratte dalle notizie trapelate su questa grossa impresa di Onassis e non è dato ancora di sapere se questa iniziativa dell'armatore greco sia appoggiata anche da altri gruppi economici nazionali o austriaci.

Auto contro l'albero due feriti gravi

Una macchina fuori uso e un'altra lievemente danneggiata, sono il risultato di un grave incidente stradale accaduto poco prima delle 12 di ieri sulla strada che dal blocco di Rabuiese porta a Trieste. A quell'ora il sarto Giuseppe Zinghini Muscatello, di 60 anni, abitante in Corso Italia 10, stava guidando verso Trieste la sua utilitaria targata TS 25078. Accanto a lui stava seduto un giovane finanziere, Giancarlo Davide, di 21 anni, che aveva terminato il suo servizio al posto di blocco ed aveva chiesto al sarto un passaggio sino in città. Dopo poche centinaia di metri dal posto di blocco, nell'abbordare una curva, l'utilitaria entrava in collisione con un'altra procedente in senso opposto e guidata dal trentottenne Attilio Cecot, abitante in via Baiamonti 7/1. L'urto non è stato molto violento, tanto che la macchina del Cecot ha riportato lievi danni. In seguito alla collisione però la vetturetta del sarto sbandava paurosamente a sinistra andando a schiantarsi contro un grosso albero che cresce ai margini della carreggiata. Questo secondo, violentissimo urto, ha praticamente sfasciato la vettura dello Zinghini Muscatello.

Seriamente feriti nel duplice urto sono rimasti i due passeggeri dell'utilitaria. Il sarto, il più grave, ha riportato una contusione escoriata al ginocchio sinistro con la frattura della rotula, la sospetta frattura dello sterno, delle escoriazioni alla parte superiore dell'occhio e dello zigomo destri, per cui è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo. Il finanziere se l'è cavata invece con un ematoma escoriato alla regione frontale, e violenti dolori al rachide cervicale. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica.

Mortale investimento a Villanova dello Iudrio

Un mortale incidente ha funestato la festività di Natale. E' accaduto lunedì sera verso le 20.35, sulla statale 56, al chilometro 20,372, corrispondente alla località di Villanova dello Judrio.

Lungo l'arteria procedevano, nella direzione da Udine verso Gorizia e Trieste, il ciclista Filippo Natale Visintin, di 60 anni, domiciliato a Mariano del Friuli in via Manzoni, ed occupato quale bottaio presso la SATCA di Angoris, e l'autovettura Volkswagen targata Trieste 41009, di proprietà e condotta dal ventitreenne Livio Ruan, abitante a Trieste in via Santa Giustina 6. Il ciclista, che precedeva l'autovettura, giunto nel sito predetto, veniva investito a tergo dalla Volkswagen e, per la violenza dell'urto finiva sull'asfalto rimanendo inanimato. Subito il Ruan e altre persone, che si trovavano a transitare per la statale, accorrevano per prestare i primi soccorsi al Visintin, ma purtroppo nulla vi potevano fare in quanto il poveretto era deceduto all'istante in seguito alle gravissime lesioni riportate. Tosto giungevano nel sito anche due militi della Polizia stradale del distaccamento di Monfalcone in transito nella zona e successivamente anche il comandante della Sezione di Gorizia della stessa Stradale.

Un sanitario chiamato d'urgenza altro non poteva fare che constatare la morte del Visintin. I rilievi di legge sono stati esperiti dal Pretore di Cividale sotto la cui giurisdizione giudiziaria appartiene la zona dove è accaduto l'incidente. Danni di una certa entità hanno riportato sia il velocipede che l'autovettura nella parte anteriore. Sulle cause che hanno provocato il mortale incidente sono in corso gli accertamenti del caso. La notizia della tragica morte del Visintin ha destato profonda impressione specie a Mariano del Friuli, dove, come abbiamo detto, egli risiedeva.

I funerali hanno luogo oggi pomeriggio, alle 14, a Mariano del Friuli.

TEMPERATURA SEMPRE VICINA ALLO ZERO

Anche con lo scirocco l'insidia delle strade ghiacciate

Quattro automobili coinvolte in un incidente a Duino Danni e feriti nello scontro di due vetture nel Vallone

Vallo a capire questo tempo, più capriccioso di un bambino viziato. In pochi giorni è stato tutto un susseguirsi di mutamenti: dalla pioggia di sabato mattina al nevischio di mezzogiorno, alla bora e al freddo della sera, divenuto gelo nella notte. Ed ancora sono seguiti il tempaccio della vigilia di Natale, e il tempo più sopportabile del giorno seguente. Ieri... Ieri si è sentito l'umido di primo mattino, con il termometro appena sopra lo zero. Poi è incominciato a piovere, ma era roba ghiacciata quella che cadeva, tanto che sull'altipiano era neve bella e buona. La nevicata è proseguita abbastanza fitta fino alle 21, imbiancando tutte le zone più alte del territorio, dove logicamente la temperatura era più fredda. Verso mezzanotte anche a Monrugino pioveva, ma la neve ha potuto resistere nella sua distesa che non temeva insidia, protetta dalla temperatura gelata del terreno.

La litoranea, le strade dell'altipiano e altre della periferia hanno messo anche ieri in grave difficoltà gli automobilisti a causa del fondo gelato e purtroppo si lamentano numerosi incidenti, tuttavia non gravi anche perchè la condotta prudente tenuta dai conducenti ha limitato i danni alle ammaccature subite dai veicoli nei tamponamenti e negli slittamenti.

L'incidente più grave è accaduto intorno alle 18 nei pressi di Duino, subito dopo la curva, nei pressi della casa cantoniera dove già nei giorni scorsi si è verificato un grave capotamento. A causa del gelo una vettura ha tamponato un'altra ed entrambe sono finite fuori strada con gravi danni. In seguito a questo incidente due altri guidatori, per evitare di slittare sul ghiaccio hanno posto piede ai freni sbandando paurosamente e rovesciandosi in mezzo alla strada. Di questo quadruplice incidente sono stati tempestivamente avvertiti gli agenti della polizia stradale che sono accorsi sul posto ed hanno provveduto a fare dirottare il traffico sopraggiungente per la strada interna di Duino. Gli agenti hanno quindi provveduto a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Trieste e quelli di Monfalcone, i quali hanno provveduto a spostare le vetture al margine della carreggiata permettendo così di riattivare la circolazione.

Causa il fondo stradale gelato ieri sera verso le 18 due utilitarie sono venute a collisione sulla statale 55 nel rettilineo fra Rupa e il valico confinario per Merna. Protagoniste dell'incidente la vettura targata TS 24687, condotta da Fulvio Cesini, di 24 anni, abitante a Gorizia in via Cadorna 7, e una 500 targata TS 11473, pilotata dal proprietario, il quarantaduenne Lucio Rocco e che recava a bordo la famiglia formata dalla moglie e da due figliuole, tutti abitanti a Trieste in via delle Docce 1-I. Molto danneggiata è rimasta la prima macchina con indenne il Cesini; meno invece la 500, ma tre dei suoi passeggeri, il Rocco e le sue figliuole Rosanna di nove anni e Marinella di otto sono rimasti seriamente feriti e pertanto con autovetture di passaggio sono stati trasportati all'ospedale goriziano di via Vittorio Veneto. Sono stati ricoverati il Rocco con prognosi di venti giorni per una contusione toracica; in osservazione le due bambine, la Rosanna per una contusione cranica, stato di choc e otorragia sinistra e la Marinella per contusione cranica, ferita lacero-contusa alla regione femorale sinistra e stato di choc. I rilievi sull'incidente sono stati esperiti da una pattuglia della Polizia stradale

Richiesti operai dal Belgio e Lussemburgo

L'Ufficio prov. del lavoro e della m. o. comunica che sono stati indetti i seguenti reclutamenti di lavoratori:

BELGIO: cementisti, carpentieri in cemento armato e ferraioli: salario minimo orario: da fr. 36.30 a 36.50 (lire 461,75 - 456,25); ore lavorative: 45 settimanali; durata del contratto: da 1 a 3 anni; termine utile presentazione domande: 28 dicembre 1961.

LUSSEMBURGO: edili specializzati e qualificati, manovali edili, meccanici e saldatori elettroautogeno: paga oraria: da fr. luss. 36 a 26 a seconda della qualifica; ore lavorative: da 50 a 60 settimanali; durata del contratto: un anno; termine utile presentazione domande: 5 gennaio 1962.

Le domande di adesione, corredate dai documenti di lavoro, vanno presentate direttamente o per il tramite degli uffici di collocamento alla sezione Emigrazione dell'Ufficio provinciale provinciale del lavoro.

CON L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

FORATE DUE PARETI PER LIBERARE UN GATTO

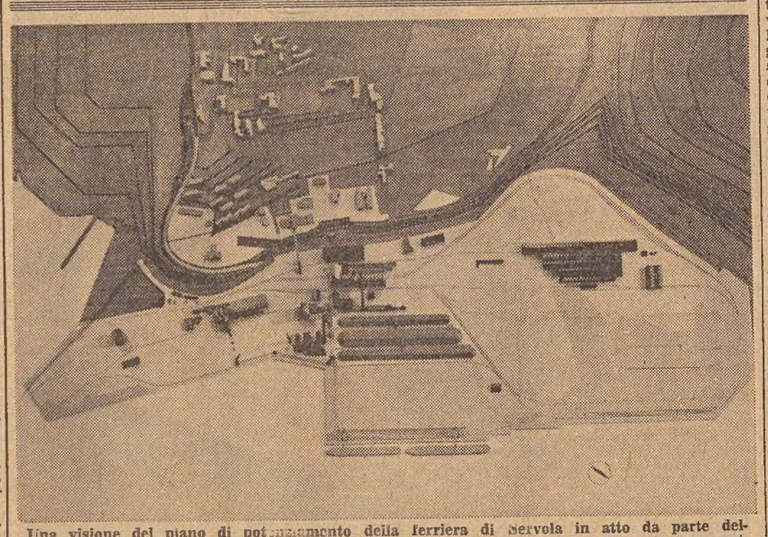
I vigili del fuoco hanno lavorato ieri pomeriggio per quasi un'ora nello stabile di via Crosada 16 per recuperare un gatto finito in un camino di quella casa. Il micio, un grosso gatto di nome «Muffin» era uscito ieri pomeriggio dall'abbaino della casa dove alloggia la signora Mizzi Polacet, di 60 anni, cui la bestia appartiene. Il gatto, dopo aver girovagato un po' tra le tegole del tetto, come è sua abitudine, è andato a incastrarsi in un comignolo. Per cercare di uscire da quella incomoda posizione, il micio si è mosso tanto da precipitare nell'interno del camino. Combinazione ha voluto che proprio la signora Mizzi ha percepito, oltre la parete, il miagolio della bestiola. Ha quindi telefonato ai vigili del fuoco, i quali sono accorsi dalla caserma di Largo Niccolini con un carro attrezzi. Per liberare il gatto non c'era altra soluzione se non quella di praticare un buco nella parete della casa e raggiungere così il camino. Con una scala i vigili hanno raggiunto il secondo piano, dalla parte del cortile, attaccando l'intonaco e aprendo la breccia. Dopo il primo foro si è reso però necessario un secondo, praticato nell'interno di un appartamento e ricominciare il lavoro daccapo. Alla fine il gatto ha potuto riconquistare la sua libertà.

Verso mezzogiorno una pattuglia della Polizia stradale ha rinvenuto ieri abbandonato nei pressi della galleria di Santa Croce, sulla strada statale n. 14, un cane «barboncino», dal mantello color marrone scuro. L'animale, che porta un collare con guinzaglio color rosso, si trova presso la caserma della Polizia stradale, a Roiano, a disposizione del legittimo proprietario.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni. Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006

CORTINA feriale ore 7.30, sabato ore 15.
AURONZO via Ampezzo, Forni Lorenzago partenze 30/12 ore 14.30.
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.



Una visione del piano di potenziamento della ferriera di Servola in atto da parte dell'Italsider. Il plastico mostra, nella parte a mare dello stabilimento, la vasta area rettangolare che sarà creata con il completo interramento dell'attuale spiaggia di San Sabba

TEPPISMO IN PIAZZA DELLA LIBERTA'

Latitante uno straniero reo di un'oscura aggressione

Arrestato un suo complice - All'ospedale la vittima

Un grave episodio di teppismo si è verificato giovedì sera davanti all'albergo «Impero» allo sbocco di via Sant'Anastasio in piazza Libertà. Un episodio dai lati molto oscuri, in quanto la polizia nulla ha voluto dichiarare in proposito, e anche i testimoni si sono trincerati nel più assoluto mutismo.

A quanto ci consta, comunque, uno straniero che soggiornava nell'albergo da una settimana circa, assieme a un giovane triestino, deve aver aggredito un altro triestino per impadronirsi del denaro che costui deteneva. La vittima ha cercato di difendersi, e i due allora si sono accaniti contro di lui, picchiandolo e buttandolo a terra. Su segnalazione telefonica sono giunti subito dopo sul posto gli agenti della Squadra mobile, a bordo della «pantera», i quali sono riusciti a fermare il complice dello straniero; questi, però, si dava alla fuga e vani dovrebbero essere stati finora gli sforzi della Mobile per acciuffarlo.

Mentre in un primo momento si era pensato di far intervenire sul posto un'autolettiga della Croce Rossa per trasportare all'ospedale la vittima, che versava in gravi condizioni per le botte ricevute durante l'aggressione, successivamente gli stessi agenti hanno voluto accompagnare con la loro macchina il ferito al nosocomio, dove si è provveduto al suo urgente accoglimento.

E' dato di presumere che, trattandosi di uno straniero, il dirigente della Mobile della nostra città abbia interessato del fatto l'Interpol per giungere all'identificazione e alla cattura del latitante.

Uno scooter diretto verso piazza della Borsa ha investito ieri sera in corso Italia, entro la zona pedonale segnata sull'asfalto all'altezza del magazzino Zerial, l'impiegato Mario Penzi, di 47 anni, abitante in via Vasari 14. Egli ha riportato la frattura della caviglia destra per cui è stato trasportato con la CRI all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Il guidatore della motoretta investitrice è stato identificato dai carabinieri della stazione di via San Giorgio.

CALENDARIETTO

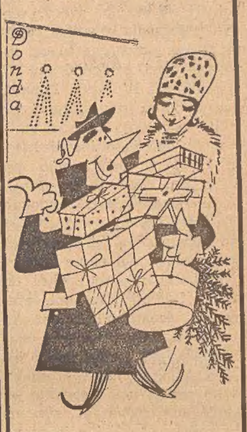
Ieri: temperatura massima 2,9, minima 2,4; umidità 89 per cento; pressione mb. 1008,3, in diminuzione irregolare; temperatura del mare 8; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 1,6.

Oggi: S. Fabiola. Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.26. La luna nasce alle 21.56, tramonta domani alle 11.26.

Maree - OGGI: bassa alle 6.23, cm. 3 e alle 18.22, cm. 35 sotto il l. m.; alta alle 11.16, cm. 20 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 7.32, cm. 3 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

PEDULE SCARPONI E DOPO SCI



Donda
LARGO BARRIERA VECCHIA 5-6

Importante azienda cerca
LOCALI UFFICI 5-6 STANZE E AMPIO MAGAZZINO ZONA CITTA'
Offerte
Cass. 3556 L - UPI - Trieste

TRIBUNALE DI RAGUSA

Dichiaraz. di morte presunta

Con sentenza del 25 novembre 1961 questo Tribunale ha dichiarato la morte presunta di LEONORA DAL BO' fu Ferruccio, nata nell'anno 1915, moglie di Angelo Tonin, come avvenuta alle ore 24 del 31 dicembre 1942.

Ragusa, 13.12.1961

Avv. Biagio Pelligra

Per Capodanno
CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE REGALI
16 vetrine a vostra disposizione
VIA S. LAZZARO ang. VIA DELLE TORRI

RECORDATI
LABORATORIO FARMACOLOGICO S.p.A.
cerca
PROPAGANDISTI SCIENTIFICI
residenti a TRIESTE. E' indispensabile la laurea in farmacia, veterinaria o scienze biologiche. Inviare dettagliato curriculum e fotografia a
Servizio del Personale — Via Civitali 1 — MILANO

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

Le grandi marche di profumi, colonie ecc. PER REGALI da
CILLIA
VIA ROMA 20

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 Tel. 9977
Orario: 11-12 - 17-20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve, ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: Via Filzi 10, II p. - Tel 68320

È NEL VOSTRO INTERESSE!!
chiedeteci i preventivi
farete il migliore affare dell'anno
pagherete come e quando vorrete
REPARTO RADIOTELEVISIONE
PHILIPS - PHONOLA - PHILCO
RADIOMARELLI - ADMIRAL
REPARTO ELETTRODOMESTICI
REX - INDESIT - ZOPPAS
CANDY - RIBER - HOOVER
CONCESSIONARIA
Radiobacchelli
VIA PASCOLI 24 - TELEFONO 90552

LA TRAGICA FINE DI UNA DONNA

Smania dopo la caduta e muore legata al letto

Era stata assicurata così dal figlio in attesa del medico

Di una mortale caduta sulle scale di casa è rimasta vittima la scorsa notte la casalinga Nives Francovich Spiga, di 51 anni, deceduta in circostanze così singolari da determinare anche l'intervento della Squadra Mobile.

La donna, che abita assieme al marito e ai figli in una piccola casetta a un piano in Scala Bonghi 30, aveva festeggiato in famiglia la festa del Natale e la sera si era attardata a guardare il programma televisivo. Terminata la trasmissione, la Spiga è rimasta ancora per parecchio tempo nella cucina che si trova al pianterreno della casetta, mentre il resto della famiglia si era già ritirato.

Verso le due la donna — forse un po' malferma nelle gambe — ha affrontato la breve rampa di scale per raggiungere la sua stanza da letto. Aveva già percorso quattordici scalini, quando ha perduto l'equilibrio ed è ruzzolata all'indietro. I familiari hanno udito il rumore della caduta e sono accorsi per soccorrere la donna. Il figlio Gavino, di 30 anni, ha sollevato la madre e l'ha adagiata sul letto. Poco dopo la donna ha avuto dei conati di vomito ed ha cominciato a dare in smanie. Perciò il figlio, prima ancora di poter precipitarsi al telefono per chiedere il soccorso della CRI, si è preoccupato del pericolo di un'altra caduta, dal letto, della madre in preda a forte agitazione: sul momento gli è capitato fra le mani del filo elettrico a treccia e con quello l'ha legata, per i piedi, sul letto. Sollecitato quindi l'intervento della CRI la sventurata donna nel frattempo è però deceduta, per cui il medico ha potuto solo constatarne la morte.

Apparentemente il collasso poteva essere causato da soffocamento, poichè nei conati di vomito la donna era rimasta con la gola chiusa dal cibo che le tornava alla bocca. Riscontrate peraltro le ferite alla testa e di fronte ai legamenti che erano rimasti stretti ai piedi della donna, il medico ha richiesto l'opera della Squadra Mobile per appurare le singolari circostanze dell'incidente. Il figliolo ha dovuto infatti chiarire poi agli agenti il perchè era stato indotto a legare la madre al letto.

La salma, dopo essere stata visitata dal medico legale prof. Renato Nicolini, è stata deposta all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nella mattinata di domani il prof. Nicolini eseguirà l'autopsia. E' quasi certo però che la morte è sopravvenuta per cause accidentali, e precisamente per il tremendo ruzzolone che ha probabilmente provocato alla donna un trauma cranico e la commozione cerebrale.

Sterza brusco esce di strada

Un pauroso incidente stradale, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze per l'automobilista rimasto coinvolto, si è verificato verso le 22 della sera di Natale sulla strada statale numero «14», nei pressi del bivio che porta a Duino.

A quell'ora il ventiduenne Alfonso Leoluca, domiciliato a Muggia in via Roma, proveniente da Monfalcone, stava guidando la propria utilitaria verso Trieste. Giunto all'altezza di Duino, il giovane, per evitare forse un animale, ha sterzato bruscamente, uscendo con la macchina fuori di strada. Un automobilista di passaggio, che ha assistito alla scena, ha soccorso il Leoluca aiutandolo a uscire dalla macchina rovesciata su di un prato, e lo ha trasportato all'Ospedale maggiore. Il medico di turno gli ha riscontrato una ferita lacero-contusa alla fronte, delle contusioni con ematoma all'indice della mano destra e delle contusioni escoriate al ginocchio sinistro. Il Leoluca è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana salvo complicazioni.

Quasi alla stessa ora un altro incidente stradale si è verificato in città, nel rione di Ponziana. Verso le 22 il fattorino telegrafico Claudio Maselli, di 20 anni, abitante in via Caprin 17, stava guidando a forte andatura il proprio scooter lungo la via Orlandini diretto verso la via Ponziana. Giunto sul ponte della via Orlandini, il centauro è andato a cozzare con violenza contro il parafango anteriore sinistro di un'utilitaria guidata dal trentunenne Giovanni Franco, abitante in via Zorutti 12 e diretto verso casa. In seguito all'urto il fattorino è stato proiettato al suolo ferito.

Con una vettura del pronto intervento della Squadra mobile, giunta sul posto in sostituzione della Croce Rossa sprovvista in quel momento di ambulanze, il Maselli è stato trasportato allOspedale maggiore dove è stato accolto nel reparto ortopedico per una contusione escoriata al ginocchio sinistro e la sospetta frattura della rotula.

Maestri cattolici in visita ai Presepi

Oggi, alle 14.30, un autobus a nolo partirà da piazza Sant'Antonio per la tradizionale visita ai Presepi organizzata dai maestri cattolici. La visita avrà la durata di circa 3 ore sostando davanti a quelli di maggior rilievo, in città. Come sempre sarà gradita la partecipazione spontanea dei bambini nelle esibizioni corali e recitative.

PER UN VIRULENTO ESPOSTO ALL'ON. FANFANI

Stamane in Assise vilipendio al Governo

Imputato è il segretario del movimento per il t.l.t.

Si celebrerà questa mattina in Corte d'Assise il processo contro Giovanni Marchesich, segretario del movimento per l'indipendenza del t.l.t., il quale è stato rinviato a giudizio con l'accusa di vilipendio al Governo.

Al Marchesich — che già è comparso in Tribunale, per due volte, accusato di aver divulgato, tramite il bollettino del suo movimento, notizie false e tendenziose (aveva sostenuto che i giovani triestini, quali cittadini... del t.l.t., possono rifiutarsi di prestare servizio militare, considerando l'Italia... una potenza straniera) — si contesta ora di aver precisamente contravvenuto all'art. 290 del Codice penale, articolo che prevede una pena variante da un minimo di sei mesi a un massimo di tre anni per «chiunque pubblicamente vilipende la Repubblica, le Assemblee legislative o una di queste ovvero il Governo».

In tale reato il Marchesich è incorso nel firmare un virulento esposto al Presidente del Consiglio pubblicato al solito sul bollettino del movimento diretto dallo stesso Marchesich, in occasione della venuta a Trieste dell'on. Fanfani per la inaugurazione della Fiera campionaria. Nella stessa occasione, come si ricorderà, erano stati distribuiti alle autorità dei volantini che al Marchesich, responsabile della pubblicazione, erano costati la prima comparizione in giudizio.

Ma mentre per gli altri due procedimenti penali era stata ordinata la sospensione in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sulla legittimità o meno dell'articolo contestato al Marchesich, stavolta — in Assise — il processo giungerà certamente a conclusione: già il mese scorso, infatti, era pervenuta all'Autorità giudiziaria l'autorizzazione a procedere ministeriale.

Il dibattito — che sarà presieduto dal dott. Rossi (giudice a latere, Ligabue; Pubblico Ministero, Maltese), — avrà inizio stamane alle 10.

GRAVITA' DI UNA SITUAZIONE

Esigenze del credito alle imprese minori

Dopo il Fondo di Rotazione, anche la Sezione speciale per i crediti alle piccole e medie imprese sta denunciando una certa mancanza di fondi per far fronte alle continue richieste di mutui. E' questa una situazione di una certa gravità, soprattutto se la si pone in relazione al recente provvedimento del Commissario generale di Governo, che ha portato dal 2 al 3 per cento il contributo sugli interessi dei mutui concessi, e ciò per agevolare le piccole e medie imprese e favorire il loro sviluppo e ammodernamento con la concessione di mutui a migliori condizioni. La mancanza di fondi per far fronte alle numerose richieste già presentate alla Sezione speciale per i crediti, che opera presso la Banca nazionale del lavoro, è oggetto attualmente, a quanto consta, di un intervento in sede competente della locale Associazione industriali, mirante appunto a promuovere l'integrazione dei fondi.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Due coniugi istriani, Elisa Sossa e Giovanni Coslovi, unitisi in matrimonio a Castelvenere mezzo secolo fa, hanno rinnovato domenica il sacro rito nella chiesa di Santa Maria Maggiore, festeggiati nel compimento delle nozze d'oro dal figlio e dai nipoti. Felicitazioni e vivissimi auguri.

Coty-Paris a Trieste

Da oggi sino al 30 dicembre una estetista specializzata sarà a Vostra disposizione presso la Profumeria *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24, per la presentazione di tutti i prodotti *Coty*. Campioni gratuiti a disposizione delle Signore.

Al Circolo Ufficiali

Continuano le prenotazioni per la cena-veglia di San Silvestro, che saranno accolte sino ad esaurimento dei posti prestabiliti. Per le signore è prescritto l'abito da sera, per i signori lo smoking o, in via del tutto eccezionale, l'abito scuro.

Dono di Natale

La «Universaltecnica» di corso Garibaldi 4, con squisito senso di gentilezza, ha donato un televisore al personale della benemerita Croce Rossa Italiana di Trieste. Il Sindacato dipendenti CRI, riconoscente per il graditissimo dono, ringrazia sentitamente.

Novalux ceramiche

Per i Vostri regali, per l'arredamento della Vostra casa il più vasto assortimento di ceramiche in esclusiva. Pannelli, vasi, soprammobili delle migliori marche. *Novalux*, via Paganini 6.

Underwood...

...la indimenticabile macchina per scrivere di eccezionali qualità in vendita presso negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, a condizioni vantaggiosissime.

Novalux lampadari

Lampade per l'arredamento moderno — lampadari in cristallo, lampade da tavolo — il più vasto assortimento della città. *Novalux*, via Paganini 6.

Corso di taglio Jeralla

La scuola Jeralla, autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione, fondata nell'anno 1929, comunica che fra giorni inizierà un nuovo corso di taglio. Assicura ottimo profitto a tutti coloro che lo frequenteranno. Per iscrizioni: via Carducci 10, scuola Jeralla.

«Arredarte»

Viale XX Settembre 16 il nuovo negozio di arredamento Soletti - Divanletti - Librerie svedesi - Carrelli - Lampadari - Ceramiche artistiche - Preventivi di arredamento gratuiti. Esposizione con ingresso libero ogni domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

Livenza vini

via Gambini 25, tel. 93-495. Servizi domicilio, offre rinomati vini piemontesi delle Cantine *Torazzi* (Barbera, Freisa, Barbacarlo, Biancocortese) in gabbie da 10 bottiglie da 2 litri al prezzo di lire 240. Cassette natalizie contenenti brandy, liquori, spumanti delle migliori marche.

Meraviglie del progresso

possono essere definiti gli ultimi apparecchi radio-TV della produzione CGE e Philips 1962. Provateli! Prima di decidere ogni altro acquisto visitate un fornitore di fiducia: *Pietro Delponte*, via Timeus 12: sarete consigliati bene e assistiti nella scelta.

Scuola di musica sacra

E' prossima l'apertura del nuovo anno scolastico alla Scuola diocesana di musica sacra. Essa è retta, come è noto, dalla locale Sezione dell'Associazione italiana di S. Cecilia, ed ha lo scopo di formare i direttori di coro e gli organisti parrocchiali. Le materie di insegnamento sono: liturgia, teoria e solfeggio, canto gregoriano e strumento (armonium, organo). Quanti desiderano ancora iscriversi sono invitati a rivolgersi alla segreteria della Scuola, presso il Seminario vescovile, in via Besenghi 16, dalle ore 17 alle 19.

Inadel n. 11

E' uscito in questi giorni il n. 11 di novembre 1961 del Notiziario mensile «Informazioni dell'INADEL», diretto dal dott. Corrado Colasanti, presidente dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (INADEL). Il Notiziario pubblica tra l'altro articoli sull'assistenza ostetrica dell'INADEL, sul trattamento di quiescenza della Cassa di previdenza dei dipendenti enti locali, sull'assistenza ai pensionati nonchè un'ampia consulenza e le solite rubriche: nota medica, attualità mutualistica, lettere al direttore, ecc.

Veglioni di Capodanno

Ovunque si prepara la festa di fine d'anno e gli appuntamenti di San Silvestro vanno infittendosi, con l'attraente invito ai veglioni che si preparano nei saloni dei grandi alberghi e dei principali ristoranti e ritrovi cittadini. Già ne abbiamo segnalati numerosi e ancora in particolare ricordiamo i programmi annunciati dal Savoia Excelsior Palace, dal Jolly Hôtel, dai ristoranti «Dante», «Tritone» e «Pordenone», dalla caratteristica Trattoria Suban. E ancora: a Opicina, appuntamenti al Ristorante Carso e al «Diana»; a Sistiana ai Ristoranti «Hermada», «Corona» e «Caravella». Le prenotazioni sono aperte.

L'improvvisa scomparsa dell'avv. Ugo Harabaglia

Vasta eco di cordoglio ha destato in città l'improvvisa scomparsa, nel giorno di Natale, dell'avv. Ugo Harabaglia, insigne figura di patriota, che vasti consensi seppe conquistarsi durante la sua lunga, fattiva attività nel campo politico-amministrativo cittadino.

Nato a Pisino il 22 novembre 1883, dove il padre svolgeva le funzioni di giudice, frequentò il ginnasio-liceo «Dante» di Trieste, prima di iscriversi alle Università di Vienna e successivamente di Graz, dove partecipò alla lotta per l'istituzione di un'Università italiana a Trieste. Laureatosi a pieni voti in giurisprudenza, compì la pratica avvocatile a Pola nello studio dello zio materno avv. Giuseppe Bregato, allora presidente del partito nazionale liberale del capoluogo istriano, distinguendosi ben presto per le sue particolari doti di intelligenza e di dedizione al lavoro.

In quella città lo colse l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, e immediata fu la persecuzione della polizia austriaca nei confronti dell'avv. Harabaglia, che aveva sempre professato la sua fede italiana e i suoi sentimenti patriottici. Riuscito a sfuggire alle ricerche degli austriaci, rimase nascosto per vario tempo presso alcuni amici.

Dopo la redenzione, l'avv. Harabaglia si stabilì definitivamente nella nostra città, dove fu chiamato a far parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori, del quale successivamente fu nominato presidente, carica che ricoprì per una serie di anni. Fece parte pure per nove anni del Consiglio comunale, quale capogruppo della Democrazia cristiana; eletto assessore ai Lavori pubblici, presiedette la commissione per l'elaborazione del nuovo Piano regolatore della città, distinguendosi particolarmente per la sua elevata capacità nella comprensione dei problemi che questo particolare e delicato settore della vita cittadina esigeva.

Un riconoscimento ambito e pienamente meritato l'avv. Harabaglia ebbe il 1.o marzo 1955 quando, dopo la reggenza commissariale, fu chiamato alla presidenza della Lega Nazionale, carica che ricoprì, meritandosi piene lodi, fino al 30 aprile 1961. Sei mesi più tardi, in occasione della IV Giornata della Lega, il benemerito sodalizio gli ha offerto una targa d'argento a ricordo del suo periodo di presidenza, in cui si ricorda che «resse in tempi difficili le sorti della Lega Nazionale con fermezza, abnegazione ed amore». Insignito dal Capo dello Stato della commenda al merito della Repubblica, il 30 ottobre 1960, nella sua assemblea tenuta a Monfalcone, la Legione del Vittoriale ha voluto iscrivere l'avv. Harabaglia nell'albo dei soci ad honorem per i particolari meriti acquisiti nel campo patriottico. Nel dicembre dello scorso anno anno S. E. Odenigo gli consegnò il diploma a nome della Reggenza, nella sede della Lega Nazionale, durante una cerimonia altamente significativa.

In quell'occasione l'avv. Harabaglia, per il quale l'esodo delle genti italiane dall'Istria ha sempre costituito un episodio doloroso, ha voluto rivolgere un pensiero a Fiume, città doppiamente olocausta, e ai morti che riposano nel cimitero di Cosala, come pure agli esuli fiumani che tanto numerosi si sono stretti attorno al glorioso vessillo della Lega Nazionale, che li accomuna agli altri esuli istriani e dalmati.

Dell'avv. Ugo Harabaglia, che dallo scorso anno è stato presidente del collegio dei probiviri della D.C., è da ricordare ancora la conferenza stampa tenuta nel febbraio di questo anno sul pericolo che costituirebbe l'introduzione del bilinguismo nella nostra città..

Ai familiari, così duramente colpiti, giungano i sensi del nostro profondo cordoglio. I funerali avranno luogo oggi.

Nella seconda divisione medica dell'Ospedale maggiore è stata accolta verso le 14 di ieri la casalinga Antonia Callegaro Onor, di 55 anni, domiciliata a Muggia, in via Bonomo 12. Il medico astante, che le ha riscontrato una sospetta intossicazione da gas illuminante, l'ha giudicata guaribile in una settimana. La donna era accompagnata al nosocomio dal marito Silvio Onor, di 57 anni, il quale ha dichiarato che la moglie, verso le 12, mentre stava preparando la colazione, aveva accusato dei lancinanti dolori al capo e un malessere generale, provocato probabilmente, egli ha affermato, da qualche perdita della bombola di gas liquido o del bollitore.

DA UN'ALTEZZA DI CIRCA DUE METRI

Vola dalla scala senza ringhiera

Infortunio sul lavoro di un macchinista

Da una scala sprovvista di ringhiera è accidentalmente caduto ieri mattina l'autista Angelo Furlanich, di 36 anni, abitante in via Baiardi 99.

Il fatto è accaduto verso le 9 e mezzo, al termine quasi della via Baiardi, dove una scala sale lungo un muraglione. Saliti alcuni gradini, il Furlanich è accidentalmente inciampato finendo, dopo un volo di circa due metri, sulla strada sottostante. Nella caduta lo sfortunato passante ha riportato un vasto ematoma alla regione fronto-parietale destra, un ematoma alla regione preorbitaria destra, un'escoriazione allo zigomo sinistro, epistassi e lo stato confusionale.

L'uomo, che non ricorda nulla, è stato trasportato all'Ospedale maggiore a bordo di una autolettiga della CRI ed accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima la sera di Natale il macchinista Emilio Valdemarin, di 48 anni, abitante in via dell'Istria 1. Verso le 21 di ieri l'altro, l'operaio si trovava al suo posto di lavoro, alla centrale Elettrotecnica Triestina a San Giovanni del Timavo. Egli stava effettuando dei controlli nell'officina, quando è inciampato su di una lamiera finendo malamente al suolo. Nella caduta il Valdemarin ha riportato la frattura della prima falange del mignolo della mano destra, la sospetta frattura metatarsale destra e delle contusioni escoriate all'anulare della stessa mano.

Con un automezzo del datore di lavoro, l'infortunato è stato avviato all'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese circa.

Lungo le scale di casa è accidentalmente scivolata la scorsa notte, mentre rientrava dalla Messa notturna, la pensionata Giulia Furlan Mislei, di 83 anni, abitante in via Matteotti 14. La vegliarda, che ha riportato una contusione escoriata alla fronte e la sospetta frattura del femore destro, ha chiamato ieri, verso le 14, un'autoambulanza della CRI per farsi trasportare al nosocomio. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi e mezzo, salvo complicazioni.

Per un incendio di sterpaglia i vigili del fuoco sono accorsi alle 9.25 di ieri mattina a Montebello, dove il fuoco si era esteso su di una superfice di circa quattrocento metri quadri. I vigili hanno dapprima circoscritto l'incendio mandolo dopo una lotta durata circa mezz'ora. Pochi minuti prima delle 10 l'autobotte aveva già fatto ritorno in caserma.

OTTO GIORNI DOPO L'INCIDENTE

Deceduto lo scooterista rovesciato dalla bora

Esiti mortali di due cadute

Esiti mortali hanno avuto nella giornata di ieri due cadute accidentali e un incidente stradale avvenuto nei giorni scorsi. Alle 10.30 è deceduto nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il parchettista Donato Cicala, di 29 anni, abitante in via Palladio 2, il quale era stato accolto poco dopo le 4 di lunedì 18 corrente con prognosi riservata. Il Cicala era stato gettato a terra da una raffica di bora mentre percorreva in sella alla propria motoretta la statale «14», diretto verso Trieste. L'incidente era avvenuto all'altezza dell'albergo Riviera di Grignano.

Alle 13 è deceduto nel reparto ortopedico l'ottantenne Pasquale Campanile, scivolato accidentalmente nella sua abitazione, in via della Valle 10, verso le 22 di venerdì scorso.

Alle 14, nella sezione femminile dello stesso reparto è deceduta la casalinga Maria Simsig, di 85 anni, pure lei accidentalmente caduta la sera del 3 corrente sul pavimento della sua abitazione in via Crispi 18.

Intervento a favore dei sinistrati di Noghere

L'on. Bologna e il dott. Fragiacomo, presidente del CLN dell'Istria, si sono recati ieri in visita al campo profughi delle Noghere, dove nella notte di Natale una baracca è stata distrutta dal fuoco, privando dell'alloggio dieci famiglie, per un complesso di ventisei persone, tra le quali cinque bambini. In giornata l'on. Bologna e il dott. Fragiacomo hanno inoltre preso gli opportuni contatti con le autorità della Prefettura al fine di sollecitare, a favore delle famiglie colpite, una nuova sistemazione.

Pranzo dei Francescani offerto ai poveri

Una simpatica iniziativa è stata promossa dal Terz'Ordine francescano di San Maria Maggiore, sotto la guida di Padre Achille: ieri la benemerita istituzione ha organizzato un pranzo per quaranta poveri, con il concorso di vari benefattori che in quest'occasione hanno voluto essere particolarmente vicini a coloro che versano in disagiate condizioni economiche.

(«Giornalfoto»)

Bambole e borse di plastica: sono gli acquisti più consueti effettuati dai turisti jugoslavi

SEGNALAZIONI

«Sono un pensionato statale e iscritto all'ENPAS. Vorrei sapere, in caso di malattia, che cosa mi paga l'ENPAS. E l'Ospedale? P. F.».

L'ENPAS, in caso di malattia, rifonde una parte della spesa sostenuta per l'intervento del medico se è stato scelto in forma indiretta, cioè quando l'ammalato sceglie il medico di suo gradimento, trattamento questo che viene pure usato nei confronti dei lavoratori in attività di servizio. Il paziente può anche recarsi presso l'ambulatorio dell'Ente (forma diretta) senza dover sopportare, in tale caso, alcuna spesa per il sanitario. Sia nella forma di assistenza diretta che in quella indiretta le spese dei medicinali vengono rimborsate con uno sconto. Il ricovero ospedaliero presso gli istituti di cura convenzionati è concesso per 180 giorni dell'anno solare, senza alcuna spesa da parte del paziente.

«Spero che l'Ufficio tecnico comunale — scrive il sig. G. G. — sia già a conoscenza dello stato d'abbandono in cui versano molti marciapiedi della città, che offrono in tal modo un'impressione di mancanza di manutenzione, senza tener conto che questa situazione costituisce un continuo pericolo per l'incolumità di chi vi transita. Si pensa tanto, e giustamente, alle strade dove passano gli autoveicoli, mentre i marciapiedi che sono riservati ai pedoni vengono trascurati. Io vorrei suggerire agli enti responsabili di effettuare ogni qualtanto un controllo: penso che una giornata possa essere sufficiente per rendersi conto dello stato pietoso di certi marciapiedi, e prendere i dovuti provvedimenti, soprattutto per il buon nome della città».

«Vi prego di voler, se possibile, soddisfare una mia curiosità: desidero sapere se hanno recentemente scioperato, per motivi economici, anche quei professori e presidi che tempo fa avevano punito i loro studenti, "colpevoli" di avere scioperato per motivi puramente ideali, cioè in relazione al deprecato bilinguismo. C. C.».

Non abbiamo nascosto la nostra simpatia per gli studenti che hanno manifestato per motivi patriottici, ed anzi ne abbiamo preso a suo tempo le difese; ma non si equivochi sul termine «scioperare»: quella degli studenti era una manifestazione che poteva aver luogo tranquillamente anche senza che si assentassero dalle lezioni, cioè al di fuori dell'orario di scuola; mentre quello degli insegnanti è uno sciopero in tutta regola, proclamato in sede nazionale, dopo molte discussioni, dalle loro rappresentanze sindacali; sciopero al quale hanno certamente aderito, appunto per la sua regolarità sindacale, anche «quei professori e presidi» di cui sopra.

La signora Maria G. ci scrive. «Mi associo anch'io alle proteste della lettrice E. R., di cui ospitavate nelle "Segnalazioni" del 22 dicembre una lettera sull'argomento di quel tal passo, comparso sul "Radiocorriere" n. 50, da cui si apprende che "l'attrice Elsa Merlini, da mula triestina, cioè da ragazza, parlava soltanto slavo e tedesco!" Voi che di solito commentate le lettere che vi pervengono, stavolta non avete speso una parola in proposito. Perchè? Come si può tacere di fronte a tali menzogne? Le "mule" di allora, come quelle di oggi e di domani, parlano soltanto il dialetto triestino, che è dialetto veneto, italiano. Sapete che un intero corso di alunne del Liceo femminile venne chiuso perchè le "mule" si erano rifiutate, prima che Trieste venisse liberata dall'Austria, di intonare l'inno austriaco anche se le parole erano in italiano? Altro che parlare slavo e tedesco!».

La segnalazione della lettrice E. R. ci pareva rappresentare veramente il caso della lettera che si commenta da sè, e per questo ci si era astenuti dall'aggiungervi alcunchè. Del resto proprio la nostra Elsa Merlini costituisce uno dei più luminosi esempi di amore per la lingua italiana, un'attrice che sempre in italiano ha recitato.

«Ho letto la segnalazione sull'argomento del gas di scarico sotto le gallerie e vorrei sottolineare la gravità dell'inconveniente. Siccome devo transitare ogni giorno sotto la galleria di piazza Foraggi, ho notato fin troppo sovente il nocivo ristagno dell'ossido di carbonio, il gas velenosissimo prodotto dai tubi di scappamento degli automezzi, specie di autobus e camion. Un giorno ho visto addirittura un ragazzino di sei o sette anni diventare pallido in viso e quindi farsi bluastro subito dopo il passaggio di un grosso autotreno che sprigionava un maleodorante nembo di fumo. Ed ho preso molto spavento. Penso che — come ho letto si faccia all'estero — l'Ufficio d'Igiene del comune dovrebbe prelevare dei campioni d'aria per porsi quindi il seguente quesito: non si è forse superato il limite di sopportazione per la salute pubblica? Livio D.».

Effettivamente si tratta di un inconveniente molto serio e il problema va preso, lo stiamo ripetendo da anni e non solo dalle colonne di questa rubrica, nella massima considerazione. Tempo addietro era stato segnalato un progetto che prevedeva di ovviare al problema mediante l'entrata in funzione, nelle gallerie, di opportuni sfiatatoi e prese d'aria sana; ma noi stessi siamo costretti a chiederci se questo utilissimo progetto non sia stato alle volte accantonato.

«Da un mese circa dal muraglione sotto le ex carceri del Gesuiti colano giorno e notte ettolitri di acqua fresca e purissima. Sembrano tante cascatelle, che in questi giorni il sottozero ha tramutato in pittoresche sculture di ghiaccio. Belle sì, ma intanto l'acqua, sotto, continua a scorrere; evidentemente si tratta di un grosso spandimento. Ho saputo che l'Acegat è stata avvisata in tempo, ma finora nessun risultato è visibile. Non è tutta acqua buona che se ne va? E chi la paga? A. P.».

L'OSPEDALE INFANTILE

ricorda con commossa riconoscenza il suo emerito Consigliere d'Amministrazione

COMM. AVV.

Ugo Harabaglia

per quattro decenni suo prezioso e disinteressato consulente legale e generoso benefattore.

La «D. TRIPCOVICH & Ci.» Società di Navigazione, Rimorchi & Salvataggi per azioni annuncia con dolore la scomparsa improvvisa del

COMM. AVV.

Ugo Harabaglia

suo apprezzato membro del Collegio Sindacale.

Trieste, 26 dicembre 1961

La Società per Azioni «TERGESTEO», profondamente colpita, partecipa la repentina scomparsa del Presidente del Collegio Sindacale

COMM. AVV.

Ugo Harabaglia

di cui serberà imperituro ricordo.

Trieste, 26 dicembre 1961

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' partecipano con vivo cordoglio la scomparsa del

COMM. AVV.

Ugo Harabaglia

che per lunghi anni ha dato la sua apprezzata collaborazione quale Sindaco della Società.

La LEGA NAZIONALE partecipa ai soci e alla cittadinanza la scomparsa del suo

PRESIDENTE EMERITO
COMM. AVV.

Ugo Harabaglia

e prende commossa parte al lutto dei familiari.

La DEMOCRAZIA CRISTIANA di Trieste ed Istria partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

COMM. AVV.

Ugo Harabaglia

Presidente del proprio Collegio Provinciale dei Probiviri.

---

† Il giorno di Natale è deceduta

Maria Redolfi v. Redolfi

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni (via S. Cilino).

---

† **Giulia Ferfoglia ved. Papi**

non è più.

La ricordano la desolata figlia, il genero, la nipote, i congiunti e gli amici.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 27 corr. alle ore 13.45 partendo dall'Osp. Maggiore.

---

† **Francesca ved. Dilica nata Gustincich**

si è spenta addì 26 corr. lasciando nel dolore i figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 15 dall'abitazione di via Commerciale n. 176.

---

†

Si è spento serenamente la notte di Natale lo

ing. Ermanno Winkler

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ALICE BONATZ, i figli KAETE col marito prof. dott. RODOLFO SASSI-TACCHINI, LORE col marito WALTER NEUHAUS, MARIO con la moglie LUCIANA SULLI e le nipotine ELISA, ALICE e CLAUDIA.

Ringraziano di cuore quanti hanno assistito il loro Caro durante la Sua lunga malattia, in particolare il dott. Piero Marcovich e l'infermiera Irma Giorgi.

Oggi, 27 dicembre, dopo una breve cerimonia alla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 13.30, la cara salma verrà trasportata a Salemarasino (Brescia), dove alle ore 14.30 di domani 28 corr. si svolgeranno le esequie.

Trieste, 27 dicembre 1961

---

†

Dopo lunga e penosa malattia si è spento presso l'Ospedale civile di Palmanova il

cav. Aristide Famea

Ne danno l'annuncio profondamente addolorati la moglie, i figli GASTONE, ARNALDO e GIUSEPPINA, le sorelle MARIA e PAOLINA, i fratelli CARLO, LUIGI e GIOVANNI, la cognata DIOMIRA, i cognati, la suocera e i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Tapogliano oggi alle ore 15 muovendo dall'abitazione dell'Estinto.

Tapogliano, 27.12.1961

Fun. Preschern, Gradisca, tel. 9155

---

†

Il giorno 25 corr. spirava serenamente, munito dei conforti religiosi

Marco Rigoni
Nocchiero a r.

Ne danno la triste partecipazione la desolata moglie CLELIA, il figlio GIACOMO, la nuora SILVA, il nipotino LUCIANO, la mamma MARIA ved. BONIFACIO, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 28 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 26 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Campanale
di anni 80

Lo piangono la moglie LISETTA, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 28 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il giorno 23 corr. è spirato improvvisamente

Augusto Cattaruzza

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie BENVENUTA, i figli LUIGI e RENATO.

Si ringraziano nel contempo quanti in vario modo hanno preso parte al grande dolore.

Son tre anni che il mio amato fratello

rag. Giovanni Casanova

mi ha lasciato nel rimpianto e nel dolore che non ha fine.

Lo ricorda agli amici la sorella

RINA

2 ANNI IN 40 GIORNI

Per iniziativa dell'AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA, sessanta automobilisti si sono alternati alla guida di una DAUPHINE ALFA ROMEO dal 30 ottobre all'8 dicembre 1961 sulla pista di Monza percorrendo in 40 giorni, a una media superiore ai 78 Km/h, oltre 53.000 Km, pari al chilometraggio medio di una vettura in più di due anni. La DAUPHINE ha terminato la prova in perfetta efficienza.

DAUPHINE ALFA ROMEO L. 795.000

la vettura per tutti dai consumi irrisori

ONDINE ALFA ROMEO L. 845.000

un caldo angolo di comfort nella vettura per tutti

RATEAZIONI CO.FI. FINO A 30 MESI - QUOTA CONTANTI L. 100.000

TELEFONATECI PER UNA PROVA - SENZA IMPEGNO

S. A. V. R. A. S. r. l.

COMMISSIONARIA ALFA ROMEO

TRIESTE - Via Carlo Ghega, 6 - telefono 29604

VERSO LA DIMINUZIONE I PREZZI DEL MERCATO AL MINUTO?

Con gennaio vino libero dall'imposta di consumo

Al 31 dicembre prossimo esaurisce i suoi effetti la legge che ne prevedeva nel biennio 60-61 la graduale abolizione

1.

Con il 31 dicembre prossimo esaurisce i suoi effetti la legge 18 dicembre 1959 n. 1079 con la quale è stata disposta, nel corso del biennio 1960-1961, la graduale abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino che pertanto cesserà di essere riscossa con il 1.o gennaio 1962.

Giunti ora alla fine del biennio previsto dalla legge 1079, non risulterà inopportuno fare il punto sulla situazione venutasi a creare — nei confronti del Comune e dei contribuenti — per effetto dell'applicazione dell'anzidetta legge: anzi, per meglio illuminare i lettori su questo importante provvedimento, è bene rifare un po' la storia della tassazione specifica in loco.

Come si ricorderà, l'imposta di consumo sulle bevande vinose era stata modificata dalla legge 2 luglio 1952 n. 703, peraltro estesa a Trieste appena nel 1956 con decreto del Commissario generale del Governo n. 164 del 18 maggio 1956. A seguito di tale estensione nell'ottobre 1956 era stata predisposta dagli uffici municipali competenti la necessaria deliberazione di adozione delle nuove tariffe, secondo quanto previsto dalla legge anzidetta. Senonchè tale deliberazione non veniva approvata dal Consiglio comunale, per cui — a sanare tale situazione — interveniva il Commissario prefettizio esclusivamente nominato per l'applicazione della legge 703 nel nostro Comune. In conseguenza il Commissario ad hoc, nella persona del dott. Miceli, con proprio atto del 24 novembre 1956 deliberava — in luogo e vece del Consiglio comunale — l'adozione della nuova tariffa delle imposte di consumo per l'anno 1957, richiedendo inoltre alle autorità tutorie la necessaria autorizzazione, data la situazione del bilancio comunale, per una maggiorazione (anche detta supercontribuzione) del 50 per cento della tariffa stessa relativamente a tutti i generi soggetti ad imposta e quindi comprese naturalmente anche le bevande vinose, le quali ultime, fino all'anno precedente erano gravate da una supercontribuzione del solo 25 per cento.

In dipendenza pertanto dell'applicazione della legge 703, l'imposta di consumo sul vino veniva fissata per l'anno 1957 (e successivamente mantenuta allo stesso livello per gli anni 1958 e 1959) in lire 1500 l'ettolitro più lire 750 di maggiorazione, in complesso cioè lire 2250 l'ettolitro ossia lire 22,50 al litro; mentre per i vini spumanti in bottiglia l'imposizione veniva a risultare di lire 150 per bottiglia oltre lire 75 di supercontribuzione, ossia in totale lire 225.

* * *

Abbiamo illustrato più sopra lo statu quo ante dell'imposizione sul vino fino al momento dell'entrata in vigore della nuova legge 18 dicembre 1959 n. 1079. Tale provvedimento, attuato per incrementare il commercio specifico e per venire così incontro alle necessità dell'agricoltura e dei consumatori, nel sancire all'articolo 8 l'integrale abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino e sui vini spumanti in bottiglia a far tempo dal primo gennaio 1962, stabiliva inoltre una serie di agevolazioni mitigatorie dell'imposta per il biennio 1960-1961 — così da giungere gradualmente all'abolizione della imposta stessa — e determinava inoltre le modalità per compensare i comuni del diminuito introito per il biennio anzidetto, indicando altresì quale dovrebbe essere l'azione del Governo per sostituire la mancata entrata nelle casse comunali dopo il 1.o gennaio 1962.

Vediamo ora in dettaglio quali siano state le agevolazioni concesse dalla legge 1079 al mercato del vino e quali i mezzi offerti ai Comuni in sostituzione dell'imposta cessante. Le agevolazioni per il biennio 1960-1961 possono così riassumersi:

a) riduzione dell'imposta sul vino da lire 1500 a lire 800 l'ettolitro ed immediata abolizione della supercontribuzione del 50 per cento, con una riduzione quindi per litro da lire 22,50 a lire 8 ed un risparmio conseguente di lire 14,50 per litro;

b) concessione di un ulteriore beneficio ai contribuenti per le voci sidro, vinello, mosto naturale o cotto non concentrato, mosto concentrato ed uva fresca destinata alla vinificazione, in quanto in base all'articolo 96 del Testo Unico per la Finanza locale per tali prodotti l'imposta rispettiva viene determinata sulla base dell'aliquota prevista per la voce vino percentualmente ridotta od aumentata nella misura fissata dal predetto articolo; per cui, riducendosi l'imposta per la voce vino, automaticamente viene ad essere ridotta od aumentata anche l'imposta afferente ai prodotti di cui sopra che, inoltre, vengono anche essi a fruire dell'abolizione della supercontribuzione;

c) riduzione dell'imposta sui vini spumanti in bottiglia da lire 150 a lire 100 l'una ed immediata abolizione della supercontribuzione del 50 per cento, con una riduzione quindi per bottiglia da lire 225 a lire 100 ed un risparmio conseguente di lire 125 l'una;

d) concessione di un ultimo beneficio ai contribuenti per i prodotti come crema marsala, marsala all'uovo, aperitivi a base vinosa e zabaioni a base vinosa. Tali prodotti infatti fino al 31 dicembre 1959 assolvevano l'imposta nella stessa misura prevista per i liquori ed acquaviti diverse da quelle di vino e di vinaccia fino a 21 gradi (cioè lire 30 al litro più lire 15 di supercontribuzione); ma dal primo gennaio 1960, in base all'articolo 3 della legge 1079, essi sono compresi nella voce vino per cui assolvono la imposta nella misura di lire 8 al litro — con un risparmio quindi di lire 37 al litro.

Elencati i benefici concessi ai contribuenti dalla legge 1079 nel biennio 1960-1961, è interessante ora rilevare quali riflessi tali provvedimenti abbiano avuto nelle rispettive entrate fiscali del nostro Comune e quale sia stato in conseguenza l'effettivo risparmio realizzato dai contribuenti.

Dalla tavola 1 si rileva che il gettito per le voci ivi indicate è stato nel 1959 di lire 564 milioni 562.888, nel 1960 di lire 217.500.723 e rispettivamente di lire 227.638.815 nel 1961, con la avvertenza che per quest'ultimo anno le cifre riportate (per quantità e gettito) si riferiscono ai mesi da gennaio a novembre, completate — per quanto riguarda il mese di dicembre — da quelle relative al 1960, nell'ipotesi che per lo stesso mese dei due anni considerati non si verifichino sensibili discordanze.

Dalla tavola 1 si rileva pertanto con tutta evidenza come la diminuzione di gettito sia di lire 347.062.165 nel 1960 e di lire 342.924.073 nel 1961.

Consumi e gettiti d'imposta nel biennio 1960-1961 per i prodotti vinosi e l'uva per vinificazione che hanno beneficiato dell'applicazione della legge 1079, confrontati con i relativi dati del 1959

GENERI	Unità di misura	CONSUMI E GETTITI DURANTE GLI ANNI							
		1959				1960		1961	
		Quantità	Gettito della imposta	Gettito della supercontrib.	Gettito totale	Quantità	Gettito della imposta	Quantità	Gettito della imposta
Vini . . .	hl.	250.818,65	376.227.975.—	188.113.987,50	564.341.962,50	267.743,25	217.429.434.—	276.897,73	221.518.184.—
Sidro . . .	hl.	0,80	720.—	360.—	1.080.—	—	—	7,32	3.513,60
Mosto concentr.	hl.	6,96	28.188.—	14.094.—	42.282.—	—	—	1,01	2.181,60
Uva per vinificaz.	q.li	121,41	118.374,75	59.188,50	177.563,25	118,97	71.289,40	221,03	114.935,60
Totali . .			376.375.257,75	188.187.630.—	564.562.887,75	—	217.500.723,40	—	221.638.814,80
Tot. arrot.			376.375.258.—	188.187.630.—	564.562.888.—	—	217.500.723.—	—	221.638.815.—

Alla diminuzione di gettito rilevate dalla tavola 1 prima esaminata, vanno poi aggiunte quelle relative ai vini spumanti in bottiglia e quelle relative al passaggio della crema marsala all'uovo e prodotti similari a base vinosa dalla voce liquori ed acquaviti diverse da quelle di vino e di vinaccia di gradazione fino a 21 gradi.

Giovanni Rinaldi

Il Commissario Libero Mazza in visita all'Ospedale Infantile («Giornalfoto»)

TRECENTO BIMBI HANNO SORRISO

La festa dell'Albero all'Ospedale Infantile

All'Ospedale Infantile di via dell'Istria trecento piccoli degenti hanno ritrovato ieri il sorriso, più lieti e disinvolti di sempre. Nei loro lettini, o nei soggiorni dove trascorrono la convalescenza, sono stati oggetto delle carezze e delle buone parole di tante persone, che in occasione del Natale hanno voluto fare loro visita e portare loro un dono. Le maggiori autorità e le signore del patronato dell'ospedale hanno portato una parola di conforto e di augurio ai ricoverati, che gioiosamente hanno risposto alle loro attenzioni.

Ricevuti dal presidente dell'ospedale barone Parisi, dal direttore sanitario prof. Marras, dai medici, dal vicepresidente dott. Di Demetrio, dal segretario Segati, dal parroco mons. Fabbro e dai consiglieri della istituzione, sono intervenuti al toccante incontro con i piccoli degenti il Commissario del Governo dott. Mazza, il Vescovo mons. Santin, il Presidente della Provincia dott. Delise, il ten. col. Campos, del Comando militare di Zona, l'ing. Bartoli e numerosi altri.

Nell'ampio atrio d'ingresso, ai piedi della scalinata, è stato allestito il grande albero di Natale. Davanti ad esso il piccolo Sergio Gorian ha rivolto un breve saluto alle autorità, che hanno iniziato poi la visita ai vari reparti, distribuendo i doni a ciascuno dei ricoverati.

La visita degli ospiti, che si sono intrattenuti con i ricoverati, con il personale medico, di assistenza e con le suore, è proseguita anche al centro spastici e al centro poliomielitici. Nel primo di essi è stata effettuata una doppia distribuzione, perchè altri doni sono stati messi a disposizione dall'associazione per l'assistenza agli spastici, presieduta dal prof. Gopcevich. Ogni reparto ha allestito il suo Presepio e l'albero natalizio,

Le autorità si sono molto compiaciute, nel corso della visita, per la cura con cui sono tenuti i vari reparti, per la perfezione degli impianti, per la modernità degli stessi. Il dott. Mazza, che ha visitato l'ospedale per la prima volta, all'atto del congedo ha voluto esprimere alla presidenza il suo compiacimento per la funzionalità e l'efficienza dell'ospedale.

Nella Società Giuliana di chimica farmaceutica

IL PROF. CARLO RUNTI RIELETTO PRESIDENTE

Si è tenuta recentemente all'Ateneo, l'assemblea della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata. Il presidente prof. Carlo Runti ha illustrato ai numerosi soci presenti, l'attività svolta durante il biennio 1959-60 e 1960-61, soffermandosi in particolar modo sui lusinghieri riconoscimenti ottenuti in sede nazionale da parte delle riviste scientifiche e soprattutto da parte della Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani.

Con l'augurio che l'entusiasmo con cui è stata seguita la attività della giovane e dinamica Società possa dare ancora per lungo tempo lustro e vanto alla nostra città, il prof. Runti ha concluso la sua relazione, dopo di che si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Sono risultati eletti: il prof. dott. Carlo Runti, presidente; il cav. Romolo Tamaro, vicepresidente; il dott. Giorgio du Ban, segretario; il dott. Gino Benussi, tesoriere; il prof. dott. Claudio Calzolari, il dott. Renato de Leitenburg e il dott. Fausto Sabbatelli quali consiglieri. Revisori dei conti sono risultati eletti il dott. Piero de Manzini e il dott. Piero Grego.

I RISULTATI DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Tutte le città crescono solo Trieste diminuisce

La contrazione rilevata in tutti i Comuni della Provincia
Donne in schiacciante maggioranza sugli uomini: 20.474

Alla data del recente censimento della popolazione — vale a dire al 15 ottobre di quest'anno — nella provincia di Trieste risiedevano 106.509 famiglie, vale a dire 10.599 famiglie in più rispetto al precedente censimento, avvenuto dieci anni fa, cioè nel 1951.

Di tali famiglie, ben 98.366 (pari al 92 per cento del totale) risiedono nel Comune di Trieste; 4.196 in quello di Muggia; 1.807 nel Comune di Duino Aurisina; 1.584 in quello di S. Dorligo della Valle; 396 a Sgonico; e 160 a Monrupino. Rispetto al censimento del 1951, l'incremento maggiore — proporzionalmente al numero delle famiglie residenti — si è avuto nel Comune di Duino-Aurisina, nel quale i nuclei familiari sono aumentati del 31 per cento; seguito dai Comuni di S. Dorligo e di Sgonico (ambedue con il 23 per cento); da Monrupino (16 per cento); da Trieste (11 per cento) e da Muggia (7 per cento). A proposito del Comune di Muggia, va tenuto presente che, nell'intervallo di tempo intercorrente fra i due censimenti, esso ha perduto una parte del suo territorio, passata sotto l'amministrazione jugoslava, il che ha comportato anche una perdita di popolazione.

Dall'analisi dei dati relativi ai due censimenti — quello del 1951 e quello del 1961 — è emerso un fenomeno, denso di significato, il quale ha già incominciato a far sentire (e lo farà ancor di più in un prossimo futuro) i suoi riflessi in molti settori della vita economico-sociale nella nostra città. Si tratta, invero, di un fenomeno comune a tutto il Paese, ma che investe con maggiore intensità quei centri urbani in cui — come a Trieste — si riscontra un più veloce «invecchiamento» della popolazione. Intendiamo riferirci al fenomeno della diminuita ampiezza media delle famiglie triestine. Nel 1951, infatti, l'ampiezza media delle famiglie residenti nella provincia di Trieste si aggirava intorno alle 3 persone per famiglia; nel '61 si è scesi a 2,7 persone per famiglia.

Tale contrazione si è verificata — seppure in misura diversa — indistintamente in tutti i sei Comuni della nostra provincia; essa è stata, comunque, più sensibile in quei Comuni in cui i nuclei familiari presentano una maggiore ampiezza media. Attualmente tale ampiezza continua a mantenersi più elevata nei Comuni rurali dell'altipiano. Nel Comune di Monrupino, per esempio, si contano in media 3,6 persone per famiglia; in quello di Duino Aurisina 3,3; nei Comuni di S. Dorligo della Valle e di Sgonico 3,2. Si scende quindi a 2,9 componenti per famiglia nel Comune di Muggia e a 2,7 in quello di Trieste, nel quale pertanto le famiglie risultano avere un'ampiezza media sensibilmente inferiore rispetto a quella dei nuclei familiari del circondario.

Passando dalle famiglie al complesso della popolazione, si osserva che, secondo i risultati provvisori del recente censimento pubblicati dall'Istituto centrale di statistica, attualmente la provincia di Trieste conta 299.187 abitanti, contro i 297.003 del novembre '51; ciò significa che in dieci anni la popolazione della nostra provincia è aumentata appena di 2.184 persone, vale a dire dello 0,7 per cento. A tale modestissimo incremento hanno contribuito principalmente i Comuni del circondario, la popolazione dei quali è aumentata complessivamente di 1.316 unità, vale a dire del 5 per cento; mentre quella del Comune di Trieste ha registrato un aumento di sole 868 unità, vale a dire dello 0,3 per cento.

Va inoltre osservato che l'irrilevante sviluppo demografico registrato nel Comune di Trieste è dovuto quasi esclusivamente all'aumentato numero di donne, le quali sono passate da 146.139 nel '51 a 146.932 nel '61 (con un incremento di 793 unità, pari allo 0,5 per cento); mentre gli uomini, da 126.383 sono passati a 126.458, per cui il loro numero risulta aumentato di sole 75 unità, in dieci anni.

Di conseguenza, attualmente nel Comune di Trieste il numero delle donne supera di 20.474 unità quello degli uomini. In nessun'altra delle maggiori città italiane la sproporzione numerica tra i due sessi è tanto forte quanto a Trieste.

Qualora si effettui un confronto fra lo sviluppo demografico verificatosi nelle principali città italiane nel decennio tra i due censimenti, si osserva che in tutte indistintamente tali città lo sviluppo è stato sensibile. Unica eccezione: Trieste.

Nel Comune di Torino — che occupa il primo posto della graduatoria — la popolazione residente risulta, infatti, aumentata del 42 per cento; in quello di Roma del 31 per cento; a Bologna del 30 per cento. Vengono quindi, nell'ordine, i Comuni di Milano (24 per cento), Catania (21 per cento), Palermo (20), Firenze e Napoli (17), Bari (16), Genova (13) e Venezia (6 per cento). A Trieste, come si è visto, la popolazione è aumentata — nei dieci anni considerati — appena dello 0,3 per cento; in altri termini, di 3 unità per ogni mille abitanti.

Per quanto concerne gli altri due Comuni capoluoghi della nostra regione, in quello di Udine l'incremento è stato pari al 17 per cento; nel Comune di Gorizia soltanto del 3 per cento. Pur essendo più elevate di quella di Trieste, queste due percentuali stanno a confermare che, nonostante il noto fenomeno dell'urbanesimo, i centri urbani della nostra regione si sono sviluppati in misura proporzionalmente molto inferiore, rispetto ai centri delle altre regioni italiane.

Ciò è dovuto principalmente al fatto che la popolazione (specialmente i giovani) delle nostre campagne — e sovente anche quella delle nostre città — tende a trasferirsi nei grandi centri urbani e industriali delle altre regioni, dove trova maggiori occasioni di lavoro: tra il 1951 e il '61, infatti, la popolazione del Friuli - Venezia Giulia è diminuita.

Dovrebbe, questo, essere un monito per tutti coloro ai quali sono affidate le sorti di questo estremo territorio del nostro Paese.

Giovanni Palladini

Servizi automobilistici per S. Silvestro e Capodanno

Si segnalano i particolari servizi e, rispettivamente la sospensione di corse, per le autolinee della società «La Carsica», in occasione dell'ultimo dell'anno, San Silvestro e per la giornata di Capodanno:

Autoservizio urbano piazza Oberdan-Prosecco: vigilia di Capodanno: ultima corsa da Trieste, ore 22.0, ultima corsa da Prosecco, ore 23.20. Per il giorno di Capodanno: orario festivo ad eccezione delle seguenti corse in partenza da Trieste: 6.50, 7.40, 8.30 e 9.20 e delle corse delle ore 7.15, 8.05, 8.55, e 9.45 in partenza da Prosecco.

Autoservizio Trieste - Santa Croce-Aurisina: per la vigilia di Capodanno: ultima corsa da Trieste, ore 22.30, ultima corsa da Aurisina piazza, ore 23.10. Per il giorno di Capodanno saranno effettuate le seguenti corse: in partenza da Trieste: ore 6.45, 13.15, 15 19.10, 22.30 e 23.50; in partenza da Aurisina: 9.05, 14.05, 18, 19.55, 23.10, e 0.30.

Autolinea Trieste-Comeno: per il giorno di Capodanno sono in vigore le corse con orario festivo: partenza da Trieste ore 6.45.

Autolinea Samatorza-Trieste e autolinea Rupingrande-Trieste: sono sospesi i servizi il giorno di Capodanno.

Generoso lascito a favore della «Previdenza»

BENEFATTRICE LA COMPIANTA SIGNORA OLGA BRUNNER-LEVI

Una triestina di illustre famiglia, la N.D. Olga Brunner-Levi che risiedette a Venezia per molti anni, ove chiuse la sua nobile esistenza la scorsa estate, ha voluto attestare, senza antecipazioni nè clamori, il suo affetto per la città che la vide nascere, disponendo nel momento in cui lasciava la vita terrena, che un grande palazzo che essa possedeva nella nostra città e precisamente l'edificio all'angolo di corso Garibaldi con la via Giorgio Vasari, divenisse proprietà di un vecchio sodalizio cittadino e cioè dell'Unione Filantropica Triestina «La Previdenza».

Olga Brunner-Levi, giunta alla veneranda età di ottant'anni nella pienezza delle sue facoltà intellettive, ha dato con tale sua disposizione testamentaria una altra prova ancora dell'affetto che essa ha sempre nutrito per la sua Trieste, rispettivamente per un'istituzione cittadina che le era particolarmente cara in vista della benefica attività che essa svolge da ottant'anni a questa parte, soprattutto attraverso le cure che prodiga ad una ventina di signore decadute, sue ospiti nella bella villa di Servola. La nobile vegliarda ha voluto con ciò concorrere in modo tangibile al potenziamento dei mezzi finanziari dell'Istituto

La presidenza dell'Unione, avuta notizia del munifico lascito, ha deliberato di dedicare alla memoria della pia signora una lapide marmorea, che verrà prossimamente immurata a ricordo del generoso gesto.

Cronache della televisione

Da «Libro bianco» a «Piccola Fantasia»

Se Babbo Natale dovesse riscuotere i diritti d'autore per tutte le canzoni e tutti i motivi da lui ispirati, che la TV ha fatto eseguire in questi giorni da grandi e piccini, da orchestre e complessi, da cori e quartetti vocali, da soprani e tenori e semplici menestrelli, ebbene a quest'ora egli sarebbe ricco quasi quanto l'autore di «Romantica» o di «Ventiquattromila baci». Insomma la nostra TV, in questa imponente operazione natalizia non è rimasta indietro. Tuttavia appartiene all'ordine delle nozioni generalmente acquisite l'assioma che la quantità è spesso nemica della qualità. Ecco perciò che nel vasto pelago delle trasmissioni celebrative, soltanto poche possono vantarsi di aver assolto degnamente il loro compito.

Elenchiamole brevemente: il sesto capitolo di «Libro bianco», trasmesso la sera della vigilia. Esso rievocava, attraverso l'agile montaggio di documenti filmati e la viva parola di alcuni intervistati, quel primo e desolato Natale del dopoguerra, con le macerie, la borsa nera, le scatolette americane e la «difficile speranza» nei cuori: una rievocazione amara d'un tempo che oggi sembra infinitamente lontano.

Suggestiva, per virtù propria, la Messa di mezzanotte celebrata dal Papa e ripresa dalla Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, e veramente affascinante il documentario di Raffaele Lavagna e Siro Marcellini, svolto in due trasmissioni (domenica e lunedì), sugli stupendi mosaici del XII secolo che ornano la Basilica di Monreale in una serrata ed ispirata narrazione biblica.

Sul Secondo abbiamo visto l'atto unico di Lady Augusta Gregory: «Il pellegrino», libera e delicata versione d'un versetto del Vangelo. Si trattava d'un lavoro semplice semplice, interpretato pulitamente da Raul Grassili, Valeria Valeri e dal piccolo, espressivo Massimo Giuliani.

La prima festa di Natale ha offerto ai bambini un pomeriggio piuttosto squallido, e agli adulti una serata che, se fosse dipesa soltanto dall'originale televisivo di Michael Nanoon, «Ragazzo al telefono», non meriterebbe alcuna segnalazione. Per fortuna il concerto della XII Sagra musicale al Tempio Malatestiano, ripreso da Rimini in collegamento eurovisivo, che includeva la Messa in si minore per soli, coro ed orchestra, di Giovanni Sebastiano Bach, ha dato quella mirabile e mistica solennità ch'era dovuta alla più bella e intima festa dell'anno.

Simpatica come non mai la apertura del Secondo programma, ch'era affidata all'estrosa fantasia di Walt Disney. Il mago dei «cartoons» ha narrato quattro «storie bizzarre», desunte dal leggendario folclore americano. Il divertimento, per grandi e piccini, è durato per quasi un'oretta, senza riserve.

Non altrettanto si potrà dire per la trasmissione seguita ai cartoni di Walt Disney, cioè il Concertino natalizio presentato da Valentina Fortunato e Sergio Fantoni, dal titolo «Piccola fantasia». Ancora abeti e candeline, ancora motivi musicali e frasi di circostanza. E del resto quale mente vulcanica potrebbe ormai inventare per il Santo Natale parole ed espressioni che non siano state ancora dette?

Ber.

Successo della rivista di Vera Nikitsch

Un vivissimo entusiastico successo sta ottenendo in questi giorni al Teatro Moderno la rivista «E' vera... mente sexy», che accanto alla bravissima e graziosa Vera Nikitsch allinea due simpatici attori triestini: Jole Silvani e Fulvio Menotti. Si tratta un po', per il nostro pubblico, di una gradita strenna. La bella Vera, viennese purosangue, recita, canta e danza con lo stile di una affermata soubrette; e quando parla il particolare accento la rende ancor più comunicativa alla platea, che fin dalle prime battute tifa per lei. Si vede insomma che Vera Nikitsch non è una soubrette improvvisata, e che dell'attrice di rivista ha la vocazione, le qualità e soprattutto la preparazione: una vera autentica promessa, che speriamo il cinema o la televisione non ci rubino troppo presto.

Attorno a lei, come si è detto, due triestini, e l'omaggio del dialetto torna molto gradito al pubblico, oltre che la loro consumata arte scenica: quella della schietta ed esuberante Silvani, e quella del brillante attor comico che è sempre stato Menotti. Non mancano al fastoso giratondo le consuete soubrettine da gran decorazione. Stavolta una bionda e una mora, di piacevoli dimensioni, hanno nome Tina Liberati e Rita Rosellen. Graziose pure le ragazze del balletto «Vera» che si prodigano senza risparmio, e così la cantante Loriana Bassini dalla voce persuasiva, e il sestetto Pier Aldo, provvisti di esilarante ed efficace comicità. Insomma uno spettacolo svelto, divertente, a volte pungente, che scorre fin troppo veloce. Si replica ancora oggi.

Con prognosi riservata è stato accolto ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il bracciante Giovanni Rigotti, di 82 anni, il quale — verso le 16 — era accidentalmente scivolato sul pavimento della sua abitazione di via dei Soncini 40, riportando la frattura del femore destro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEARTO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30, terza rappresentazione di: «Vanessa», di Samuel Barber. Turno di abbonamento B per platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21. in turno d'abbonamento G, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste presenta: «Il Saltuzza», di Andrea Calmo. Regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Mischa Scandella. Prenotazione e vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, telefono 68480. Ore 21: «Scampolo», di Naccodemi.

TEATRO MODERNO. Oggi, alle ore 16, l'Organizzazione Vivienne d'Arys, presenta la bellissima soubrette viennese Vera Nikitsch, nella rivista: «E' vera... mente sexy». Partecipano Jole Silvani, Fulvio Menotti e lo spettacolare sestetto Pieraldo. Sullo schermo: «Chi si ferma è perduto», con Totò.

GRATTACIELO
«BARABBA»
Technicolor - Technirama
A. QUINN - S. MANGANO
V. GASSMAN - J. PALANCE

ARCOBALENO. 16. Un sensazionale film sull'amore in Italia. Maleno Malenotti presenta: «Le italiane e l'amore», diretto da undici registi. Vietato ai minori di 16 anni.

EXCELSIOR. 15.30: «Madame Sans Gêne», in technirama - technicolor, con Sofia Loren e Robert Hossein. Un film di Christian Jacque.

FENICE. 15: «Una vita difficile». Un film della Dino De Laurentiis, con Alberto Sordi, Lea Massari e Franco Fabrizi.

GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Yurado, E. Borgnine.

NAZIONALE. 14 - 17.45 e 21.45: «Vincitori e vinti». Un eccezionale capolavoro di Stanley Kramer, con Spencer Tracy, Burt Lancaster, Richard Widmark, Marlene Dietrich, Judy Garland e Montgomery Clift. Il film dev'essere visto dall'inizio.

SUPERCINEMA. 16: «Bellezze sulla spiaggia». Un film divertente e spassoso in technicolor, con Walter Chiari, R. Vianello, Tiberio Murgia, M. Carotenuto. La parata della bellezza, il festival delle risate.

ALABARDA. 15.30: «Don Camillo monsignore, ma non troppo». Comicità, commozione e sentimento, nel più trionfale film dell'anno, con la celebre coppia: Fernandel e G. Cervi.

AURORA. 16: «I due nemici», l'ultima colossale produzione De Laurentiis, con A. Sordi e D. Niven. In technicolor cinemascope.

CAPITOL. 15.30. Un grandioso technicolor: «Torna a settembre», con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e Babby Darin.

CRISTALLO. 15, ultima 21.30: «Spartacus». Il supercolosso, in cinemascope technicolor, con K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, J. Gavin, T. Curtis.

GARIBALDI. 16: «La gatta sul tetto che scotta», in technicolor, con Elizabeth Taylor e Paul Newman.

IMPERO. 16.30 (ult. 22 precise inizio film): «Vento caldo», il grandioso successo Warner, con Troy Donahue. In technicolor.

ITALIA. 15.30: «Don Camillo monsignore, ma non troppo». Comicità, commozione e sentimento, nel più trionfale film dell'anno, con la celebre coppia: Fernandel e Gino Cervi.

MASSIMO. 16: «Maciste alla Corte del Gran Khan». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Gordon Scott e Yoko Tani. Sensazionali imprese del leggendario eroe alla conquista di terre sconosciute.

VIALE. 16: «Il pianeta degli uomini spenti», con Claude Rains. Il più affascinante film di fantascienza, in technicolor. Primissima visione.

MODERNO. Vedi teatri.

VITT. VENETO. 15.30. Cinemascope in technicolor: «Ritorno a Peyton Place». L'ultimo successo Fox, con Carol Linley, Jeff Chandler ed Eleanor Parker. Vietato ai minori.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «I viaggi di Gulliver». Meravigliosa avventura in technicolor, con Kerwin Mathers.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16: «Un uragano di risate» con Tiberio Murgia, Maria Orfei, Talegalli e le gemelle Kessler in: «Rocco e le sorelle». Successone.

ALDEBARAN. 16: «Sulla via del delitto», una vita senza scrupoli, densa di odio, violenza, sensualità, in un film spregiudicato, con Peter Van Eyck e Corny Collins. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «Watussi». La Metro presenta una favolosa e avvincente avventura nell'Africa misteriosa. Grandioso e spettacolare in cinemascope technicolor, con G. Montgomery, Tana Elg e David Farrar. Precedono due nuovissimi esilaranti Tom e Jerry. Successo.

ASTORIA. 16.30: «La sfida di Tom e Jerry». Un divertente technicolor, per grandi e piccini.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a grande richiesta: Terzo programma delle meravigliose avventure animate di «Silvestro, gatto maldestro» e i suoi stravaganti amici. Technicolor.

IDEALE. 16: «L'ultimo tango». Una vicenda appassionante sullo sfondo di musiche indimenticabili. A colori, con Sarita Montiel e Maurice Ronet.

LUMIERE. 17: «Che femmina, che dollari». Technicolor, con Dalidà, M. Carotenuto e Peppino Di Capri. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Marinai a terra». Il più divertente spettacolo dell'anno. Technicolor, con Mickey Rooney e Peggy Ryan.

NOVO CINE. 16: «Le fatiche di Ercole», con Steve Reeves e Sylva Koscina. Smagliante technicolor.

ODEON. 16. Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, in: «Olimpiadi dei mariti», con Delia Scala.

RADIO. 16: «Il canto dell'usignolo», con il piccolo grande attore Joselito che vi farà commuovere in un grande film a colori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Robin Hood», con Lex Barker. Successo.

VOLTA. 17: «Crimen», con Alberto Sordi e Vittorio Gassman.

SPETTACOLI

Domani al Verdi terza di «Vanessa»

Domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione terza rappresentazione di «Vanessa» di Samuel Barber, libretto di Gian Carlo Menotti. Protagonista Ivana Tosini e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Franco Patanè.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

La «Vanessa» di Barber in discussione al CCA

Proseguendo nella serie dei dibattiti pubblici sugli spettacoli in esecuzione sui palcoscenici triestini, il Circolo della cultura e delle arti porrà venerdì prossimo in discussione l'opera «Vanessa», inclusa nel programma della stagione lirica al Teatro Verdi. L'interessante opera del compositore americano Samuel Barber ha suscitato le più disparate e contrastanti impressioni negli affezionati della lirica; giunge pertanto a buon punto l'iniziativa della Sezione musica del C.C.A. Il dibattito sarà aperto da una prolusione introduttiva del maestro Giulio Viozzi. Quanti si interessano al tema potranno liberamente partecipare alla discussione che seguirà. L'inizio è fissato alle ore 18.45 di venerdì, nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Iulia Gens

La rivista trimestrale di aspetti e problemi della regione Friuli-Venezia Giulia è uscita con il suo n. 10, come di consueto in veste lussuosa e ricca di foto in bianco e nero e a colori, per i tipi del Del Bianco.

Il medaglione di questo interessante numero è rappresentato da Spilimbergo, con un servizio giornalistico e fotografico di Novella Cantarutti, Antonio De Rota e Italo Zannier.

Tra i vari lavori segnaliamo: Gaetano Cola: «Un cuore nuovo per la vecchia Udine»; Licio Damiani: «Sosta a Villa Manin»; Laura Alessi: «Una colonia vicentina di quattro secoli nel Carso»; Piero Fortuna: «Aviano, oggi si vola»; Piero Candussio: «La fonte Pudia di Arta»; Ketty Daneo: «Notte esiziale» (poesia); Tullio Kezich: «Le Sabatine» (racconto), Antonio Faleschini: «Osoppo»; Arturo Manzano: «Miela Reina e la vocazione senza incertezze»; Aurelio Ciacchi: «Ricordo di Giani Stuparich».

PUBBLICI ESERCIZI

Orari per il rinnovo delle licenze di P.S.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (F.I.P.E.) informa le ditte consociate che nelle giornate di oggi 27, domani 28 e venerdì 29 dicembre gli uffici di segreteria di piazza Silvio Benco 4 osserveranno l'orario ininterrotto dalle 9 alle 18. Ciò al fine di facilitare gli adempimenti relativi al rinnovo delle licenze di Pubblica Sicurezza e d'esercizio per l'anno 1962, operazioni che com'è noto scadono improrogabilmente il 29 dicembre.

LA VITA NEL PORTO

Programmi di potenziamento della «Adria Lines»
Fra quindici giorni prima partenza per Madagascar

Programmi armatoriali

Continuando nella nostra rassegna sui programmi armatoriali delle nostre imprese di navigazione o delle società appoggiate alle agenzie marittime della città, diamo ora un panorama delle prossime attività della ditta armatoriale «Adria Lines».

Linea del Persico

I titolari dell'impresa ci comunicano che la Flotta Lauro rafforzerà i collegamenti diretti fra Trieste ed il Golfo Persico nel corso del 1962. La linea, che ha una periodicità quindicinale, si è ormai consolidata e costituisce una delle più importanti relazioni di traffico in partenza dal nostro emporio. Sulla rotta sono inserite da 8 a 10 Liberty, per una capacità complessiva di stiva che va dalle 80 alle 100 mila tonn.

Linea del Levante

La «Adria Lines», che è «general agent ed exclusive cargo broker in and out» delle unità della ditta armatoriale cittadina «Ternavi», ci comunica che la linea regolare Trieste-porti turchi-Levante-Alessandria (ad esclusione di Israele) diventerà nel corso dell'anno a periodicità settimanale, con le motonavi «Barberina», «Birna» ed «Arca» (quest'ultima presa come rinforzo) e con il piroscafo «Rhonda». L'impresa prevede un ulteriore rafforzamento delle unità in linea.

Linea del Golfo di Guinea

La «Adria Lines», che ha la completa amministrazione della cennata linea, ci ragguaglia in merito alle future prospettive armatoriali. La linea, dopo le due prime partenze a pienissimo carico, sarà servita da quattro unità dalle portate oscillanti fra le 8000 e le 10.000 tonn. La rotta è a carattere mensile e consta che le due prime navi hanno già assicurato i carichi di ritorno, principalmente per Trieste e Venezia, composti da minerali, tronchi di legnami esotici e merci varie.

Linea del Madagascar

La «Adria Lines», che è la società armatrice ed amministratrice della nuova linea creata nel nostro porto per i collegamenti con il Magadascar, ci comunica che la prima partenza avrà luogo verso il 15 di gennaio con il piroscafo «Trieste» di 8.500 tonn. di portata lorda. Per la prima uscita è stato già finora assicurato un buon carico, mentre per il ritorno le prospettive, già del resto in fase di conclusione, sono veramente ottime.

La nuova linea è diretta, mensile e libera e va sotto il nominativo della stessa «Adria Lines». Le unità, partendo da Trieste, effettueranno la prima toccata a Gibuti, il che costituisce l'unico collegamento diretto fra l'Italia ed il porto della Somalia francese. Da Gibuti le navi proseguiranno per Mogadiscio, Mombasa, Tamatave, Pointe des Galets, Durban, Lorenço Marques e ritorno diretto in Adriatico.

La linea si presenta sotto favorevoli prospettive, tanto è vero che nello Hinterland straniero e nel retroterra nazionale l'iniziativa è stata accolta con molto interesse.

I programmi della Tripcovich

Dall'agenzia marittima «Tripcovich» apprendiamo i seguenti programmi delle linee ad essa appoggiate: 1) il Lloyd Brasiliano continuerà per il 1962 a mantenere le due attuali linee mensili e cioè la cosiddetta linea-madre che collega il Sud America con il Tirreno-l'Adriatico-il Tirreno e ritorno e la «linea seconda» che dall'Atlantico tocca il Nord Africa, il Mediterraneo orientale, l'Adriatico ed il Tirreno. Siccome le due rotte sono intercalate, Trieste sarà toccata ogni 15 giorni da una unità del Lloyd Brasileiro; 2) la linea Ssvenska Lloyd, sulla rotta Svezia, Finlandia, Tirreno-Adriatico-Tirreno e ritorno, con una periodicità mensile di toccata nel nostro porto, continuerà a svolgersi regolarmente anche nel 1962. E' una linea che ha la sua notevole importanza in Adriatico, specie per i trasporti di cellulosa, di legnami da cartiera ecc.

DOMANI
all'Arcobaleno
IL PIU' DIVERTENTE FILM DELLA NUOVA PRODUZIONE METRO G. MAYER

Metro-Goldwyn-Mayer PRESENTA UNA PRODUZIONE AVON
PER FAVORE, NON TOCCATE LE PALLINE!

STEVE McQUEEN · BRIGID BAZLEN
JIM HUTTON · PAULA PRENTISS
DEAN JAGGER · JACK WESTON · JACK MULLANEY
NELLA PARTE DELL'AMMIRAGLIO FITCH
SCENEGG. DI GEORGE WELLS · DIRETTO DA RICHARD THORPE · PRODOTTO DA LAWRENCE WEINGARTEN
BASATO SULLA COMMEDIA "THE GOLDEN FLEECING" DI LORENZO SEMPLE, Jr.
CINEMASCOPE METROCOLOR

ROCK HUDSON · KIRK DOUGLAS
L'OCCHIO CALDO DEL CIELO
DOROTHY MALONE
JOSEPH COTTEN · CAROL LYNLEY
Eastman COLOR

IMMINENTE AL NAZIONALE
Il migliore augurio per un felice 1962

AL FILM E' ABBINATO IL CORTOMETRAGGIO GIAPPONE A COLORI, CINEMASCOPE, DELLA SERIE "GENTI E PAESI"

ROCK HUDSON · KIRK DOUGLAS
L'OCCHIO CALDO DEL CIELO
DOROTHY MALONE
JOSEPH COTTEN · CAROL LYNLEY
Eastman COLOR

SINTOMI INDISCUTIBILI DEL MIGLIORATO TENORE DI VITA DEGLI ITALIANI

IL NATALE «PIÙ RICCO» DEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Punte altissime nelle vendite con spiccata accentuazione nei generi voluttuari
Dagli elettrodomestici ai vini e liquori - La Befana sta per essere detronizzata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 26**

Adesso, passato il Natale, è il momento dei primi bilanci. Anche questo rientra in quella sorta di rituale che s'accompagna alla festa, pure se per arrivare ad un bilancio definitivo dovremo attendere il Capodanno e l'Epifania. Già ora, comunque, le previsioni della vigilia, che facevano parlare di un Natale fra i più ricchi del dopoguerra, si sono avverate, e largamente.

Le vendite hanno raggiunto punte altissime, senza dubbio superiori a quelle degli ultimi dieci anni, in tutti i settori. Questo dei regali, è un argomento natalizio sul quale vale la pena di soffermarsi, tanto più che per Roma costituisce una quasi novità. «Papà Natale», infatti, ha cominciato a detronizzare la «Befana» da pochissimi anni. E non era facile sradicare la tradizione romana, che voleva la notte fra il 5 e il 6 di gennaio essere dedicata allo scambio dei doni. Lentamente, anno per anno, con l'affermarsi dell'albero di Natale, la «Befana» ha finito con l'essere praticamente soppiantata.

E' rimasta, sì, piazza Navona, con le bancherelle illuminate e la baldoria della notte dell'Epifania. Ma è una specie di roccaforte della tradizione che resiste a denti stretti, difesa dai romani abbarbicati alle usanze antiche. Il grosso dei regali, lo scambio dei doni, è oramai decisamente spostato alla notte di Natale. Ci sarà ancora qualche «coda» la notte dell'Epifania, per i bambini, proprio perchè la tradizione non vada perduta. Le grandi spese, comunque, sono state già fatte. Ed è per questo che è possibile cominciare a tirar le somme.

Un bilancio soddisfacente. Da fonti bene informate è stato possibile apprendere che, rispetto allo scorso anno, si è registrato un netto miglioramento nelle vendite, soprattutto degli elettrodomestici, tra i quali hanno segnato il primo posto le lavabiancheria, seguite dalle lucidatrici, dai televisori e — questa è proprio la novità dell'anno — dalle macchine lavapiatti. Insomma i commercianti sono d'accordo nell'affermare che, negli acquisti natalizi, c'è una sicura propensione verso l'acquisto di beni durevoli, di articoli atti a rendere più confortevole la casa; una accentuata tendenza al grosso acquisto, insomma.

Anche i libri hanno ottenuta una forte affermazione nel campo delle vendite natalizie; e con i libri, i dischi. Buon successo di vendita nel campo della pelletteria e in quello dei cosiddetti articoli di regalo. «Il pubblico — dicono i commercianti — spende volentieri e senza preoccupazioni».

Un'affermazione che vale, naturalmente, anche per quel che si riferisce al settore alimentare, a quello dei dolciumi, a quello dei vini. Anzi, secondo le statistiche fornite dall'Unione dei commercianti di vini, quest'anno la vendita dei prodotti alcoolici ha raggiunto punte record. A titolo di curiosità, rileveremo che nella capitale, in questi giorni, s'è consumato più vino rosso che bianco; che la preferenza è stata data ai vini del Veronese, di Capri e del Salento; che in tema di spumanti, s'è registrato un aumento del 25 per cento delle vendite di quelli stranieri.

Completamente mutato il gusto dei romani in fatto di liquori. Una volta si bevevano liquori dolci. Ma in dieci anni, questa tendenza si è così affievolita che il 1961 può essere considerato nella Capitale l'anno dei liquori secchi: brandy, whisky, grappa, vodka sono stati i più venduti. Per i liquori dolci, soltanto alcuni tipi classici hanno ben resistito. Sempre ottima la resistenza del panettone, naturalmente. E sulle mense romane — dolci a parte — sono stati consumati quasi duemila quintali di pesce, e quasi altrettanto di tacchini (molti quest'anno venuti dall'America) e di pollami; mentre un aumento — anche questa è una novità — si è segnato nelle vendite della cacciagione e del cinghiale.

E' stata posta ai commercianti una precisa domanda in merito al crescendo delle spese: è considerabile nel quadro di un migliorato tenore di vita? Certamente, sì. Mentre durante l'anno — notano i commercianti — le spese sono dirette in genere verso beni di prima necessità, nel periodo natalizio si è notato una più spiccata accentuazione della spesa orientata verso il genere voluttuario. E in questo ambito rientra anche il consumo dei vini e dei liquori, per i quali s'è andati alla ricerca del meglio. Testimonianza — dicono — di un migliorato tenore di vita in generale. Del resto, queste affermazioni appaiono avvalorate anche dall'inconsueto movimento che s'è registrato alla Stazione Termini. A Roma, il Natale era per tradizione casalingo. Poca gente si muoveva in quei giorni. Questo anno, invece, dal 20 di dicembre al 25, le biglietterie della Stazione Centrale hanno incassato oltre 240 milioni di lire. Un movimento imponente, al quale va aggiunto quello dei pullman che collegano la Capitale alle zone più vicine e quello, non meno consistente, delle auto private che hanno raggiunto il Terminillo e le altre località montane attorno a Roma.

Inutile dire della punta altissima raggiunta nelle vendite dei giocattoli. I negozi specializzati e i grandi magazzini hanno mezzo svuotato i depositi, e sono già pronti a sopportare il secondo assalto che sarà quello della notte dell'Epifania. Poi tutto rientrerà nei binari della normalità. Questa specie di orgia spendereccia di fine anno si sarà placata. I negozi torneranno alla loro routine quotidiana, senza scossoni, per un altro anno.

C. L.

50 filobus italiani per il Comune di Montevideo

Montevideo, 26

E' stato perfezionato oggi tra un consorzio italiano formato da Alfa Romeo, Fiat, Ansaldo Sangiorgio e Officine meccaniche pistoiesi, e l'Azienda municipale dei trasporti di Montevideo, un accordo per la fornitura di cinquanta filobus a due assi e quaranta articolati. Il contratto è stato firmato dal presidente dell'azienda municipale, Ramirez, e dal dott. Arrigo Sartorelli delegato del consorzio italiano. La fornitura ascende a circa cinque milioni di dollari.

Eichmann ha respinto la Messa di Natale nella cella

Tel Aviv, 26

Adolf Eichmann, attualmente nella «cella della morte» del carcere di Ramleh, non ha voluto che un sacerdote celebrasse la Messa di Natale nella sua cella.

Il condannato a morte ha mangiato la sua porzione di tacchino, servito a tutti i detenuti in occasione del Natale. Eichmann si è mostrato più nervoso del solito. Mentre gli altri detenuti intonavano canti natalizi, l'ex colonnello delle SS camminava avanti e indietro nella sua stretta cella. Egli ha ricevuto alcuni cartoncini d'auguri da partenti e amici.

Come è noto, Eichmann ha interposto appello contro la condanna a morte.

I programmi serali TV anticipati dal 1.o gennaio

Roma, 26

Secondo quanto s'apprende, il telegiornale delle 20.30 verrà regolarmente mandato in onda, con una piccola variante. Le previsioni del tempo, lo sport, probabilmente anche «Tic-Tac», verranno trasmessi prima del telegiornale, e cioè tra le 20.20 e le 20.30 in modo che il notiziario della televisione possa andare puntualmente in onda alle 20.30 e terminare alle 20.50. Tutti gli spettacoli serali avranno così inizio una decina di minuti prima rispetto ad ora, e gli italiani potranno andare a letto al termine dello spettacolo con un piccolo margine di anticipo.

Questo piccolo ritocco comporterà una maggior rigidezza di orario per le trasmissioni fisse che precedono il telegiornale, come quella di Padre Mariano ecc., che dovranno terminare tutte puntualmente alle ore 20.30.

DEPOSITATI I RUOLI DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

PALMA, TORLONIA E PANPHILI I MAGGIORI CONTRIBUENTI DI ROMA

Notevole divario fra reddito dichiarato e quello accertato
Personalità della politica, del cinema e dell'industria

Roma, 26

Come tutti gli anni, subito dopo Natale, anche stavolta sono stati pubblicati i ruoli delle imposte e contributi comunali per i cittadini romani. I ruoli resi noti sono quelli del 1961 e suppletivo del '62. Riportiamo l'elenco dei maggiori contribuenti capitolini, tra cui figurano personaggi noti nei vari campi: dalla politica al giornalismo, all'arte, agli spettacoli, al cinema, alla mondanità in genere:

Antonio Ebete, per l'anno 1961-62: imponibile 21 milioni, imposta lire 3 milioni 24 mila (accettati e non contestati). Leonardo Albertini, per l'anno 1961-62: dichiarati 30 milioni; (accertati 49 milioni e 800 mila; contestati). Giovanni Amati per l'anno 1961-62: dichiarati 30 milioni; imposta L. 3 milioni e 600 (accertati 80 milioni; contestati). Renato Angiolillo, anni '61-'62: dichiarati 25 milioni; imposta L. 4 milioni (accertati 28 milioni; contestati). Angela Armenise, anni '61-'62: dichiarati 50 milioni; imposta L. 7 milioni e 200 mila (accertati 114 milioni e 700 mila; contestati).

Sante Astaldi, anni '61-'62: dichiarati 29 milioni; imposta L. 4 milioni 166 mila (accertati 80 milioni; contestati). Giovanni Auletta, anni '61-'62: dichiarati 20 milioni; imposta L. 3 milioni (accertati 67 milioni e 49 mila; contestati). Ettore Bogoni, anno 1961: dichiarati 24 milioni e 200 mila; imposta L. 3 milioni 484 mila e 800; non contestati. Vittoria Benivento, anni '61-'62: dichiarati 50 milioni; imposta L. 7 milioni e 200 mila (accertati 116 milioni 440 mila; non contestati). Costantino Giorgio Bulgari, anni '61-'62: dichiarati 30 milioni; imposta L. 4 milioni 320 mila (accertati 44 milioni e 800 mila; contestati). Giorgio Leonida Bulgari, anni '61-'62: dichiarati 30 milioni; imposta L. 4 milioni 320 mila (accertati 44 milioni e 800 mila; contestati).

Giorgio Camis de Fonseca, anni '61-'62: dichiarati 21 milioni e 620 mila; imposta L. 3 milioni 113.280. Pietro Campilli, anni '61-'62: dichiarati 23 milioni e 960 mila: imposta L. 3 milioni 450 mila 240. Nicolò Carandini, anni '61-'62: dichiarati 23 milioni e 440 mila; imposta L. 3 milioni 369 mila e 600 (accertati 34 milioni e 530 mila: contestati).

Luigi Condorelli, anno 1961: dichiarati 20 milioni; imposta L. 2 milioni 880 mila (accertati 30 milioni; contestati). Ferdinando Corelli, anni '61-'62: dichiarati 30 milioni; imposta L. 4 milioni 320 mila (accertati 30 milioni; accettati). Agostino (Dino) De Laurentiis, anni '61-'62: dichiarati 30 milioni; imposta 4 milioni (accertati 50 milioni; contestati). Ulvaro de Orleans Berbene, anni '61-'62: dichiarati 60 milioni; imposta 8 milioni 640 mila (accertati 129 milioni, accettati).

Orietta Doria Pamphili, anno 1961: dichiarati 79 milioni e 800 mila; imposta lire 11 milioni 500 mila; accettati e definiti. Orietta Doria Pamphili, anno 1962: dichiarati 61 milioni e 220 mila; imposta 9 milioni (accertamenti in corso). Tino Federici, anno 1961: dichiarati 22 milioni 400 mila; imposta 3 milioni 225 mila (accertati 230 milioni; contestati). Elia Federici, anno 1962: dichiarati 60 milioni; imposta 8 milioni 800 mila (contestati). Riccardo Gualino, anni 61-62: dichiarati 35 milioni; imposta 5 milioni 100 mila (accertati 60 milioni; contestati). Nicola Jacovitti, anni 1961-62: dichiarati 20 milioni; imposta 2 milioni 900 mila (accertati 102 milioni 640 mila; contestati). Jacopo Lazzi, anni 61-62: dichiarati 30 milioni; imposta 4 milioni 320 mila (accertati 101 milione 500 mila; contestati). Lombardo Goffredo, anno 1961: dichiarati 20 milioni; imposta 2 milioni 900 mila (accertati 138 milioni; contestati).

Marcello Mastroianni, anni 1961-62: dichiarati 27 milioni 900 mila; imposta 4 milioni 700 mila (non contestati). Pier Luigi Nervi, anni 1961-62: dichiarati 20 milioni 40 mila; imposta 2 milioni 900 mila. Franco Palma, anni 1961-62: dichiarati 180 milioni; imposta 25 milioni 920 mila. Alessandro Perrone anni 1961-62: dichiarati 26 milioni 100 mila; imposta 3 milioni 900 mila (non contestati). Mario Perrone, anni 1961-62: dichiarati 28 milioni; imposta 4 milioni 100 mila (accertati 37 milioni; contestati). Francesco Serra di Cassano, anni 1961-62: dichiarati 65 milioni; imposta 9 milioni 360 mila (accertati 130 milioni 370 mila; contestati).

Alberto Sordi, anno 1961: dichiarati 23 milioni; imposta 3 milioni 312 mila (accertati 150 milioni; contestati); anno 1962, dichiarati: 23 milioni 790 mila; imposta 3 milioni 425.760 (accertati 160 milioni; contestati). Alessandro Torlonia anni 1961-62: dichiarati 70 milioni; imposta 10 milioni 100 mila (accertati 375 milioni; contestati). Pietro Valdoni, anni 1961-62: dichiarati 40 milioni; imposta 5 milioni 800 mila (accertati 60 milioni; contestati). Antonio Gagliardi de Curtis, in arte Totò, anno 1961: accertati 80 milioni (contestati). Gino Puccini, anni 1961-62: accertati 300 milioni (contestati). Maria Sole Agnelli: accertati 200 milioni (contestati). Antonio Alecce, anni 1961-62: accertati 66 milioni 900 mila (contestati).

Amedeo Buffa, in arte Amedeo Nazzari, anno 1961: accertati 39 milioni 600 mila (accettati). Luigi Buitoni, anni 1961-62: accertati 60 milioni (contestati). Ageo Cidonio, anni 1961-62: accertati 55 milioni (contestati). Erminio Cidonio, anni 1961-62: accertati 49 milioni 500 mila (contestati). Giovanni Cidonio, anni '61-'62: accertati 49 milioni 500 mila (contestati). Romolo Vaselli, anno 1961: accertati 150 milioni, iscrizione provvisoria (contestati) imposta 21 milioni 600 mila. Erberto Vaselli, anno '61: dichiarati 60 milioni (contestati). Pietro Zeppieri, anno 1961: dichiarati 12 milioni; imposta 1 milione 720 mila (accertati 34 milioni 500 mila; contestati); Pietro Zeppieri, anno 1962: dichiarati (provvisorio) 4 milioni 310 mila (accertati 49 milioni 680 mila; contestati). Felice Zappulla, anno 1961: dichiarati 39 milioni 540 mila; imposta 5 milioni 693.760. Zincone Luciano, anno 1961: accertati 50 milioni; imposta 7 milioni 200 mila (contestati).

LE «PROFEZIE» DI UN SANTONE CHE VIVE NEL PAKISTAN

NIKITA KRUSCEV DOVREBBE PERIRE DI MORTE VIOLENTA ENTRO IL 21 MARZO

Altre previsioni: lo Scià di Persia avrà un secondo maschio e sarà ritrovato il figlio di Rockefeller - Un altro stregone annuncia una guerra fra Est e Ovest per l'Africa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Londra, 26**

Con l'avvicinarsi del nuovo anno, i «maghi» e gli astrologhi di tutto il mondo entrano in periodo di profezie. Ogni mago ha quasi l'obbligo di presentare il suo «programma» sulla sorte dell'umanità, sui clamorosi avvenimenti politici, sulle personalità più in vista. In un sobborgo di Londra, un curioso vecchietto, Dave Britton, si è dedicato da parecchi anni alla raccolta di queste profezie: anno per anno egli le sottopone poi al vaglio della realtà. Il suo giudizio non è molto incoraggiante. L'altro giorno, quando i giornali hanno cominciato a riportare le prime profezie, lo abbiamo interrogato. Britton, per un po', ha nicchiato. Poi, messo alle strette, ha confessato: «Giocano a indovinare, in genere. Qualche volta ci azzeccano, ma così come ci azzeccherei io se vi dicessi che l'anno prossimo scoppierà la terza guerra mondiale. Mi auguro che non sia vero, naturalmente: ma chi può escluderlo a priori?».

Rovistando in mezzo agli scartafacci della stanzetta che gli fa da studio e da officina — Britton aggiusta orologi, per vivere — il vecchio esperto in profezie ci ha mostrato alcuni quaderni di appunti. «Uno che ci ha azzeccato assai spesso — ha detto — è uno strano santone che vive nel Pakistan, uno dal nome lungo: Ghulam Muhammad Saud Reddy Pingal. Tra le sue profezie avveratesi, ve ne sono alcune significative. Aveva predetto, ad esempio, che la Principessa Margaret avrebbe rinunciato al capitano Peter Townsend, che suo marito sarebbe diventato però un altro «commoner», e che il suo primo figlio sarebbe stato un maschio. Tutto è avvenuto proprio così. Poi ha predetto che lo Scià dell'Iran avrebbe avuto un figlio maschio. E ha avuto ragione».

«E quest'anno — gli abbiamo chiesto — che cosa ha predetto questo Pingal?». Britton non ci ha messo molto a risponderci. Ha letto sul quaderno che aveva davanti e ha detto: «In primo luogo, ha affermato che lo Scià di Persia e Farah Diba avranno un altro figlio, maschio anch'esso. Poi ha fatto una profezia a breve scadenza. Ha detto che entro il 4 gennaio sarà ritrovato, ancora in vita, il figlio del Governatore Rockefeller, perdutosi nella Nuova Guinea».

«E sulla politica?».

«Nulla, per quest'anno. Ma secondo il saggio pakistano, Nikita Kruscev corre un brutto pericolo. Se è vero quello che afferma Pingal, il Premier sovietico dovrebbe morire di morte violenta prima del 21 marzo 1962».

Un altro stranissimo mago, del quale Britton conosce vita e miracoli, è il minuscolo July, che vive nel Sudafrica. July è alto soltanto 66 centimetri ed è il più illustre rappresentante degli indovini che usano il sistema del «lancio dell'osso». Interrogato recentemente da un giornalista, July, mentre si cucinava un succolento stufato di serpente mamba, ha gettato in aria una vertebra di coccodrillo. Ha esaminato la posizione dell'osso e poi ha sentenziato, senza esitazioni: «L'anno prossimo Occidente e Oriente entreranno in guerra, a causa dell'Africa. Essi lotteranno per l'Africa. E l'Occidente risulterà vincitore».

July ha una moglie che è alta il doppio di lui, ma le sue figlie femmine sono nane. Solo uno dei suoi figli maschi è di altezza normale. Uno dei passatempi preferiti dello stregone nano è quello di catturare serpenti. Alcuni li cucina, altri li fa bollire per preparare un siero col quale guarisce da ogni morso velenoso i componenti della sua tribù. Per quanto non sia mai andato a scuola, e sappia a malapena leggere, il piccolo July è al corrente di tutti gli avvenimenti del mondo. Si è costruito una capanna nel mezzo di una fitta foresta. Non solo ha profetizzato la guerra, ma ha anche preparato il rifugio nel quale si ritirerà con la moglie e i nove figli.

Dall'Asia e dall'Africa, il vecchio Britton ci riporta improvvisamente in Europa. Ci mostra un numero speciale del «Junge Welt», un quotidiano comunista della Germania Orientale, che ha fatto le sue profezie per i prossimi anni. Si tratta, naturalmente, di profezie politiche. Britton ne ha spulciato qualcuna, e l'ha segnata sul suo quaderno. La leggiamo con lui: un uomo, un sovietico, partirà verso Marte a bordo di una nuova nave spaziale; una delegazione parlamentare sovietica visiterà gli Stati Uniti; a Parigi si svolgerà una sfilata di moda cecoslovacco-francese. E la Germania? Sarà di nuovo unita. E si chiamerà «Repubblica socialista tedesca».

Per le altre profezie, che giungeranno nei prossimi giorni, Britton ha pronti nuovi quaderni. Poi, quando le feste di Capodanno saranno passate, il vecchio orologiaio spulcerà una per una le profezie fatte alla fine dell'anno 1960 e le confronterà con gli avvenimenti del 1961. «Lo so già — borbotta — che ben poche si sono realizzate».

U. P. I.

L'EUROPA NELLA MORSA DELL'INVERNO

GELATO IL TAMIGI 24 SOTTO ZERO A BERLINO

Numerosi incidenti sulle strade francesi: 46 morti
Sulla Costa Azzurra bagni di mare, margherite in fiore

Parigi, 26

Natale di sangue sulle strade francesi. Il freddo, ricoprendo le grandi arterie nazionali con un sottile strato di ghiaccio (il temibile «verglas»), ha reso la circolazione particolarmente pericolosa. Il bilancio delle vittime si avvicina a quello di un «week-end» di Pentecoste o di Ferragosto, vale a dire di periodi che detengono generalmente il «record» degli incidenti stradali: i morti sono infatti 46 ed i feriti 65.

La principale causa degli incidenti natalizi è, insieme al «verglas», l'imprudenza degli automobilisti: molte sciagure si sono infatti verificate nella notte di Natale, quando i guidatori erano euforici e troppo sicuri di sè. Così a Parigi, dove gli incidenti mortali sono in genere piuttosto rari, la notte di Natale ha fatto registrare quattro morti e ventisei feriti.

Il termometro è sceso anche stanotte a temperature molto basse: a Strasburgo, Lilla e Metz si sono registrate minime di meno 8, a Parigi di meno 2. La «minima» registrata nella notte fra il 24 ed il 25 a Parigi (meno 8,5) costituisce il record natalizio degli ultimi ottantadue anni. Da diverse regioni si segnalano casi di persone morte di freddo.

Soltanto la Costa Azzurra e la Costa Basca sono state risparmiate dall'ondata di gelo. A Nizza, qualche turista coraggioso ha approfittato ieri delle ore più calde della giornata per fare una breve immersione nelle acque del Mediterraneo. A Biarritz, dove il termometro è salito oltre i 16 gradi, le margheritine hanno fatto un'apparizione precoce nei prati.

Papà Natale non ha invece esaudito i voti degli sciatori: gli appassionati degli sport invernali, che avevano fatto registrare il «tutto esaurito» nelle principali stazioni turistiche delle Alpi, hanno dovuto disputarsi accanitamente le poche piste ricoperte di neve. Qualche fiocco è caduto durante la notte al Mont-Doré e all'Alpe di Huez, ma il leggero strato di neve si è sciolto prima di mezzogiorno. Parecchi sciatori, dubitando che il tempo possa subire un'evoluzione favorevole prima di Capodanno, hanno preferito rinunciare alle vacanze ed anticipare il proprio ritorno in città. Gli altri, disertando le piste, invadono i locali notturni. A Chamonix, a Megeve, all'Alpe di Huez, le «boîtes de nuit» sono gremite fino all'alba: «twist» e tango si contendono, a turno, i favori dei ballerini.

A *Berlino* la notte scorsa sono stati registrati 23,4 gradi sotto zero: una temperatura record. Alle 11 di stamane il termometro segnava 15,8 gradi sotto zero. I servizi meteorologici prevedono che si raggiunga la temperatura di 25 gradi sotto zero. Secondo le statistiche ufficiali, Berlino ha avuto questo anno il Natale più freddo dopo il 1853.

A *Londra* un sottile strato di ghiaccio si è formato sul Tamigi nei pressi di Shillingsford, per un tratto di un centinaio di metri. Si tratta di un fenomeno senza precedenti causato dalle basse temperature registrate in Inghilterra negli ultimi giorni. Il termometro a Londra è sceso di pochi gradi sotto lo zero, mentre nella Granbretagna del Nord si è registrato un freddo intenso. Il ghiaccio sulle strade ha messo in difficoltà il traffico automobilistico. Il freddo ha costretto a rinviare gare ippiche, incontri di rugby e manifestazioni sportive in genere.

L'*Austria* ha registrato leggere nevicate. In *Svezia*, abbondanti nevicate con temperature sotto lo zero.

Nell'*India del Nord*, circa duecento persone sono perite per una ondata di freddo, che è oggi al suo decimo giorno.

IERI MATTINA NELLO SPAZIO DI TRE ORE SULLA ROMA-OSTIA

Due morti e sette feriti in un duplice scontro stradale

Un'utilitaria cozza contro un albero per la sonnolenza del guidatore
Paurosa «carambola» di una grossa auto tra una «600» e un camion

Roma, 26

La giornata di Santo Stefano è stata funestata, nonostante il minor traffico rispetto ai giorni scorsi, da due incidenti avvenuti sull'autostrada Roma-Ostia, nello stesso tratto. Due morti e sette feriti sono il tragico bilancio dei due incidenti stradali, verificatisi a poche ore di distanza. Alle 4, un'utilitaria è uscita di strada, cozzando contro un albero; alle 7, una «Giulietta» è finita contro un camion, dopo aver urtato un'altra vettura che proveniva in senso contrario.

Nel primo incidente è morta una giovane signora, mentre il marito è rimasto ferito; nella spettacolare «carambola» avvenuta tre ore dopo, ha perso la vita il conducente della «Giulietta», mentre sono rimasti feriti un amico che viaggiava con lui, gli occupanti dell'auto rimasta coinvolta e il conducente del camion. La giovane donna che ha perso la vita nel primo incidente è la signora Maria Bianchini, di 26 anni, abitante a Ostia Lido, la quale insieme al marito, Gianfranco Lodi, di 27 anni, addetto al rifornimento di carburante degli aerei all'aeroporto di Fiumicino, stava facendo ritorno a casa a bordo di una Fiat 600.

L'incidente si è verificato all'altezza del km. 15, nei pressi dell'ippodromo di Tordi Valle. Mentre, condotta dal Lodi, procedeva a velocità sostenuta alla volta di Ostia, la vettura ha sbandato uscendo di strada sulla destra, fino a cozzare contro un albero. Marito e moglie sono stati subito soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio: la donna è però spirata lungo il tragitto a Roma, giungendo cadavere all'ospedale di San Camillo. Il marito, invece, vi è stato ricoverato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Il Lodi e la Bianchini si erano sposati tre mesi or sono. I due coniugi, che avevano trascorso il Natale a Orvieto, paese nativo del marito, stavano rientrando alla propria abitazione. La «600» era carica di doni e provviste. Probabilmente il Lodi deve aver perduto il controllo della guida, perchè colto da un'improvvisa sonnolenza.

Poche ore più tardi, verso le 7, in quello stesso tratto di strada si è verificato il secondo più grave incidente, sulle circostanze del quale la Polizia stradale sta svolgendo particolari accertamenti. Si è trattato di una paurosa «carambola» tra due auto e un camion: vi ha trovato la morte il conducente di una «Giulietta» che ha cozzato prima contro una «600» che proveniva in senso contrario e poi contro un camion che seguiva a distanza l'utilitaria.

Causa della duplice collisione sarebbe stata l'improvvisa apparizione sull'autostrada di un tassì proveniente da una via laterale: il conducente della «Giulietta», diretta a Ostia, per evitare di cozzare contro quel veicolo ha sterzato sulla sinistra, urtando contro la «600» che si dirigeva verso Roma. Sull'utilitaria viaggiavano il signor Umberto Barbato, di 21 anni, che era alla guida, il padre Vincenzo, di 46 anni, la madre Maria Perrotta, di 40 anni, e la cugina Rosanna Marconi, di 23 anni. Nella collisione la «600» ha riportato gravi danni alla fiancata destra, mentre le quattro persone a bordo hanno riportato ferite di varia gravità.

La «Giulietta», proseguendo nella corsa senza più controllo, ha cozzato contro un camion «Fiat 615» che era di ritorno dall'aeroporto di Fiumicino, dove aveva caricato le copie di un quotidiano milanese giunte per aereo in nottata. Nell'urto contro il grosso automezzo, la veloce vettura si è ridotta a un ammasso di lamiere contorte: il conducente, il giovane Enrico Cervelli, di 34 anni, reduce da una partita di caccia, è morto sul colpo, rimanendo incastrato fra i rottami al posto di guida.

Il ventenne Luciano Ciabattoni, residente a Firenze in via Babbolino 15, che sedeva accanto al posto di guida, è rimasto seriamente ferito. Anche il conducente del camion, Renato Pettirossi, è rimasto ferito, fortunatamente in modo non grave.

Peron ha sposato a Madrid la sua giovane segretaria

Madrid, 26

L'ex Presidente argentino Juan Domingo Peron si è sposato a Madrid nella più stretta intimità con la sua segretaria, signorina Isabella Martinez. Peron ha oltre 60 anni, mentre la moglie ne ha 28; si erano conosciuti a Panama nel 1956 e non si erano più lasciati. La donna aveva seguito Peron in Venezuela, a Santo Domingo, e infine in Spagna il 27 gennaio 1960.

La notizia del matrimonio, in merito al quale circolavano con sempre più insistenza voci negli ultimi tempi, è stata resa nota in occasione delle feste natalizie, quando Peron ha inviato biglietti auguri firmati «Peron e Isabella Martinez de Peron». Si ignora la data della celebrazione del matrimonio; si tratta del terzo matrimonio dell'ex dittatore argentino che è rimasto due volte vedovo.

Furgone postale francese assalito dai rapinatori

Marsiglia, 26

Dodici Comuni della regione di Aubagne sono stati privati della posta: il furgone postale è stato assalito da due rapinatori nei pressi di Gemenos, a una ventina di chilometri da Marsiglia, i quali sono poi fuggiti a bordo dello stesso furgone. L'aggressione è stata fulminea. Dopo aver costretto l'autista delle poste a una brusca frenata per evitare un'automobile collocata attraverso la strada, i malviventi lo hanno stordito colpendolo alla nuca, e si sono allontanati con il furgone.

INAUGURATO A PIEVE il villaggio degli emigranti

Treviso, 26

Il Ministro delle Finanze sen. Trabucchi ha presenziato oggi, a Pieve di Soligo, all'inaugurazione del villaggio delle famiglie degli emigranti. Parlando agli emigranti stessi, il Ministro ha sottolineato l'ingente apporto di capitale che l'emigrazione italiana rappresenta, al punto da costituire una delle grandi forze economiche del Paese. «Meglio sarebbe, ha detto, che l'Italia potesse costituire, nell'ambito dei suoi confini, posti di lavoro sufficienti alla iniziativa e ai bisogni del suo popolo: e in questa direzione il Governo sta lavorando da tempo, soprattutto con il concorso delle capacità dei singoli, ad un capillare processo di industrializzazione. Ma ci vuole tempo: intanto ai nostri emigranti vada tutto l'appoggio e la gratitudine del Paese e l'invito a sentire sempre più lo orgoglio, nei paesi dove lavorano, di essere italiani».

Il villaggio degli emigranti è il risultato di una iniziativa, tra le prime d'Italia, volta ad assicurare particolari facilitazioni finanziarie a chi, lavorando all'estero, intenda costruirsi in Patria una casa: il Comune ha acquistato l'area di terreno e si è impegnato a dotarla di servizi, acqua, gas, strade, fognature. L'area è stata divisa in venti lotti di congrua misura, che saranno venduti esclusivamente ad emigranti, a un prezzo oscillante tra le 600 e le 1100 lire al metro quadro, a seconda della ubicazione. Lo emigrante acquirente provvederà poi, nel giro di cinque anni, a costruire l'edificio che gli abbisogna e potrà disporre, sia per l'acquisto dell'area che per la costruzione di ampie possibilità di contrarre mutui.

Tragica morte a bordo di due marinai italiani

Las Palmas, 26

Le autorità marittime hanno comunicato che due marinai italiani sono rimasti asfissiati il giorno di Natale mentre stavano pulendo una cisterna vuota di vino del mercantile «Nicola Jacovitti» in rotta da Dakar a Orano.

I due italiani sono Francesco Fazio, di 26 anni e Mario Lasandro, di 19. Il Fazio è stato sopraffatto dalle esalazioni di gas provenienti dalla cisterna e il Lasandro è deceduto nel tentativo di salvarlo.

L'incidente è avvenuto al largo di Recife, capoluogo dell'isola Lanzarote delle Canarie. Le salme sono state messe a disposizione dell'autorità giudiziaria.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale - Finalissima di Coppa Davis 1961; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: Poesia in dischi; 10.45: M. Mansfield: La dura vita della signora Parker; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Canta Mina; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Trattenimento musicale; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Bruno Nice: L'uomo e l'inverno; 18.45: Canta N. Parigi; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Le canzoni di «Canzonissima»; 21.10: Tribuna politica; 22.10: Quattro salti in famiglia con Angelini; 22.50: L'Approdo. Al termine: Giornale - Dal Trianon di Milano: Complesso Armandino.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Finalissima di Coppa Davis 1961 - Canta G. Christian; 10: Finalissima di Coppa Davis 1961 - New York. Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Vetrina discografica; 15.15: Intermezzo romantico; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima Musa; 17.30: «Salto mortale», radiodramma; 18.30: Giornale; 18.35: Selezione dischi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: La coppa del jazz; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.30: Album di canzoni.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Concerto di musiche religiose fiamminghe e britanniche dei secoli XV-XVI e XVII; 10.25: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Il Trio; 11.15: Concerto dedicato a musicisti italiani; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Bach, Beethoven e Strauss; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: Ricordo di Marco Enrico Bossi; 16: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: L'Oratorio dell'Ottocento; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di F. Schubert; 10.30: Panorama delle idee; 79.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Ciascuno a suo modo», tre atti di L. Pirandello.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il duo pianistico Russo-Safred; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Il flauto magico». Opera in 2 atti di W. A. Mozart. Atto II (registrazione dal Teatro Verdi di Trieste il 16 dicembre 1960); 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 16: Programma per i piccoli.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche polifoniche: Palestrina, a) «Le vergini», b) «Sicut cervus», c) «Stabat Mater»; Schütz, «Das ist je gewisslich wahr», mottetto; 9 (13): L'opera cameristica di Schumann; 10 (14): Sonate per violino e pianoforte; 16 (20): Un'ora con F. Schubert; 18.05 (22.05): Rassegna dei Festival musicali 1961.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; *10 (16-22) In stereofonia:* Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Concerto sinfonico; 19.30: Avventure di capolavori: Il palazzo Doria a Roma; 20.05: In famiglia; 20.30: Telegiornale; 21.15: Hitchcock presenta: «Un omino intraprendente», racconto sceneggiato; 21.45: Giro del mondo in un anno; 22.30: Il pericolo è il mio mestiere: Il medico degli squali; 22.55: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: «La brocca rotta», di H. von Kleist; 22.55: Telegiornale.

Tino Buazzelli ritorna questa sera sul video del Secondo canale in una commedia di Heinrich von Kleist, intitolata «La brocca rotta», che è l'opera meno pretenziosa dello scrittore tedesco, e perciò meglio riuscita, l'unica che abbia ancora diritto all'interesse e al plauso delle platee. La commedia — che corre sul filo di un umorismo dedotto dalla realtà quotidiana — avrà fra gli altri interpreti Carlo D'Angelo, Lina Volonghi, Lucilla Morlacchi e Ferruccio De Ceresa. Andrà in onda alle 21.15, per la regia di Sandro Bolchi.

... MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

RIM
il dolce purgante

per i BAMBINI
perchè il RIM agisce in modo blando, senza irritare il loro delicato intestino e senza provocare dolori, ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, che i ragazzi prendono con piacere.

RIM
il dolce purgante

per le DONNE
perchè il RIM mantenendo regolato l'intestino, elimina i veleni che intossicano l'organismo, ed evita quindi le eruzioni della pelle (foruncoli), l'ingrassamento (obesità), i mali di testa, l'alito cattivo, e gli altri disturbi conseguenti alla stitichezza. Una cura di RIM contribuisce a conservare la linea snella, la pelle fresca, l'aspetto giovanile.

RIM
il dolce purgante

per chi LAVORA
Il RIM cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

LA NOTTE DELLA NATIVITA' NELL'EUROPA ORIENTALE

Zeppe le chiese d'oltrecortina malgrado il gelo intensissimo

Inconsueta la tolleranza religiosa in Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia - Favorite dalla neve le fughe all'Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 26

Mai come quest'anno è stato segnalato un tale afflusso di fedeli nelle chiese dei Paesi che si trovano oltre il «sipario di ferro». In Polonia, dove i cattolici rappresentano il 90 per cento della popolazione e la fede è più profondamente sentita che da noi, le giornate del 24, 25 e 26 dicembre sono state unicamente dedicate alle celebrazioni religiose alle quali hanno preso parte numerosissimi militari e non pochi alti funzionari del Governo.

Davanti alla chiesa del Gesù nei pressi della Novi Swijat, al centro di Varsavia, nella notte di Natale l'assembramento di folla era tale che dalle 23 in poi è risultato impossibile entrare in chiesa e trovare un posto anche in piedi per essistere alla Messa di mezzanotte. Il Card. primate Stefan Wyszinsky ha officiato la Messa nella basilica centrale, dando lettura di un telegramma particolarmente caloroso inviato da Papa Giovanni XXIII alla popolazione polacca, in cui viene detto: «Condividiamo in questo giorno le vostre gioie ma soprattutto i vostri dolori e preoccupazioni».

Per tutta la notte di ieri e oggi le strade di Varsavia sono rimaste illuminate da centinaia di migliaia di luminarie ed i negozi hanno tenuto esposti gli alberi di Natale ed i tradizionali dolci natalizi. Per la prima volta, dopo molti anni, anche sulla piazza dove sorge il palazzo della direzione del partito, un gigantesco abete appositamente trasportato dall'Alto Tatra è stato illuminato da centinaia di candeline. Il partito comunista ignora ufficialmente la festa religiosa, ma bisogna dire, a onor del vero, che in questa occasione ha dimostrato una tolleranza inconsueta. Le chiese hanno potuto esporre presepi e officiare quante Messe volevano.

In Cecoslovacchia e in Ungheria il Natale è stato festeggiato secondo la tradizione cristiana, contro la quale le autorità sembrano abbiano ormai rinunciato a lottare. A Praga e a Budapest migliaia di persone hanno assistito alla Messa di mezzanotte uscendo imbacuccate per le strade bianche di neve ghiacciata; il termometro è precipitato a 14-15 gradi sotto zero durante la notte, ma ciò non ha impedito a numerosi fedeli che da anni non si recavano alla Messa di mezzanotte di uscire dalle loro case calde per recarsi in chiesa.

Una famiglia cecoslovacca, padre, madre e quattro figli di età compresa tra i tre e gli 11 anni, è riuscita ieri a riparare in Germania occidentale, sfuggendo alle insidie della neve, delle rigide temperature e dei campi minati.

Nel darne notizia la polizia della Germania occidentale rileva che si tratta dei primi cecoslovacchi che dopo vari mesi superano la Cortina di ferro. Il passaggio in Occidente è avvenuto in una località prossima a Passau, dove incrociano i confini della Germania occidentale, della Cecoslovacchia e dell'Austria.

Qualche tempo dopo la fuga, gli agenti tedeschi di pattuglia lungo il confine hanno notato, al di là della «fascia della morte» eretta dai comunisti, una insolita e affannosa attività dei militari cecoslovacchi. La polizia tedesca non ha fatto i nomi dei profughi che hanno chiesto asilo politico.

Profittando della neve, che in alcune zone di confine ha reso difficile l'opera di vigilanza dei «Volkspolizisten», alcuni tedeschi dell'Est sono riusciti a raggiungere nella scorsa notte il territorio della Repubblica federale. E' questa l'unica notizia confortante del Natale nella Germania orientale.

Luminarie di pace sono state accese le sere del 23 e 24 lungo tutto il «Sipario di ferro» da parte di gruppi della «Giovane generazione» (organizzazione vicina al Partito socialista). Molte centinaia di giovani hanno effettuato manifestazioni per la pace e la libertà in Austria superiore, Austria inferiore e Burgenland, presso i confini con la Cecoslovacchia e l'Ungheria. A Hainburg (di fronte a Bratislava, capitale della Slovacchia) si è svolta una fiaccolata, in testa alla quale marciava l'ex Ministro della Giustizia, Tschadek. Sulla montagna è stata illuminata una grande «F» (iniziale di «Frieden» e di «Freiheit», «pace» e «libertà»).

A Vienna radio e televisione hanno diffuso per tutta la giornata di ieri e di oggi unicamente programmi di musica sacra. Un numero di fedeli inferiore a quelli degli anni scorsi si è recato alla Messa di mezzanotte alla cattedrale di Santo Stefano: la temperatura era di 17 gradi sotto lo zero. Migliaia e migliaia di candele sono state esposte alle finestre dando alla città bianca un aspetto romanticamente suggestivo; le fiammelle che illuminano la notte viennese durante il Natale evocano il ricordo dei morti e di coloro che sono lontani e non possono condividere con la famiglia la gioia della festa. I viennesi hanno passato in casa, come sempre, il Natale, le strade spazzate dal vento sono anche oggi semideserte. Si ha l'impressione che nel giro di 48 ore questa metropoli, generalmente superaffollata, sia stata totalmente abbandonata.

Nessun incidente mortale su strada, nessun albero di Natale incendiato, nessun omicidio o tentato omicidio, e nessun suicidio: questo è il lieto bilancio, migliore di quello dello scorso anno, delle feste natalizie di Vienna. Negli ultimi tre giorni il servizio di pronto soccorso è stato chiamato 200 volte, ma non per casi di particolare gravità. Il traffico automobilistico nel territorio della capitale è stato molto scarso, soprattutto perchè numerose famiglie, munite di auto, hanno festeggiato il Natale in località di villeggiatura.

Bruno Tedeschi

850 minatori francesi «sepolti volontari»

Tolosa, 26

I minatori del bacino carbonifero delle Cevenne hanno iniziato oggi uno sciopero di 24 ore in segno di solidarietà con i loro compagni dell'Aveyron, minacciati di licenziamento, i quali vivono da otto giorni nelle gallerie dei pozzi di Decazeville e di Cransac, a 300 metri sotto terra.

Dopo essersi radunati dinanzi alla direzione delle miniere, i lavoratori hanno approvato una mozione di solidarietà e, successivamente, hanno interrotto per un'ora il traffico stradale e ferroviario in località Bousquet d'Or. L'espresso Parigi - Beziers ha di conseguenza subito un ritardo di circa una ora. La manifestazione non ha dato luogo ad alcun incidente.

Frattanto, gli 850 «sepolti volontari» di Decazeville hanno ribadito la decisione di non risalire in superfice fin quando le loro rivendicazioni non saranno state accolte. In tali condizioni è prevedibile pertanto che il conflitto minatori - Governo si accentuerà ulteriormente nei prossimi giorni. I Sindaci del bacino carbonifero dell'Aveyron hanno già reso noto, tramite telegrammi indirizzati al Capo dello Stato la loro intenzione di dimettersi in massa se la vertenza non sarà stata risolta entro domani.

Dal canto suo, il Ministero dell'Industria ha pubblicato un comunicato nel quale ha ricordato che lo sfruttamento dei giacimenti di Decazeville e di Cransac sarà progressivamente ridotto di qui al 1965, e che è stato intrapreso uno sforzo per impiantare nuove industrie nella regione e ha dichiarato: «Tenuto conto delle disposizioni prese per attenuare al massimo le conseguenze sociali ed umane della conversione, il rifiuto dei minatori di Decazeville di accettare degli impieghi è difficilmente giustificabile. Esso potrebbe finire col compromettere gravemente gli sforzi di conversione delle regioni minerarie».

Farah Diba, con lo Scià, ha partecipato alla festa annuale degli scouts. I sovrani erano entrambi in uniforme. Il saluto di Farah Diba, così come appare dalla fotografia, è perfetto

PER TUTTE LE PERSONE SOTTO I VENT'ANNI

IL VACCINO ANTIPOLIO OBBLIGATORIO IN FRANCIA

Si ritiene che la legge, che ora è in progetto diventerà effettiva con il prossimo ottobre

Parigi, 26

Il Governo francese intende rendere obbligatoria la vaccinazione antipolio per tutte le persone di età inferiore ai vent'anni. Il progetto di legge è già pronto e sarà presentato all'approvazione del Parlamento nella sessione di primavera. Con ogni probabilità l'estensione della vaccinazione diventerà effettiva a partire dall'ottobre prossimo.

Il piano ideato dal Ministero della Sanità prevede che tutti i francesi di età inferiore ai 25 anni siano immunizzati entro un periodo massimo di cinque anni. Successivamente la vaccinazione antipolio sarà effettuata prima che il bambino abbia compiuto i diciotto mesi.

La pratica di vaccinare contro la poliomielite è stata introdotta in Francia nel '56 e, attualmente, più di cinque milioni di ragazzi sono già immunizzati. Anche in Francia la polio colpisce, nel novanta per cento dei casi, giovani al di sotto dei venticinque anni di età. I bambini con meno di cinque anni sono i più vulnerabili: il cinquanta per cento dei colpiti è infatti al di sotto di questo limite di età. L'indice medio annuale è in Francia di 1.700 casi, ma nel 1957 si sono avuti ben 4.109 colpiti dal morbo, con più di trecento decessi.

Il progetto di legge di cui si è detto sopra prevede che il prezzo delle tre iniezioni di vaccino e della quarta, detta «di richiamo» (prezzo aggirantesi intorno alle 3.800 lire) sarà rimborsato dai servizi dell'assistenza sociale. La vaccinazione antipolio sarà effettuata contemporaneamente a quelle antidifterica e antitetanica. In Francia queste due iniezioni sono già obbligatorie, unitamente alle vaccinazioni antivaiolosa e antitubercolare.

150 milioni d'imponibile per l'armatore Lauro a Napoli

Napoli, 26

All'ufficio comunale dei tributi sono stati pubblicati stamane i ruoli principali dell'imposta di famiglia relativi al 1961, che andranno in riscossione nel febbraio prossimo. Ecco gli imponibili tassati di alcuni contribuenti napoletani:

armatore Lauro Achille, imponibile 150 milioni (imposta da pagare 21 milioni e 600 mila); armatore Alberto Laudiero, imp. 17 milioni 790 mila (2 milioni 561 mila 760); ing. Luigi Tocchetti, professore universitario, imp. 11 milioni (1 milione 487 mila 640); ing. Marcello Rodinò di Miglione, amministratore delegato della RAI-TV, imp. 9 milioni 320 mila (1 milione 135 mila 735); avv. Stanislao Fusco, direttore generale del Banco di Napoli, imp. 8 milioni 800 mila (1 milione 32 mila 768); prof. Epicarmo Corbino, presidente del Banco di Napoli, imp. 7 milioni (692 mila 160); on. Giuseppe Muscariello, imp. 5 milioni e 500 mila (464 mila 640).

Triste festa a Berlino

Appuntamenti natalizi lungo la cortina di ferro

Bonn, 26

Alcune migliaia di tedeschi della Repubblica federale si sono recati durante le tre festività natalizie in prossimità della linea di demarcazione, nella speranza di poter vedere e salutare da lontano i parenti o gli amici dimoranti nella Zona Est.

E' stato un ininterrotto corteo, particolarmente nel distretto di Braunschweig, che confina con l'Alta Sassonia, occupata dalle truppe sovietiche. Gli «appuntamenti» tra le persone che desideravano augurarsi a distanza il buon Natale erano stati presi per via epistolare, ma la polizia di Pankow è riuscita ad impedirli, nella maggior parte dei casi, con un intensificato servizio di vigilanza. In quasi tutte le regioni confinarie della Germania orientale, i gendarmi hanno fatto severamente rispettare il limite di distanza dei cinquecento metri, fissato per tutti gli abitanti della Zona Est che si dirigano verso la linea di demarcazione senza essere muniti dello speciale lasciapassare rilasciato dal Governo di Ulbricht.

Nel suo appello natalizio ai berlinesi, il rappresentante personale del Presidente Kennedy nell'ex capitale tedesca, gen. Clay, ha affermato: «Questo Natale può essere lieto solo per i bambini. Agli adulti non può ispirare null'altro che tristi considerazioni; ma i berlinesi devono essere orgogliosi di aver potuto salvaguardare col loro coraggio la libertà. E noi americani siamo altrettanto orgogliosi di essere al loro fianco in questa ricorrenza».

La speciale trasmisisone televisiva dedicata a Berlino conteneva quest'anno messaggi del Presidente Kennedy e del Ministro degli Esteri britannico Lord Home. Il Ministro federale per le questioni tedesche, Lemmer, ha rivolto la sua parola agli abitanti della Germania orientale, invitandoli a non lasciarsi sopraffare dai timori e a perseverare nelle speranze della «riunificazione in pace e in libertà». In tre messaggi indirizzati rispettivamente ai tedeschi in patria, in Europa e all'estero, il Cancelliere Adenauer ha esortato i suoi connazionali a pregare affinchè gli statisti del mondo trovino «un accordo che dia la pace a tutti gli uomini di buona volontà».

I movimenti delle truppe americane tra Berlino Ovest e la Repubblica federale, interrotti negli ultimi giorni, saranno ripresi domani col trasferimento di un «gruppo di battaglia» dall'ex capitale al posto di controllo di Helmstedt, situato a ridosso della linea di demarcazione. Come è noto, il regime di Pankow ha protestato contro tali movimenti sull'autostrada che attraversa il territorio della Zona Est, definendoli «provocatori». La radio e i giornali sovietici hanno fatto eco alla protesta.

IN UNA BARACCA ALLA PERIFERIA DI ROUEN

Morti bruciati tre bimbi durante il cenone natalizio

Soli a letto perchè i genitori si erano recati nella vicina casa dei nonni - Troppo tardi sono giunti i primi soccorsi

Parigi, 26

Tre bimbi, tre cuginetti, rispettivamente di tre, due anni e un anno e mezzo, sono rimasti vittime la notte di Natale di un incendio che ha bruciato la baracca di legno in cui i piccini dormivano mentre i genitori si trovavano riuniti per il tradizionale cenone in una casa distante una diecina di metri.

Il tragico fatto è avvenuto a Sotteville, alla periferia di Rouen ed è indirettamente imputabile alla crisi degli alloggi. Non potendo infatti trovare un domicilio per le proprie figlie che stavano per sposarsi, i coniugi Larson avevano fatto costruire in fondo al giardino della loro villa due baracche di legno e cemento.

La sera di Natale era stato organizzato il cenone in casa dei vecchi ma i bimbi erano stati messi a letto, tutti nella stessa stanza, in una delle due baracche. A intervalli di quindici minuti qualcuno della famiglia andava a vedere se tutto procedeva regolarmente e se i bimbi dormivano.

E' stato verso mezzanotte e mezzo che qualcuno si è accorto che la baracca dove dormivano i bimbi aveva preso fuoco. I genitori e i nonni si sono subito precipitati per mettere in salvo i bimbi, ma solo il più piccolo, una bimba di sei mesi è stata salvata mentre gli altri tre sono morti asfissiati.

Ricchissima ma generosa la Regina Madre Elisabetta

Londra, 26

E' ricca o povera la Regina Madre? La risposta a questo interrogativo viene data da un collaboratore del «Sunday Express», Bernard Harris, il quale si dedica, in particolare modo nelle sue rubriche settimanali a «vivisezionare» i vari componenti della royal family.

Bernard Harris è stato indotto alla sua ricerca sullo «status» finanziario della Regina Madre dalla cospicua donazione — di circa 20 milioni di lire — da lei fatta in occasione del Natale ad un'opera assistenziale che si occupa delle famiglie dei militari. Va premesso inoltre che la Regina Madre Elisabetta è nota per la sua proverbiale generosità. Non vi è infatti istituzione benefica che non abbia beneficiato del suo largo contributo. L'ultima donazione viene guidicata però da Bernard Harris come sproporzionata alle possibilità economiche della vedova di colui che venne definito «il Monarca peggio retribuito del mondo».

Giorgio VI, giunto al potere inaspettatamente, percepiva infatti dallo Stato un appannaggio di appena 410 mila sterline annue, 60 mila sterline in meno cioè della retribuzione concessa al suo predecessore Giorgio V. Con la svalutazione della moneta dovuta all'ultimo conflitto e i relativi scompigli in campo finanziario che inevitabilmente fanno seguito ad una guerra, il Re si vide costretto a ricorrere — negli ultimi anni del suo Regno — alla generosità del Parlamento affinchè venisse aumentato il suo appannaggio e fu considerato per tale ragione il sovrano più povero della Monarchia inglese.

Questo indurrebbe quindi a ritenere che le attuali finanze della Regina Madre siano piuttosto scarse. L'articolista del «Sunday Express» incuriosito dall'entità della strenna concessa alle famiglie dei militari, ha però ritenuto opportuno andare a fondo in questo problema giungendo alla conclusione — contraria ad ogni aspettativa — che la Regina Madre è invece una donna assai ricca, la cui fortuna ascende oggi a tre o quattro milioni di sterline. Da dove essa ha ricavato questa somma di danaro che tradotta in lire si aggira intorno ai sei miliardi? Innanzitutto — scrive il giornale — la Regina Madre possiede una delle migliori collezioni di gioielli del mondo: in occasione del suo matrimonio con l'allora Duca di York, Elisabetta Bowes-Lyon ricevette un'enorme quantità di diademi, «rivières» di brillanti, spille, orecchini e braccialetti composti da gemme di straordinaria grandezza e purezza. All'epoca dell'incoronazione tale cospicuo quantitativo venne ulteriormente incrementato da donazioni dei Paesi membri del Commonwealth e dei Governi di Paesi stranieri.

Nel 1943, una vecchia amica della famiglia reale, la signora Ronnie Greville morì lasciando erede della sua fortuna la Regina Madre. Il suo patrimonio composto per la maggior parte da una magnifica collezione di gioielli, fu valutata quasi 3 miliardi di lire. A ciò vanno aggiunti inoltre i doni ricevuti durante i suoi «tours» ufficiali all'estero.

Come beni immobili — continua l'articolo — la Regina Madre possiede il Royal Lodge di Windsor — una tenuta a metà strada fra il castello di Windsor e Fort Belvedere, la ex residenza di campagna del Duca di Windsor — lasciatole da Giorgio V. Questa proprietà è assai meno vasta delle altre «Royal properties» ma il suo particolare interesse storico la rende estremamente pregevole. Se la Regina Madre intendesse venderla troverebbe certamente un ricco americano — assetato di tradizione — disposto a pagare una cifra incommensurabile. Altro immobile, che fa parte del patrimonio personale della Quen Mother è il castello di Mey nell'alta Scozia. Elisabetta lo comprò per pochi soldi subito dopo la morte del marito, come evasione da tutto quanto le ricordava il suo passato felice con Giorgio VI. Mey Castle è situato sulla costa Nord del promontorio scozzese, battuto dai venti e l'atmosfera un po' lugubre che lo circonda è diventata in questi ultimi anni estremamente di moda, così da provocare il rialzo dei prezzi sul mercato di tutto quanto sia «scozzese e remoto». Il vecchio castello pagato allora circa 50 mila sterline vale oggi — a detta degli intenditori — una vera fortuna.

A ciò vanno inoltre aggiunte le pregevoli collezioni di quadri, mobili e arredi trasmessi alla Regina dalla suocera, la Queen Mary e da sua madre la Queen Alexandra. Infine secondo il giornale altro elemento da sottolineare è l'intelligente ed accorta amministrazione di questo cospicuo patrimonio: la Regina Madre infatti seguì l'esempio di Edoardo VII — che affidò all'acuto ingegno finanziario di Sir Ernest Castle la vigilanza dei suoi beni — si è rivolta ad un famoso «trust» di banchieri, che hanno stretti legami con la Banca d'Inghilterra, perchè amministrino le sue proprietà.

Una città artica a clima artificiale

Londra, 26

Gli urbanisti di Leningrado, a quanto ha riferito oggi Radio Mosca, hanno progettato una città artica a clima artificiale destinata ad essere costruita nell'estremo Nord della Russia.

La città verrebbe costruita su un singolo basamento sopraelevato di pochi centimetri rispetto al terreno permanentemente ghiacciato. Una enorme cupola di materiale plastico trasparente coprirebbe la parte centrale della città, composta da un parco, da uno stadio, da una sala per concerti, da un ristorante e da un caffè. In prossimità del centro della città artica, verrebbe inoltre costruita una larga galleria con un viale ornato di prati e di vegetazione decorativa. Il progetto prevede, per quanto riguarda le abitazioni, edifici a più piani di forma cilindrica, costruiti in pannelli di alluminio isolato. Radio Mosca non ha detto dove e quando sarà costruita la città.

TUTTA LA POLIZIA MOBILITATA PER LE RICERCHE

Misteriosa scomparsa d'una fanciulla belga

Varie ipotesi: delitto di un sadico, rapimento oppure ancora strani motivi noti ai parenti

Courtrai, 26

Tutta la polizia belga è mobilitata, insieme con i servizi di vigilanza dei vicini posti di frontiera francese, sulle tracce della piccola Magda Debruyne, la bambina di nove anni scomparsa misteriosamente da quattro giorni. Ma gli investigatori non sono ancora riusciti ad individuare alcuna pista valida, e stasera, negli ambienti della polizia, non si nascondeva che poche sono le speranze di ritrovare in vita la piccola.

Fino a ieri le indagini si erano orientate soprattutto verso l'ipotesi del rapimento commesso da un sadico: Magda è una bambina molto graziosa, dalla statura di un'adolescente. Ma l'atteggiamento dei genitori — panettieri a Courtrai, in Belgio — ha destato, nelle ultime ventiquattro ore, qualche sospetto. I coniugi Debruyne hanno risposto a tutte le domande degli inquisitori, e ricevono con cortesia i giornalisti. Ma il distacco e la calma con cui essi parlano della sparizione della figlia, dànno l'impressione che essi, non siano molto preoccupati: «Forse — ha detto qualcuno — essi sanno i motivi del rapimento. Ed è anche possibile che conoscano l'identità del rapitore».

Magda Debruyne è scomparsa venerdì mattina verso mezzogiorno, qualche minuto dopo essere uscita di casa. L'ultima persona che l'ha vista è la proprietaria di un negozio dove la piccola si è fermata qualche minuto per comprare un gomitolo di lana per conto della madre. Il rapimento deve essere avvenuto nel tratto di strada fra il negozio e la scuola comunale, dove Magda stava appunto recandosi. Ma nessun testimone ha saputo dare alla polizia indicazioni sulla sorte della bambina.

Gli investigatori hanno proceduto, durante il week-end, all'interrogatorio di centosettanta persone sospette, che hanno però potuto fornire degli alibi irrefutabili. Una ventina di perquisizioni sono state effettuate e gli agenti pattugliano le strade della cittadina alla ricerca di qualcosa di anormale.

La mattina di lunedì un cugino di Magda a bordo della propria automobile si è anche lanciato all'inseguimento di un algerino che, dopo avere sostato a lungo davanti al negozio dei Debruyne, si era allontanato in fretta e con fare sospetto. La macchina dell'algerino è stata raggiunta soltanto alla frontiera francese, ma l'uomo ha potuto fornire alla polizia un alibi che è risultato valido.

I poliziotti ricercano ora una Ford Taunus, occupata da un individuo dalla carnagione olivastra che è stato visto aggirarsi a lungo ieri, per le strade di Courtrai. Nel timore che il rapitore avesse già ucciso la piccola e che si fosse sbarazzato del corpo seppellendolo nel cimitero, la polizia ha fatto aprire tutte le tombe scavate di fresco. Ma anche questa pista non ha avuto esito.

Per quanto le circostanze della sparizione della bambina facciano ritenere che il rapitore si sia allontanato velocemente, e quindi a bordo di un'auto, è stato chiamato in aiuto anche un cane poliziotto: l'animale, un pastore portato per l'occasione da Amsterdam, è autore di molti sensazionali ritrovamenti. Le ricerche nei boschi e nei campi circostanti Courtrai sono incominciate stamane, ma finora nessuna pista è stata individuata.

Parte per Los Angeles la prima auto a turbina

Detroit, 26

Una vettura rivoluzionaria partirà domani da New York per Los Angeles: si tratta dalla prima auto a turbina, una Dodge costruita dalla «Chrysler Corporation».

La casa produttrice ha annunciato che metterà in servizio 100 esemplari di questo prototipo nel 1963 e che, se gli esperimenti su strada saranno soddisfacenti, la costruzione in serie inizierà prima di cinque anni.

Questa notizia ha destato sensazione negli ambienti americani dell'automobile. La sostituzione del motore classico con uno a turbina, infatti, se dovesse generalizzarsi, costituirebbe il più considerevole progresso nella storia dell'automobile. In rapporto al motore a scoppio, ch'essa mira a sostituire, la turbina offre numerosi vantaggi: numero di pezzi infinitamente meno grande (cinque in tutto), minimo mantenimento, accresciuta durata, buon funzionamento nei climi più diversi e utilizzazione di carburanti poco costosi, quali il petrolio da ardere e l'olio pesante.

Tuttavia molti costruttori americani restano scettici nei riguardi della turbina, sulla quale parecchi di essi hanno lavorato molti anni senza riuscire a risolvere il triplice problema del costo di fabbricazione elevato, del consumo e dell'assenza di freno motore.

La «Chrysler Corporation» afferma, dal canto suo, di aver risolto questi problemi e che, in particolare, la turbina messa a punto dovrebbe assicurare il freno motore tramite la modificazione dell'angolo e della pressione del gas sulle pale.

Gli esponenti della compagnia sottolineano, tuttavia, che la produzione in serie renderà necessario un rinnovamento del macchinario delle fabbriche ben più costoso degli studi dei prototipi, per i quali hanno già speso diversi milioni di dollari.

Trionfo di Anna Moffo nella «Lucia» al Metropolitan

New York, 26

Il soprano Anna Moffo ha ottenuto un trionfale successo nella «Lucia di Lamermoor» andata in scena ieri sera al «Metropolitan». La cantante è stata acclamata più volte a scena aperta e, al termine della «scena della pazzia», considerata una delle più difficili di tutto il repertorio operistico, il pubblico le ha tributato una trionfale ovazione, chiamandola alla ribalta per 15 volte.

EROICO GESTO DI UNA DONNA IN CALIFORNIA

SALVA DALLE FIAMME IL MARITO E OTTO FIGLI

Ricoverata all'ospedale per le gravi ustioni

Fontana (California), 26

Nelle prime ore di oggi una donna di trent'anni, la signora Rosemary Starry ha affrontato per due volte le fiamme che divampavano nella sua casa, riuscendo a salvare il marito, immobilizzato a seguito di una recente operazione, ed i suoi otto figli.

L'eroica donna ha riportato ustioni di secondo e terzo grado, su circa un terzo del suo corpo, ed è ricoverata in gravi condizioni in una clinica locale. In condizioni preoccupanti sono anche ricoverati nella stessa clinica il marito, Elmer di trent'anni e la figlia Donna, di sei anni. Qualche preoccupazione si nutre poi per un'altra figlia, Cindy di otto anni. I rimanenti figli della signora Starry hanno riportato qualche ferita o ustioni di scarso rilievo oppure hanno sofferto per un principio di asfissia. L'ultimo dei figli, la piccola Deborah, ha appena otto mesi.

Il capo dei vigili del fuoco di Fontana (California), una località distante circa ottanta chilometri da Los Angeles, non ha ancora accertato definitivamente le cause dell'incendio, in cui anche due pompieri hanno riportato ustioni. Il capo famiglia, il quale era ancora degente dopo una grave operazione subita qualche tempo fa, ha detto di ritenere che le fiamme siano state appiccate da una stufa, posta presso l'albero di Natale.

A soccorrere la famiglia Starry hanno contribuito anche alcuni vicini di casa. Il salvataggio della piccola Deborah da parte della madre è stato drammatico e quasi miracoloso: la donna, visto che non c'era tempo da perdere, ha lanciato la piccola attraverso un finestra e la sorte ha voluto che la bimba cadesse su di un folto cespuglio, rimanendo incolume.

Le fiamme hanno distrutto la casa e quasi tutti gli averi degli Starry, compresi i doni che erano stati scambiati durante il giorno di Natale.

UN GROSSO SCANDALO nel commercio sovietico

Mosca, 26

Cinque ucraini, di cui diversi hanno un nome ebraico, sono stati accusati oggi dal giornale «Commercio Sovietico» di avere sottratto 600 mila rubli dalle vendite di prodotti alimentari di proprietà statale.

Il capo del gruppo sarebbe un certo Lazar Koscher. L'attività di queste persone si sarebbe svolta a Diepropetrovsk dove Koscher dirigeva il centro di distribuzione di frutta e verdura.

Il giornale non dice se gli uomini siano stati arrestati o meno, ma afferma comunque che dovrebbero ricevere una punizione secondo giustizia.

DUE SPAZZACAMINI COME BABBO NATALE

Piomba sul caminetto una valigia piena di soldi

Erano valori nascosti entro quella cappa da un ebreo che morì deportato in Germania

Parigi, 26

Come il dono di un Babbo Natale che si rispetti, quello recato da due spazzacamini di Cholet nella Maine e Loire è venuto attraverso la cappa ed è giunto ai piedi del camino: è stato ben accetto anche se ha insudiciato abbondantemente la stanza.

Incaricati dalla proprietaria di pulire la cappa del camino i due spazzacamini erano saliti sul tetto e avevano incominciato a calare attraverso la cappa le corde e le spazzole di ferro. Improvvisamente un forte tonfo ha attirato la loro attenzione mentre un polverone di fuliggine invadeva la sala da pranzo della casa.

«Sarà un regalo che Babbo Natale si era dimenticato nel camino» ha esclamato uno dei due senza sapere che in gran parte diceva il vero. Si trattava infatti di una vecchia valigetta da bambini piena di Buoni del Tesoro e biglietti di banca, disgraziatamente fuori corso, per un valore complessivo di oltre cinque milioni di franchi.

Denunciata la cosa alla polizia è stato accertato che nel 1954 alcuni lontani cugini di un ebreo deportato con i suoi familiari in Germania, avevano domandato che fossero fatte delle ricerche in quanto sapevano che i loro parenti, al momento dell'arresto, erano in possesso di una grossa somma. Non era stato difficile allora alla polizia ritrovare le tracce dell'ebreo e della sua famiglia, tracce che s'erano però fermate appunto nella casa di Cholet dove avvenne l'arresto per la deportazione in Germania, da dove nessuna delle vittime fece ritorno.

Allora però, oltre dieci anni fa, malgrado una minuziosa perquisizione in tutta la casa, non era stato trovato l'eventuale nascondiglio dove i disgraziati avevano nascosto la loro fortuna prima di essere fatti prigionieri. Ora la polizia si è messa alla ricerca degli eredi del signor Levy a cui vanno di diritto i Buoni ritrovati, fatta eccezione naturalmente della percentuale che compete per legge ai due spazzacamini.

La duchessa di Kent aspetta un bambino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

La duchessa di Kent aspetta un bambino. E' il solo fatto che si stacchi con un certo carattere di novità dalle cronache natalizie del castello di Sandringham, dove tutte le cerimonie si sono svolte nel modo più tradizionale: la Regina che va a Messa e la folla che grida «Viva la Regina».

Una ventina di minuti prima che finisse ieri mattina il servizio religioso nella parrocchia di Sandringham alla presenza della Regina, con la partecipazione di quasi tutti i membri della famiglia reale, principe Filippo, principessa Anna, principe Carlo, Regina Madre, principessa Margaret con il marito Lord Snowdon, duca e duchessa di Gloucester con i figli, principi Guglielmo e Riccardo, duca e duchessa di Kent, principessa Marina, principessa Alessandra, principe Michele, si era notato che il piccolo principe Carlo e la duchessa di Kent uscivano di chiesa per fare ritorno anticipato al castello.

Più tardi si era appreso che stavano poco bene ma che non era nulla di grave. Per quanto riguarda la duchessa di Kent, si è saputo oggi il vero motivo della sua indisposizione, cioè la prossima maternità. La duchessa di Kent, già signorina Katryn Wolsley, figlia di un ricchissimo proprietario terriero dello Yorkshire, aveva sposato il duca di Kent nell'antica cattedrale di York, come si ricorderà, nel giugno scorso, lei di 28 anni, lui di 25 ed erede del titolo dopo la morte del padre avvenuta in un incidente aviatorio durante la guerra. Il lieto evento dovrebbe aversi nella prossima estate.

E' questo il primo Natale che il bambino di Margaret, visconte di Linley, ha trascorso nel castello di Sandringham. Naturalmente non era a Messa con i grandi, e per questo si è detto che non tutti ma quasi tutti i membri della famiglia reale erano presenti. Con l'altro piccolo della famiglia, il principe Andrea, ultimogenito della Regina, è stato portato a fare una passeggiatina in carrozzina nel parco.

Si calcola che più di tremila persone abbiano applaudito la Regina mentre tornava a piedi per un quarto di miglio alla sua residenza dopo la Messa. La Regina indossava un vestito rosso davvero natalizio e rispondeva con sorrisi alle grida di buon Natale. Molti applausi e auguri sono andati anche alla principessa Alessandra che compiva 25 anni e alla duchessa di Gloucester che ne compiva sessanta. Anche per la duchessa di Kent era il primo Natale trascorso a Sandringham. Non si può certo dire che abbia sciupato l'occasione. Subito dopo l'affrettato ritorno al castello di Sandringham i medici l'avevano visitata e avevano dato il loro felice verdetto. La Regina è stata la prima persona a ricevere l'annuncio che la cicogna reale è di nuovo in viaggio.

Il Primo Ministro Macmillan, che si prepara ad andare con Lord Home a Bonn il 9 gennaio per incontrarsi con Adenauer, ha trascorso il Natale nella sua casa di campagna di Birch Grove nel Sussex. Tornerà a Londra per riprendere il lavoro verso la fine della settimana.

E. G.

Concorso per un racconto

La Direzione «SICILIA INFORMAZIONI» ha bandito un concorso per un racconto da pubblicare nella sua edizione del sabato.

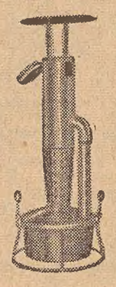
Il regolamento potrà essere richiesto a «Sicilia Informazioni» casella postale 71 Palermo.

Sei operai egiziani annegano nel Nilo

Il Cairo, 26

I giornali del Cairo comunicano che sei operai egiziani sono annegati ieri nel Nilo per il capovolgimento di una imbarcazione. Altre due persone che erano a bordo si sono salvate. L'incidente si è avuto presso Helwan, 16 chilometri a sud del Cairo.

LA STUFA A KEROSENE PER SINGOLI AMBIENTI
POD

1000-2000 Kcal/h - Rendim. 100%
PUR FUNZIONANDO SENZA TUBO DI SCARICO NON PRODUCE ODORI SGRADEVOLI
FACILMENTE TRASPORTABILE
Ideale per ABITAZIONI, UFFICI, NEGOZI, VILLE, EDICOLE, ALBERGHI, ecc.
Elegante - pratica ed anzitutto economica
SONO DISPONIBILI ANCHE ALTRI MODELLI PIU' GRANDI FUNZIONANTI CON TUBO DI SCARICO
Riscaldatore industriale
A KEROSENE O A NAFTA

HY-LO «Standard» fino a 32.000 Kcal/h
UN SOLO APPARECCHIO RISCALDA AMBIENTI FINO A 1000 mc.
Officine - Lavoratori - Capannoni Magazzini - Serre - Cantieri, eccetera
Alto rendimento — Basso costo
Trasportabile, funz. con o senza tubo di scar.
Informazioni, dimostrazioni, presso:
GIUSEPPE MAIZEN
VIA GIULIA 5 — TRIESTE — TELEF. 95361

CRONACHE SPORTIVE

L'AFA INCOMBE SULLA FINALISSIMA DELLA COPPA DAVIS

Pietrangeli e Sirola battuti l'uno da Emerson l'altro da Laver

Nemmeno un set conquistato dagli italiani - Caldo asfissiante: 28 all'ombra 13 mila spettatori - Deludono entrambi gli azzurri ma specialmente il n. 1

Melbourne, 26

L'Australia conduce per due a zero sull'Italia dopo la prima frazione del «Challenge round» della Coppa Davis. Nella giornata di apertura Roy Emerson ha battuto Nicola Pietrangeli in tre set per 8-6, 6-4, 6-0, mentre il formidabile mancino Rod Laver ha facilmente disposto di Orlando Sirola per 6-1, 6-4, 6-3.

Una débâcle per la squadra italiana che, pur partendo sfavorita in tutti i sensi dal pronostico, riponeva non poche speranze nel suo numero uno, quel Pietrangeli che naufragherà invece in mezzo a un mare di caldo, sudore, afa sugli scogli del servizio fulminante di un Emerson superlativo.

Eppure, per un attimo, la squadra italiana ha avuto a portata di mano la palla, anzi le palle, per strappare almeno uno dei due punti in palio nella prima giornata. Ed è stato nel primo set, quando Pietrangeli, in vantaggio per 5-4, ha a disposizione ben due palle-partita, la prima sul 40-30 e la seconda su un vantaggio. Il primo «set-point», però, viene annullato da Emerson, il quale è alla battuta, con un servizio che fischia sulla linea mediana. La seconda palla-partita dell'azzurro viene resa nulla da una volée che rimbalza ai piedi di Pietrangeli.

Da quel momento, come se si trattasse di un sortilegio, le sorti della partita non saranno mai più favorevoli all'italiano. In quelle due «set-balls» risiede tutta l'origine del dramma di Pietrangeli il quale, al termine dell'incontro, darà poi la colpa della sconfitta alla prestazione maiuscola dell'avversario, ma anche «al caldo ed alle mosche».

Ma veniamo alla cronaca. A mezzogiorno in punto si aprono i cancelli dello stadio di Kooyong dove si svolgono gli incontri. La gente comincia ad affluire numerosa. All'una, all'ingresso delle due squadre sul prato verde, sugli spalti vi sono poco più di 10.000 persone. Centinaia di spettatori continuano però ad arrivare e ben presto si raggiungeranno quasi le 13.000 unità. Alle 13.15, ora locale, iniziano le ostilità. Nelle tribune, gli spettatori rimboccano le maniche delle camicie e larghi cappelloni che riparano dal sole fanno mostra di sè. I raggi infuocati del sole calano da un cielo terso e imperversano in un'afa umida e senza un alito di vento. All'ombra il termometro segna quasi 28 gradi, mentre al sole, al centro del campo dove Pietrangeli ed Emerson si misurano, la colonnina di mercurio sale paurosamente fino ai 38 ed anche 40 gradi.

L'inizio è di colore azzurro. Pietrangeli mette a segno tre colpi passanti e vince il suo primo «game» a 15. Emerson ribatte da pari suo e le sorti vanno in parità. L'australiano conduce 15-40 nel «game» successivo su servizio dell'avversario, ma Pietrangeli ha una rimonta formidabile e vince il gioco. Poi, nel quinto «game», l'italiano perde il suo primo servizio ed Emerson si porta in vantaggio per 3-2. A questo punto il romano ha una impennata e mette a segno dei colpi passanti e delle «volée» che strappano gli applausi allo stadio intero e portano via, lasciandolo a zero, il servizio all'australiano.

L'azione di Pietrangeli appare in questo scorcio di partita entusiasmante. Sarà l'unico momento in cui la supremazia australiana apparirà fortemente contrastata dagli italiani. Ma sarà un momento brevissimo. Pietrangeli, dopo essersi aggiudicato il proprio servizio, rompe nuovamente sulla dirittura di Emerson e gli strappa la battuta senza concedergli neppure un punto: 5-3 per l'italiano, il quale serve. Pare quasi una cosa fatta. E invece, viene fuori Emerson con il suo grande cuore e con una risposta che lascia l'azzurro esterrefatto: 0-40 per il «canguro». Pietrangeli si riprende ed eccoci al «deuce» (parità). Per tre volte Emerson va in vantaggio e la terza volta, con una palla angolatissima, coglie il punto.

Petrangeli comunque è ancora in vantaggio per 5-4, ma proprio in questo decimo «game» si spegneranno — come si è detto — le sue speranze e le sue possibilità. Sul 6-6, l'azione dell'azzurro si fa nebulosa e confusa. La rete pare attirare le sue palle che non riescono ad oltrepassarla. Pare una stregoneria. Per la terza volta nel set Pietrangeli perde il servizio concedendo all'avversario un vantaggio di 7-6. Emerson non si lascia sfuggire l'occasione e nel gioco seguente, su proprio servizio, lascia l'avversario a 15 cogliendo la vittoria nella prima partita.

Il secondo set denuncia il calo nella forma e nell'azione dell'italiano, il quale si trova subito in svantaggio per due giochi a zero. E questo sarà il vantaggio che rimarrà fino alla fine del set in favore di Emerson. Palle facilissime che forse in altre occasioni avrebbero potuto rappresentare dei punti sicuri, escono dalle linee o si stampano sulla rete.

Mai una volta Pietrangeli è apparso all'altezza, non si dice della sua fama, ma della forma che aveva mostrato di possedere nei giorni precedenti la finalissima. Praticamente la storia dell'incontro tra Emerson e Pietrangeli si esaurisce qui. Il resto è un monologo dell'«aussie» il quale stronca sul nascere qualsiasi idea velleitaria dell'avversario. E il caldo imperversa. Mentre la folla comincia a mostrare i segni della propria insoddisfazione e delusione. In tutto l'incontro è durato un'ora e mezza.

Sconsolato, il capo chino, la andatura lenta, Pietrangeli esce dal campo. Vinto. E con la sua sconfitta, l'Australia pone sul risultato — scontatissimo — del secondo incontro un'ulteriore ipoteca psicologica.

Il gigantesco Sirola, infatti, non può far altro che subire il gioco di Laver, il terribile mancino dai capelli rossi che può essere benissimo indicato come il numero uno del tennis dilettantistico mondiale. Sirola rimane a fondo campo sperando di non venire infilato dai colpi passanti di Laver, ma il rosso lo «infila» ugualmente con palle smorzate che cadono poco oltre la rete. Per un soffio, tuttavia, Sirola non riesce a portar via il servizio a Laver nel primo «game» quando si trova in vantaggio per 30-40. La risposta dell'italiano finisce in rete e Laver non sbaglia più. Sbaglia invece Sirola il quale colleziona una lunga serie di errori madornali che ben difficilmente possono essere imputati al caldo. La fattura di gioco è scadentissima. La gente sfolla, sconfitta anch'essa dal gioco deludente e dal gran caldo.

Si registra una leggera impennata dell'italiano nel secondo set, quando il punteggio è di 5-2 a favore dell'australiano. Per la prima e unica volta nel corso dell'incontro, Laver perde il servizio, ma poi è nebbia per l'azzurro, il quale non può fare altro che cedere le armi. Le cifre finali danno il senso e la misura della diversa classe dei due giocatori in campo. Laver mette a segno cinque battute. Mentre Sirola nessuna. Tre a quattro in sfavore di Sirola i doppi falli, mentre Laver mette a segno ben 27 colpi piazzati, contro i 16 dell'avversario. Il conto degli errori, infine, vede Sirola al primo posto con 70 contro i 56 di Laver.

Dopo questi due risultati rimane ben poco da dire. Il giudizio tecnico è racchiuso nelle stesse cifre. Il vantaggio numerico e psicologico australiano appare pressochè incolmabile. Si sentono tanto sicuri gli australiani che hanno deciso di far giocare Fraser, in coppia con Emerson, nell'incontro di doppio che li vedrà opposti domani alla coppia italiana Pietrangeli-Sirola. Fraser era dato fuori forma, ma la sua inclusione nella squadra va vista alla luce del fatto che egli è il «partner» naturale di Emerson.

Dopo gli incontri odierni, a meno che non si registri una sorpresa sensazionale domani e dopodomani, non si vede come possano i due azzurri riuscire a portar via da questa terra la grossa insalatiera d'argento che rappresenta il massimo trofeo tennistico del mondo.

Murray Rose

Il trotto a Roma

Tornese primo Quick secondo

Roma, 26

Tornese ha chiuso in bellezza l'attuale stagione trottistica. Il Premio Tor di Valle in programma oggi al Trotter romano proponeva la rivincita tra l'anziano campione ed il giovane americano Quick Song, ambedue spalleggiati da scudieri di lusso. Tornese ha dato subito battaglia: con uno scatto velocissimo si è insediato in testa precedendo Elise Hanover, Hickory Fire, Quick Song e Brogue Hanover.

Hickory ha subito tentato di infastidire il sauro ma Tornese marciava a ritmo pieno eludendo la minaccia mentre Brogue Hanover alle sue spalle marcava con successo Quick Song. Sulla penultima curva Hickory cedeva e Brogue preveniva le mosse di Quick Song portandosi all'esterno del compagno di allenamento. Sull'ultima curva Tornese procedeva con due buone lunghezze su Brogue mentre Quick stentava a farsi luce. In retta Tornese controllava con sicurezza la situazione per vincere fermando su Quick Song che con un poderoso finish si liberava della spietata marcatura di Brogue.

Premio Tor di Valle (lire 10 milioni, m. 2.100): 1) Tornese (S. Brighenti) allev. del Portichetto, al km. 1.18.8; 2) Quick Song,, 3) Brogue Hanover, 4) Hickory Fire. N.P.: Elise Hanover. Tot. 16, 15, 17 (17).

Le altre corse sono state vinte da Yerma, Sidi Omar, Trasone, Uguccione, Sollum, Brenno, Condor.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI BOLOGNA

Parmeggiani ha ragione del negro americano Douglas

Di poco ai punti - K.o.t. per l'uruguajano Fiordelmondo - Nobile a fatica sul brasiliano Teixeira

Bologna, 26

La ormai tradizionale riunione pugilistica di Santo Stefano, svoltasi al Palazzo dello Sport di Bologna, ha richiamato, nonostante mancasse nel cartellone il nome di Cavicchi, circa cinquemila persone.

Il pomeriggio pugilistico ha avuto un buon esito e in modo particolare l'incontro tra Parmeggiani e l'americano Douglas è stato di gran lunga il più interessante e migliore dal punto di vista tecnico. Il bolognese ha ottenuto una faticosa vittoria al termine di otto riprese combattive, tirate ed equilibrate. Il negro americano, in possesso di classe e di molto mestiere, ha impegnato duramente il pugilatore locale. Dotato di un allungo maggiore, Parmeggiani ha tentato di frenare l'iniziativa del mobile Douglas. Non sempre vi è riuscito: ha dovuto subire, anzi, alcuni forti colpi che lo hanno raggiunto al viso e che non sempre ha assorbito con disinvoltura. Specie nella prima ripresa Parmeggiani ha dovuto incassare un destro alla mascella che lo ha scosso visibilmente. Il giovane però non si è smontato: anzi ha cercato di tenere alla distanza il negro e spesso è partito all'attacco con precisi colpi portati per linee interne. Il verdetto è stato meritatamente per Parmeggiani.

Ha in parte deluso invece Nobile. Il leggero era atteso al suo rientro bolognese e si pensava che l'avversario non lo avrebbe impensierito. Nobile si è trovato invece in difficoltà e ha confermato di non essere tornato ancora il bel pugile dei tempi passati. Troppi colpi fuori misura sono usciti dai suoi attacchi. L'avversario, molto mobile e particolarmente teatrale, non ha faticato eccessivamente a evitare di essere colpito. Difatti molte sono state le schivate di Teixeira il quale, tra l'altro, è apparso abbastanza in linea, seppur mancante di potenza. Il risultato è andato a favore di Nobile il quale, tra l'enorme quantità di colpi andati a vuoto, è riuscito però a centrare l'avversario.

Carati ha vinto meritatamente l'incontro con l'esordiente nei quadrati italiani, Fiordelmondo. L'uruguayano non è stato molto brillante. La sua tecnica è apparsa elementare e quindi ancora acerba. Davanti a Carati ha mantenuto un certo equilibrio fino alla quarta ripresa tenendo testa al confuso ma più forte avversario. Poi non ha potuto evitare che il bolognese lo mettesse al tappeto nel quarto «round». Ha tentato quindi, con schivate nella quinta frazione, di evitare i larghi colpi di Carati. Nella sesta ha subito una ammonizione ufficiale per combattimento a testa bassa e successivamente è andato al tappeto altre tre volte: una allo scadere della settima ripresa e due nell'ultimo tempo tanto che l'arbitro ha deciso di sospendere l'incontro per manifesta inferiorità del sudamericano.

Per il medio Mazzinghi la vita è stata facile. Sostituito stamane il pavese Rarabusi con Pondrelli, impreparato ad affrontare il forte fiorentino, lo incontro non è durato a lungo: dopo un primo «round» nel quale anzi il bolognese è stato più attivo, la seconda ripresa ha visto l'incalzare del fiorentino che ha costretto ad alzare il braccio in segno di resa dopo 1'35".

Tra Oliva e Stampil l'incontro è terminato in parità. Non è stato un bel combattimento come si attendeva. L'argentino, sempre mobile e continuamente all'attacco, non è stato molto chiaro nelle sue azioni offensive. Nedo Stampi, pur faticando a fronteggiare l'esuberante avversario, ha trovato la possibilità di contenere l'incalzante offensiva di Oliva e di rispondere qualche volta colpendo alla figura e al viso. Lo scontro è stato alquanto confuso sul finire. Oliva si è anche fatto ammonire per combattimento a testa bassa, perdendo così il vantaggio che aveva acquisito.

I risultati: pesi medi: Mazzinghi (Firenze) kg. 72,900 batte Pondrelli (Bologna) kg. 70,500 per abbandono alla 2.a ripresa (1'35"); pesi medi: Carati (Bologna) kg. 74,400 batte Fiordelmondo (Uruguay) kg. 73,600 per K.o.t. all'8.a ripresa (1'45"); pesi leggeri: Nobile (Bologna) kg. 60 batte Teixeira (Brasile) kg. 62,300 ai punti in 8 riprese; pesi welters: Parmeggiani (Bologna) kg. 67 batte Douglas (USA) kg. 67,300 ai punti in 8 riprese.

BANDINI PASSA ALLA FERRARI

La Scuderia Centro Sud abbandona e si scioglie

Una causa giudiziaria contro la CSAI alla base della decisione di Guglielmo Dei

Modena, 26

Guglielmo Dei, presidente della scuderia automobilistica «Centro Sud», ha annunciato il suo ritiro dalle corse informando l'ing. Enzo Ferrari che Bandini sarà a completa disposizione della scuderia di Maranello a partire dalla fine del febbraio 1962.

In una lettera datata 20 dicembre 1961 inviata all'ing. Ferrari, il presidente della «Centro Sud», dopo aver ricordato che Lorenzo Bandini «fulgida speranza delle nuove leve dell'automobilismo italiano» è legato alla scuderia che l'ha lanciato fino a tutto il 1962, si riferisce all'offerta del costruttore di Maranello del 9 dicembre e scrive: «L'occasione che lei con la sua alta autorità ed esperienza offre a Bandini è tale da non consentirmi, nell'interesse superiore dello sport in generale e nell'interesse di Bandini in particolare, al quale sono legato da affettuosa amicizia, di irrigidirmi in una formula di scadenza contrattuale». Annunciata, quindi, la piena disponibilità di Bandini con la fine di febbraio 1962, Guglielmo Dei così conclude: «Sono sicuro che il mio atto di cortesia saprà essere apprezzato da lei che ha sempre rappresentato e rappresenta il sommo artefice delle fortune del nostro automobilismo sportivo, nel modo migliore».

Quanto al ritiro dalla attività agonistica della scuderia, l'annuncio è stato fatto in un comunicato diramato la sera del 23 u. s. Il comunicato si rifà alla decisione del Tribunale nazionale d'appello il quale ha respinto il reclamo presentato dalla scuderia «Centro Sud» avverso la legittimità della «Coppa Italia» (prova di campionato italiano di formula 1) con la conseguente perdita da parte di Bandini del titolo e, dopo aver rilevato che l'istanza di legittima suspicione avanzata nei confronti della CSAI è stata rigettata «con formula dialettica ma non ancorata ad una sostanziale giustizia sportiva» e che lo stesso Tribunale nazionale ha «confuso la motivazione della sentenza della CSAI con il suo dispositivo» osserva: a) che, il Tribunale nazionale d'appello non ha esaminato la omessa motivazione della CSAI in ordine all'esercizio del suo dovere di intervento nei casi ove, come riconosce il medesimo Tribunale, viene calpestato il regolamento nazionale sportivo; b) che, il Tribunale nazionale d'appello è caduto in una contraddizione in termini, stabilendo da un lato il suo dovere di audizione dell'interessato e, dall'altro, l'esercizio di un potere discrezionale e non di un dovere, da parte della CSAI, di tale audizione. Che, ciononostante, il Tribunale nazionale d'appello dichiaratosi incompetente nel primo giudizio, ha inteso riconoscere validità a taluni atti di quel giudizio e precisamente a quelli relativi all'audizione dell'interessato.

Il comunicato rileva infine che, invano, la scuderia si sia rivolta al presidente dell'Automobile Club d'Italia «allo scopo di eliminare incongruenze morali giuridiche e sportive» e annuncia la decisione di abbandonare l'attività sportiva.

L'attività sportiva della «Centro Sud» cesserà a conclusione degli impegni già assunti nella Nuova Zelanda e in Australia nel gennaio-febbraio 1962.

Bobet ha la febbre

Parigi, 26

Lo stato di salute di Louison Bobet va lentamente migliorando, anche se la febbre continua a persistere (38 gradi questa mattina e 38,4 in serata). Mentre sono state soppresse le ipodermoglisi, ieri sera è stata effettuata un'altra strasfusione di sangue. Il medico curante ha inoltre sottoposto Bobet ad una radiografia toracica in quanto il paziente accusa un certo dolore tossendo.

Campionato Serie B

Catanzaro-Lazio 1 1

Catanzaro, 26

La partita del campionato di Serie B si è chiusa col risultato di Catanzaro-Lazio 1-1 (0-0).

Formazioni delle squadre: Catanzaro: Bertossi; Enrichiello, Raise; Frontali, Bigagnoli, Guglielmone; Rambone, Florio, Mascalaito, Maccacaro, Bagnoli. Lazio: Cei; Zanetti, Eufemi; Noletti, Seghedoni, Gaspari; Mecozzi, Landoni, Ferrario, Morrone, Longoni. Arbitro: Agonese di Mestre. Reti: al 1' Mascalaito, al 41' Longoni.

Biescas batte Martinez

Bilbao, 26

Il catalano Biescas ha conservato il titolo di campione di Spagna dei piuma, battendo Jose Luis Martinez ai punti.

Boxe a Pavia

Pareggia Omodei perde Favari

Pavia, 26

Si è svolta oggi al Palazzo dello Sport una riunione pugilistica imperniata sugli incontri tra i welters Annibale Omodei di Pavia e Gomez Da Sylva di San Paolo del Brasile, ed i mediomassimi Angelo Favari di Voghera e il campione spagnolo Mariano Echevarria di Madrid.

Nonostante la maggiore esperienza, l'ex campione italiano dei leggeri Omodei non è riuscito a prevalere sul generoso e coriaceo brasiliano. Più abile nelle schivate e dotato di un superiore repertorio tecnico, Omodei ha cercato invano il colpo decisivo. Da Sylva, aggressivo e potente ma talora più scoperto, non ha saputo a sua volta approfittare di occasioni che avrebbero anche potuto fruttargli la conclusione risolutiva. Tra i due pugili, che si sono equivalsi anche nelle incertezze e negli errori tattici, è stato emesso equo verdetto di parità.

Angelo Favari, il giovane professionista vogherese finora imbattuto, e il campione spagnolo Mariano Echevarria hanno dato vita ad un incontro emozionante e spettacolare che ha tenuto desto fino alla fine l'interesse del pubblico. L'italiano è partito con grande irruenza, ma le sue sfuriate hanno sempre trovato efficaci risposte. Echevarria, il quale superava di ben sei chilogrammi il suo rivale, si è imposto alla distanza martellando duramente l'avversario grazie ad una boxe più lucida e potente. Favari ha comunque sempre prontamente reagito d'incontro facendosi applaudire per il coraggio e le doti di incassatore.

Alla fine egli appariva duramente provato. Nonostante il martellamento subito di ripresa in ripresa, Favari però è riuscito anche a mettere a segno colpi che hanno scosso il massiccio avversario. I giudici hanno assegnato la vittoria ai punti allo spagnolo.

De Florian quinto in una gara svedese

Stoccolma, 26

L'italiano De Florian si è classificato oggi al 5.o posto nella gara internazionale di fondo di «Aasarnaspelen» disputata su 15 km. La prova è stata vinta dallo svedese Raemgaard. Ecco la classifica: 1) Raemgaard (Sve) 51'10", 2) Groennigen (Nor) 51'25", 3) Persson (Sve) 52'2", 4) Lundemo (Nor) 52'20", 5) De Florian (It) 52'28", 10) Stella (It) 53'52", 11) Di Bona (It) 53'53", 12) Stuffer (It) in 54'7", 14) Vayer (It) 54'34", 15) Schenatti e Mansrol (It) 54'42", 17) Bacher (It) 54'50", 18) De Dorigo (It) 54'52", 19) Martinelli (It) 55'9".

IPOTECATO LO SCUDETTO SI LOTTA PER LE PIAZZE D'ONORE

L'Inter sempre più grande

Spettacolare esibizione dei nerazzurri a Bergamo - Il Milan al terzo posto Anche il Bologna piegato per un gol alla «Favorita» - La scivolata dell'Udinese

L'Inter continua imperterrita ad ingoiare avversari, ad accumular bottino. Il suo viaggio in provincia, in visita a cugini inospitali, s'è conclusa domenica con un ritorno trionfale nella metropoli che altro non attendeva per principiare in tutta letizia il cenone natalizio. Milano è tutta un fremito per lo squadrone nerazzurro e la sua irresistibile marcia alla conquista dello scudetto è seguita dall'intera cittadinanza con l'entusiasmo tipico dei meneghini per ogni primato casalingo.

Da Lecco a Bergamo la solidità dell'Inter non ha manifestato crepe, in più l'undici nerazzurro ha riguadagnato in pieno il suo giocatore più prestigioso e capace, quel Suarez che una diagnosi affrettata e superficiale stava per togliere di circolazione chissà per quanto. L'Inter, Herrera e Suarez debbono immensa gratitudine al professor Zappalà per aver sottratto ai ferri il giocatore con una terapia adeguata e sotto ogni aspetto miracolosa, se sono bastati meno di due mesi per rigovernare un ginocchio disarticolato! Dopo il felice collaudo di Lecco, Suarez s'è presentato al Brumana nella pienezza dei mezzi ed è stato lui a risolvere definitivamente le sorti di un incontro fra i più incerti e appassionanti della giornata. L'Atalanta infatti aveva appena concluso con il grandissimo Maschio una rimonta giudicata impossibile e appariva lanciata a spezzare la resistenza dei rivali, quando giungeva a segno la stoccata di Suarez. Fu come se la folgore si fosse abbattuta sugli orobici, segnando l'inutilità dei loro sforzi a fronte di chi, oltre a tutto, poteva disporre nel momento cruciale del duello, di una lancia una spanna più lunga.

L'annata felice dell'Inter è riconfermata anche dal provvidenziale rientro di Suarez e al momento giusto, quando sembrava che il passo della squadra cominciasse a farsi stanco e malsicuro, quando le maggiori fatiche stavano per addensarsi sulle spalle capaci ma provate della retroguardia. La presenza del prestigioso asso iberico ha ridato tonico e verve alla squadra, ricucendone la manovra e concludendola in tono perentorio. Come è avvenuto a Bergamo, appunto. Merita un vivo elogio l'Atalanta per la sua generosa partita, ma a conti fatti l'Inter si è dimostrata senz'altro la più forte, la meglio dotata e quindi la più degna di raccogliere l'intero alloro. E' un'altra vittoria preziosa che si allinea alle precedenti e pareggia il conto di quelle interne realizzate dalla vedetta che vede così risalire a più due la sua media-scudetto. Anche il girone discendente inizia in modo augurale per l'Inter, avviata ormai a fare di questo campionato il suo feudo assoluto.

Tenacissima la Fiorentina mantiene la posizione, continuando la sua marcia regolare mentre al Bologna, caduto alla Favorita, si sostituisce il Milan. I gigliati, come i rossoneri, erano accreditati dei due punti in considerazione dei non rilevanti impegni interni cui erano chiamati e le vittorie dei due squadroni rispecchiano la differenza di classe con i rispettivi avversari. Il Venezia a Firenze ha tenuto abbastanza a lungo, cedendo infine con modesto scarto; il Lanerossi ha subito invece a San Siro una severa lezione, continuando quella impressionante serie contraria che lo ha ora fatto precipitare in piena zona retrocessione. Fra la Fiorentina e il Milan si nota ora un più appariscente comportamento dei rossoneri, che forse hanno trovato finalmente l'inquadratura più logica e razionale dopo tanti esperimenti e discussi tentativi. Da quando ha acquistato Dino Sani, non risparmiato dalla critica per la sua lentezza, il Milan non ha più fallito una battuta; segno che un centrocampista di posizione, quand'è dotato di classe sicura, ne vale uno di movimento sul tipo del Law, per esempio! Rocco del resto si dichiara entusiasta del suo ometto-lumaca, la cui regia si fa sempre più illuminata, assicurando al Milan quel fermo passo che lo condurrà certamente alla conquista della piazza d'onore.

In una giornata praticamente in regola con le previsioni, fa solo relativo sconcerto la terza sconfitta esterna del Bologna, concretatasi in quello stadio palermitano che da qualche mese è divenuto una vera fossa dei leoni. S'erano accordate alla vigilia delle chances ai rossoblù qualora il loro attacco si fosse premurato di assicurarsi almeno un minimo margine di vantaggio prima che giungesse a segno la puntualissima zampata dei siciliani. Dimostratosi incapace di perforare lo scudo regale di Mattrel, portiere numero uno della stagione, il Bologna è andato incontro alla sconfitta, tanto più amara perchè piombatagli sul capo all'ultimo minuto. A far fuori Santarelli è stato stavolta Maestri, col gol numero dodici che fa in classifica venti punti per questo straordinario Palermo e cioè il quinto posto in condominio col Torino. Il quale Torino, confermando il suo attuale stato di malessere, ha deluso pure contro la Sampdoria chiudendo a reti inviolate uno scontro per lunghi periodi dominato. L'espulsione di Baker per un fallo di ritorsione ha certamente danneggiato i granata, peraltro calati di parecchio dopo il promettente avvio. In leggero miglioramento si dimostra invece la Sampdoria, che forse ha trovato un assestamento nelle file dopo gli esperimenti non certo indovinati degli scorsi mesi.

Ritrovato il piede fulminator, Manfredini ha straripato contro la povera Udinese, riconquistando i favori dell'Olimpico. La Roma ha così superato senza danni la quarantena imposta a Lojacono dalla Lega e domenica si presenterà a San Siro contro l'Inter al gran completo per giocarvi la carta della rivincita. La sconfitta dell'andata le brucia ancora e la grossa avventura deve tentare particolarmente i giallorossi, anche per motivi di prestigio.

Cancellata dal maltempo la gara di Mantova che particolari riflessi di classifica non offriva, al pari di quella di Ferrara che ha consentito peraltro alla Spal di staccarsi dalla zona pericolosa, accodandosi allo sconfitto Catania, resta da considerare l'incontro di Padova, importantissimo ai fini della salvezza. Lo scontro diretto fra i biancoscudati e il Lecco è stato combattutissimo, ma la miglior tecnica dei lariani non ha potuto prevalere sullo slancio dei veneti, scatenatisi nella ripresa dopo un primo tempo incerto. Con questo sudato successo il Padova ha agguantato in classifica il Lecco, portandosi a due punti dalla coppia Vicenza-Venezia. Salvo imprevisti, la retrocessione resta un affare limitato alle quattro squadre venete e al Lecco, per cui in alto come in basso il campionato sembra diggià aver esaurito buona parte del suo interesse.

G. B. T.

La Colombia non si ritira dai mondiali di calcio

Bogotà, 26

Le voci raccolte in ambienti sportivi stranieri, secondo cui la Colombia si ritirerebbe dalla fase finale dei campionati del mondo di calcio del 1962, sono state definite assolutamente prive di fondamento. I dirigenti della Lega nazionale e della Federazione, che erano in contrasto, hanno raggiunto un accordo e si può affermare che la Colombia sarà presente in Cile.

CORSE AL TROTTO IERI A MONTEBELLO

La sorpresa di due «outsiders»

Caribon e Olifante ai primi posti nel Premio Lauro

Risultato inatteso quello del Premio del Lauro, ma alla resa dei conti accettabile, logica conclusione, in definitiva, dello schema di gara che ha visto soccombere, e questo era nelle previsioni, i cavalli partenti al secondo nastro, e ha visto i primi due posti assegnati a concorrenti che presentavano la veste pur sempre interessante di «outsiders». Così è finito per prevalere Caribon, abile nel costruire la propria corsa alle spalle dell'indiavolato Olifante che era partito ventre a terra nel tentativo di rendere difficoltoso al massimo il ricupero dei penalizzati.

Caribon si è limitato a seguire a distanza l'allievo di Destro, nell'ideale posizione di spalle. Merano, il più veloce dei penalizzati, veniva costretto ad abbandonare il quarto posto già sulla seconda curva e ciò per prevenire una puntata di Rombo. Un chilometro all'esterno può essere pesante anche per un concorrente dalla tempra di Merano il quale, non riuscendo trovare posizione, doveva affondare l'acceleratore per disfarsi di Mister Clyde che lo aveva tenuto di fuori per buoni cinquecento metri.

Ma quando Merano riusciva a portarsi nella zona di Caribon questi, con le energie intatte, gli sgusciava via volando sulle piste di Olifante che appena allora cominciava ad accusare la fatica per aver dato dentro ad ogni riposta energia. Si era allora all'entrata della dirittura d'arrivo. Olifante vi era giunto con un margine ancora discreto di vantaggio, ma Caribon saliva a vista d'occhio, sfuggendo a Merano che aveva indubbiamente speso di più che non l'allievo di Cadalbert. Al calo di Olifante, faceva riscontro il crescendo di Caribon, e il figlio di Muscletone era inflessibile nelle battute decisive nel giustiziare il troppo audace rivale che tuttavia era ancora buon secondo davanti a Merano. Esauritisi Rombo e Mister Clyde, Cantastorie si aggiudicava la residua moneta, anche perchè Buttero, al momento della sforzo incorreva in una irrimediabile rottura.

Epilogo non previsto dunque nella corsa principale, che ha visto Caribon, egregiamente condotto da Cadalbert, affermarsi in 1.23.9, ma anche Olifante si è superato (1.24 miglior tempo dell'annata) e per i penalizzati non vi è stato nulla da fare...

Interrotta la brillante serie di Katalia nel Criterium Adriatico, vinto da Liotard in 1.26.1 sull'allieva di Belladonna. La femmina non era indubbiamente nella migliore giornata e ciò spiega la sua rottura al momento dello stacco dell'«autostart». Tuttavia Belladonna ha spinto la sua allieva in un inseguimento spavaldo, senza riuscire però a vincere la resistenza del coriaceo Liotard il quale si opponeva con successo a Katalia che molto provata era costretta a desistere nel finale, passando fra l'altro il traguardo in maniera non troppo ortodossa.

Un bel traguardo ha attinto la «quattro anni» Melagrana, provetta velocista, nel Premio delle Strenne. Con una perfetta corsa di testa l'allieva di Mazzuchini regolava in 1.23.1 (suo nuovo limite) Zuccherino ed Imera, mentre la favorita Grandara non poteva figurare a causa di un grave errore iniziale. Doppietta di Antonio Quadri fra i guidatori; il «driver» ha portato alla vittoria Nord e Celere con molta sicurezza.

Premio dei Regali (lire 130.000, metri 2060): 1) Nastro (M. Ciolli); 2) Arceo. 6 part. Tempo al km. 1'26". Tot.: 32; 14, 12; (27). *Premio delle Sorprese* (lire 126.000, metri 1680): 1) Nord (A. Quadri); 2) Rosmaro; 3) Irita 8 part. Tempo al km. 1'27"7. Tot.: 20; 26, 19, 22; (217) 167. *Criterium Adriatico* (lire 176.000, metri 1660): 1) Liotard (G. Zeugna); 2) Katalia. 4 part. Tempo al km. 1'26"1. Tot.: 80; 13, 11; (186) 205. *Premio delle Strenne* (lire 140.000, metri 1680): 1) Melagrana (A. Mazzuchini); 2) Zuccherino. 7 part. Tempo al km. 1'23"1. Tot.: 62; 33, 21; (108) 812. *Premio dei Doni* 1.a div. (lire 110.000, metri 1660): 1) Elleno (U. Belladonna); 2) Gledissia; 3) Neoplave. 8 part. Tempo al km. 1'23"8. Tot.: 41; 13, 15, 23; (98) 280. *Premio del Lauro* (lire 140.000, metri 1680): 1) Caribon (L. Cadalbert; 2) Olifante. 7 part. Tempo al km. 1'23"9. Tot.: 118; 58, 85; (366) 276. *Premio degli Omaggi* (lire 125.000, metri 2060): 1) Cordero (B. Alessio); 2) Texana; 3) Claudio del Volano. 8 part. Tempo al km. 1'25"8. Tot.: 48; 12, 13, 11; (91) 433. Duplice dell'accoppiata: 8830 per 100 lire. *Premio dei Doni* 2.a div. (lire 110.000, metri 1660): 1) Celere (A. Quadri; 2) Denebola. 7 part. Tempo al km. 1'23"7. Tot.: 108; 35, 14; (128) 882.

M. G.

INTER - ATALANTA 3-2 — Spettacolare capitombolo dell'interista Bicicli per un brusco arresto di Gardoni (di spalle)

LA RAPPRESENTATIVA REGIONALE DEI DILETTANTI

Pareggia per 2-2 con la Triestina «B»

Il pubblico che è accorso ad assistere malgrado la temperatura rigida a questo incontro fra la rappresentativa regionale dei Dilettanti e la Triestina B ha lasciato il campo molto soddisfatto. Difficilmente si assiste ad un incontro di calcio di così alto livello tecnico.

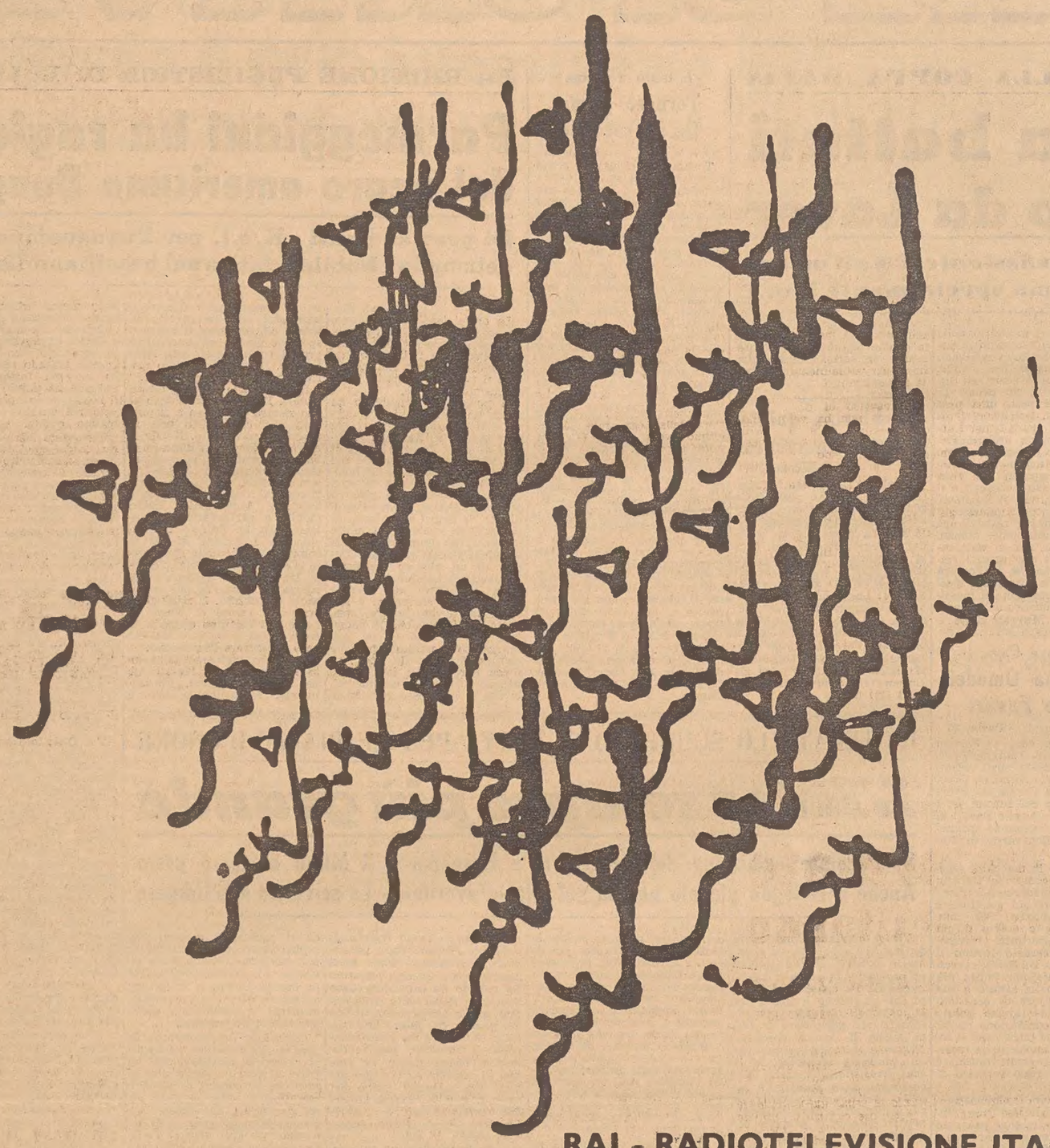
La partita s'inizia subito veloce e per quanto il terreno di giuoco, a causa della temperatura rigida, non permetta un buon controllo della palla, si vedono azioni pregevoli e di elevata fattura tecnica. La Triestina ha il dominio territoriale del campo ma la rappresentativa imbastisce pregevoli azioni di risposta. I rossoalabardati segnano due volte. Nella prima un intervento a vuoto di Pez ha permesso a Ravalico di segnare battendo — non in modo irresistibile — Montanelli. La seconda rete è stata un regalo dello stesso portiere: un pallone da oltre trenta metri ha fatto la barba all'imbambolato Montanelli.

Nella ripresa mentre la neve comincia a cadere con sempre maggiore insistenza le cose cambiano. L'innesto di Pellizzari e di Scala conferisce all'attacco più incisività. Butò rafforza in modo consistente la difesa. La squadra rappresentativa comincia a giostrare a suo piacimento e il pubblico applaude di continuo le belle manovre. Scala è il beniamino del pubblico e le sue finte e i suoi tocchi scombussolano la pur coriacea difesa triestina, dove però emerge il mediano Bizzai.

La squadra rappresentativa ha funzionato a dovere: Pellizzari insieme a Vit, a Scala e a Schettino hanno dimostrato di avere raggiunto la massima intesa. Pozzan, un ragazzo ancora non raffinato ma d'una utilità estrema, merita una particolare citazione. La mediana e la difesa hanno anch'esse lavorato egregiamente. Il centravanti Vit ha accorciato le distanze al 21' e lo stesso Vit, dopo una triangolazione con Pozzan e Pellizzari, ha segnato il gol del pareggio.

Per i triestini oltre a Bizzai, bene Rocco, Travain e Ravalico fino a quando è rimasto in campo.

RAPPRESENTATIVA: Montanelli del Pieris (Borsoi dello Zoppola); Kuk della Romana, De Nicolai del Cremcaffè (Butto della Sangiorgina); Portelli del Pieris, Pez della Sangiorgina, Zimolo della Romana; Schettino dell'Osoppo, Pozzan dell'Aquileia, Vit del Casarsa, Polesel del Casarsa (Scala della Sangiorgina), Zampa del Panzano (Pellizzari della Manzanese). TRIESTINA B: Miniussi; Fontanot, Gobet (Rocco); Pellegrini (Gobet), Cattonar, Bizzai; Ravalico (Protti), Travain, Pelin, Cossar, Rocco (Vallon). ARBITRO: Maran, allenatore della Sangiorgina.



RADIOTELEFORTUNA 1962

abbonatevi
rinnovate subito l'abbonamento
alla radio o
alla televisione

RADIOTELEFORTUNA 1962

sorteggia a partire dal 9 gennaio,
fra gli abbonati radio e TV
in regola con il canone,

40 AUTOMOBILI

Fiat 1300, Fiat 500 D
Lancia Flavia, Ondine Alfa Romeo,
Bianchina, Innocenti Austin A 40.

I premi di maggior valore
spetteranno agli abbonati che avranno
versato prima degli altri
il canone di abbonamento

Leggete sul "Radiocorriere-TV"
il regolamento del concorso

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA fissa, capace cucina, referenziata, cerca famiglia milanese per primi giorni gennaio. Ottimo trattamento. Scrivere urgentemente: Casella 150 D, SPI, Milano. 6935 B

DOMESTICA cercano coniugi soli. Scrivere pretese referenze a: famiglia Aureggi, via Breggia 2, Como. 6950 B

PRESTASERVIZI giovane, referenze, 8-17, 22.000 mensili. Telefonare 42701, pomeriggio, via Carli 20. 51024 B

C Richieste d'impiego L. 10

COMPUTISTA, pratico servizio approvvigionamenti industria chimica, 20enne militesente, offresi. Telef. 47179. 51027 C

GIOVANE cantante musica leggera (donna) offresi gratuitamente per beneficenze. Offerte, cassetta 51019 C, UPI.

RAGIONIERE 22enne militesente cerca primo impiego. Offerte cassetta 51023 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 32871 CC

D Off. d'impiego L. 35

AUTISTA meccanico ininterrotta lunga pratica cerca importante ditta di Conegliano per guida camion. Cassetta 3596 D, UPI.

INTERNISTA pratica cucina cercasi subito. Buffet Galopin, passo Goldoni 1. 51021 D

LAVORANTE barbiere cercasi urgente. Telef. 96797, orario negozio. 51022 D

PERITO meccanico militesente cercasi disposto trasferirsi. Ottime prospettive economiche. Cassetta 3578 D, UPI.

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 177 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALE oro con ciondolo smarrito tratto Ospedale-Pascoli. Rinvenitore telefonare 44380, mancia. 51025 H

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI: 4 stanze accessori paraggi Carlalberto; paraggi Stazione 4 stanze stanzetta accessori abitazione ufficio; paraggi Udine 3 stanze cucina accessori; paraggi Rossetti tre stanze cucina; affittansi. Corso Italia 29, amm. Failla. 51026 I

APPARTAMENTO paraggi Piccardi, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6, tel. 23362. 8864 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, affittasi paraggi via Udine, Carli, p. S. Antonio 6. 8863 I

APPARTAMENTO zona Garibaldi, bistanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6, tel. 23362. 8865 I

L Rich. appart. bott. L. 30

MAGAZZINO anche interno solo deposito materiali possibilmente paraggi Giardino Pubblico cerco affitto. Telef. 28283 ore lavorative. 50777 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINA cucire 6000, lussuosa 29.000. Singer, Necchi, Borletti prezzi speciali; zig-zag automatiche occasione. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, Barriera 10. 51001 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia, Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 33033 M

PELLICCE specialità castorino, persiano 180.000 in poi; altre, vasto assortimento, prezzi straoccasione. Colli, guarnizioni ogni tipo. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 51009 M

PELLICCE eleganza, qualità; guarnizioni. Prezzi occasionissima. Negozio Pellicceria, San Giacomo in Monte 22. 51009 M

N Acquisti d'occas. L. 40

ROTTAMI ferro metalli stracci scarti archivio acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 32712 N

NN Mobili e pianof. L. 40

MATRIMONIALE 5 porte 135 mila, altre assortimento prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 33150 NN

MATRIMONIALI comuni, lussuosissime massima garanzia metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 72837 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ELEMENTI 20-30enni, dinamici volonterosi, facile parola, presenza, con titolo di studio scuola media, cercansi per lavoro produttivo. Retribuzione fissa e provvigioni. Presentarsi agenzia di Trieste Electrolux, p.zza della Libertà 6, ore 9-10. 72774 P

FABBRICA tapparelle plastica cerca rappresentante veramente introdotto. Indispensabili referenze. Elnagh, Tortona 18, Milano. 6947 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. MULTIPLA 600, Familiare 103 1956, 1400, Alfasuper. Bosco 20. 51020 Q

FIAT 1100 103, TV '57, 600 '59 '55, 1100 B, 500 A: Autorimessa, via Matteotti 33. 72856 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna modelli 1962; Vespa Gran Sport 160 cc. con ruota di scorta gratuita e prezzo ribassato. Vespa 125 cc. migliorata e sellone biposto. Vastissimo assortimento scooter e moto usate. 33041 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

ALBERGO bar ristorante affittasi centro Friuli posizione ottima licenze arredamento cedesi tremilioni. Referenze, Accorsi, Casella 103, Pordenone. 6952 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1019 CASTAGNETO 13, consegna febbraio, ascensore, centralnafta, 1-2 stanze, cucina, servizi, visitabili 11-16. SANTANASTASIO 18, palazzo signorile 6 piani, appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, poggioli, ascensore, centraltermica, singole disponibilità piani alti. Consegna ottobre '62. TIGOR 30, consegna giugno '62, palazzina lusso, 3 stanze, salone, terrazze, solamente I e II piano. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 S

A.A.A.A.A.A.A. BESENGHI, palazzina prossima consegna, bistanze, salone, lussuosissimo, doppi servizi, appartamentino domestica, ingresso indipendente, ogni comfort. Studio Nicolini, Maiolica 1. 8874 S

A.A.A.A.A.A.A. CENTRALISSIMI (paraggi GOLDONI)), iniziata costruzione appartamenti da due fino sette stanze, salone, ampie terrazze panoramiche, centralnafta, due ascensori, posizione tranquilla, rifiniture lussuose. Studio Nicolini, Maiolica 1. 8875 S

A.A.A.A.A.A.A. COLLEONI (D'Alviano), palazzina corso costruzione, appartamenti bistanze, servizi, vistamare, zona verde, tranquilla. Studio Nicolini. Maiolica 1. 8876 S

A.A.A.A.A.A.A. COMMERCIALE (paraggi), appartamenti nuovi, già affittati, bistanze, soggiorno, servizi, ogni comfort, vendonsi. OTTIMO INVESTIMENTO CAPITALE. Studio Nicolini, Maiolica 1. 8877 S

A.A.A.A.A.A.A. GRETTA (Faro), ECCEZIONALI FACILITAZIONI PAGAMENTO, appartamenti in palazzina, avanzata costruzione, tre oppure quattro stanze, servizi, panoramicissimi, vista mare, contanti 900.000, rimanenza piccole quote mensili 25 anni. Studio Nicolini, Maiolica 1. 8878 S

A.A.A.A.A.A.A. NAVALI (paraggi), zona verde, tranquillissima, appartamenti tristanze, salone, doppi servizi, ampie terrazze, garage comune, rifiniture lussuose. Facilitazioni pagamento. Studio Nicolini, Maiolica 1. 8879 S

A.A.A.A.A.A.A. REVOLTELLA (paraggi), appartamenti prontingresso, bistanze, soggiorno, servizi, poggiolo, centralnafta, Studio Nicolini, Maiolica 1. 8880 S

A.A.A.A.A.A.A. ROIANO appartamenti bi-tristanze, soggiorno, cucinetta, centralnafta, ascensore, iniziata costruzione, OTTIMO INVESTIMENTO CAPITALE. Visione progetti, prima scelta piani. Studio Nicolini, Maiolica 1. 8881 S

A.A.A.A.A.A.A. ROMAGNA (Via), iniziata costruzione due palazzine, appartamenti da due a quattro stanze, cantina, centralnafta, ascensore, garage. Larghe facilitazioni. Studio Nicolini, Maiolica 1. 8882 S

A.A.A.A.A.A.A. TERRENO centralissimo paraggi Barriera (sovrastante due casette da demolizione) vendesi. ESCLUSE INFORMAZIONI TELEFONICHE. Studio Nicolini, Maiolica 1. 8883 S

A.A.A.A.A.A.A. PRIMA d'acquistare un appartamento, INTERPELLATECI. Facilitazioni pagamento fino trenta anni. OTTIMI INVESTIMENTI CAPITALE. Ufficio Tecnico proprio per progetti, scomparti, eccetera. NESSUNA SPESA DI MEDIAZIONE. Studio Nicolini, Maiolica 1. 8884 S

APPARTAMENTI 2 stanze stanzetta, 2 stanze, 3 stanze casa nuova accessori moderni vendonsi facilitazioni. Amm. Failla, corso Italia 29. 51026 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, poggioli, cantine, garage vendonsi. Carli, p.zza S. Antonio 6, 23362. 8872 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, prossima consegna vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 8869 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Gretta, vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vendonsi, CARLI, Piazza S. Antonio, 6 - Tel. 23362. 8870 S

APPARTAMENTO Rotonda bistanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, vendesi, CARLI, Piazza S. Antonio, 6. 8873 S

APPARTAMENTO bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, centralnafta, zona Fabiosevero, vendesi, CARLI, Piazza S. Antonio, 6. 8868 S

APPARTAMENTO centrale, bistanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto, poggioli, ascensore, vendesi, CARLI, Piazza S. Antonio, 6. 8867 S

APPARTAMENTO centrale, bistanze, soggiorno, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, vendesi, CARLI, Piazza S. Antonio, 6. 8866 S

MUGGIA iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 8871 S

TERRENI costruzione diverse posizioni vendonsi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 51026 S

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO					
				Paesi a tariffa postale ridotta			Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim
«IL PICCOLO»									
Sei numeri settimanali . . .	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA»									
Sei numeri settimanali . . .	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ABBONATEVI OGGI PER IL 1962
RICEVERETE GRATIS IL GIORNALE
FINO AL 31 DICEMBRE 1961

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA BARI VENEZIA MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia Milano - Torino Roma
8.46 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

(*) nei soli giorni di sabato dal 16-12-1961 al 24-2-1962; il 5-1-1952 in luogo del 6-1-1962.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale Fiume Zagabria Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul Atene Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06 D Lubiana Poggioreale
21.48 A Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NATALE DI SANGUE PER GLI ARABI IN ALGERIA

L'O.A.S. È VENUTA MENO ALLA PROMESSA «TREGUA DI DIO»

In aumento il numero degli attentati in tutto il territorio nordafricano
Rappresentanti del GPRA a Roma per negoziati segreti con gli inviati francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Stasera, nel fare il bilancio dell'ottavo Natale di guerra in Algeria, si sono contati trentacque morti e una cinquantina di feriti. Poichè le vittime sono in maggioranza musulmane, e non si può affermare che si sia trattato soltanto di «regolamento di conti» fra arabi, si deve concludere che l'OAS non ha rispettato, dopo averla annunciata, la «tregua di Dio». Con ogni probabilità, l'ordine di cessare gli attentati è stato effettivamente diramato dal quartier generale di Salan, ma non tutti gli «ultras» hanno obbedito.

Ad Algeri, fra lunedì e martedì, alcune cariche di «plastico» sono esplose nel quartiere arabo, e in tre distinti attentati è stato ucciso un musulmano e sono state ferite quattro persone. A Guyotville un musulmano è stato ucciso ieri a rivoltellate da un terrorista. Stamane nella stessa località si sono avuti altri attentati, che hanno provocato la morte di tre civili e il ferimento di altri tre. A Sidi-Bel-Abbes, sede della Legione Straniera, un autista musulmano è stato ferito; a Tiemcen una granata lanciata in un caffè ha colpito due europei e due arabi. Sempre per l'esplosione di una bomba, un bambino ha riportato gravi ferite a Costantina, mentre a Orano si sono avuti seri scontri fra gli abitanti dei quartieri musulmano e israelita, con un numero imprecisato di feriti. Anche i militari francesi hanno avuto perdite: la notte di Natale, due pattuglie sono cadute in imboscate tese dallo FLN, a Cherchell e a Saoula: cinque militari sono morti, sei sono rimasti feriti.

Anche nella giornata odierna non vi è stata pace sul territorio algerino. In una delle più audaci azioni che si siano svolte di giorno, un gruppo di europei armati di fucile sono passati a bordo di un'auto in una strada di Algeri, aprendo il fuoco su un gruppo di lavoratori musulmani che stavano uscendo da una fabbrica di carta da imballaggio. L'azione è costata tre morti e quattro feriti.

Una decina di metri più in là, un terrorista musulmano ha sparato diversi colpi d'arma da fuoco contro un giovane che stava rientrando a casa al termine della giornata lavorativa. Il giovane è morto durante il trasporto all'ospedale. Nel centro di Algeri sono stati sparati diversi colpi contro un caffè da un'auto in corsa. Due musulmani che si trovavano nel caffè sono rimasti gravemente feriti.

A Orano vi sono stati tre attentati e altri tre sono stati segnalati nelle zone vicine. Il totale di sei attentati è di un musulmano morto e di due feriti europei e due feriti musulmani. Sempre a Orano, l'ispettore di polizia Claude Martin è stato pugnalato alla schiena mentre percorreva una via di un quartiere musulmano. Le sue condizioni appaiono gravi. Squadre di agenti e soldati hanno percorso il quartiere alla ricerca del terrorista. Mentre le ricerche erano in corso, diversi musulmani hanno sparato contro le forze dell'ordine dai tetti delle case. Un ufficiale di polizia che si trovava in una jeep è stato raggiunto da un colpo allo stomaco. Trasportato allo ospedale vi è morto poco dopo.

Dalla sua residenza di Rocher Noir, il gen. Ailleret, che comanda le forze francesi d'Algeria, ha diramato un messaggio natalizio nel quale sono ripresi i temi del discorso di De Gaulle a Strasburgo. Il gen. Ailleret esprime la speranza che «il nuovo anno veda la fine delle violenze che da sette anni tormentano l'Algeria» e che le truppe «sappiano terminare la loro opera in uno spirito di rigorosa disciplina nei confronti dello Stato».

Il messaggio di Ailleret ha irritato gli «ultras», che lo considerano come l'annuncio della «liquidazione» dell'armata francese d'Algeria e ha confermato gli osservatori politici nell'impressione che l'ultima settimana dell'anno sarà decisiva per la ripresa dei negoziati con il GPRA. Il corrispondente da Tunisi del «New York Times» ha affermato, a questo proposito, che un rappresentante dei nazionalisti algerini si incontrerà domani, a Roma o a Ginevra, con un emissario francese, per metterlo al corrente delle «importanti decisioni» prese durante il «week end» dal GPRA. Le indiscrezioni del giornalista americano si completano con quelle raccolte nella capitale italiana da «Il Paese», secondo cui Ben Yahia per il GPRA e il diplomatico Bruno De Leusse per la Francia si sarebbero incontrati nei giorni scorsi.

Ben Tobbal e Ahmed Boumenjel, rispettivamente Ministro di Stato e consigliere politico del GPRA, sono giunti in aereo a Roma da Tunisi. Mentre Boumenjel ha proseguito per Ginevra, Ben Tobbal si è fermato nella capitale italiana, che è ormai diventata una «centrale» del negoziato.

Il Primo Ministro Ben Khedda si recherà invece a Rabat alla testa di una delegazione e sarà ricevuto da Re Hassan II. In un'intervista a «Le Monde» Hassan II ha espresso l'opinione che «se le parti non coglieranno l'occasione che si offre loro per cercare la pace, il popolo algerino dovrà mobilitarsi nuovamente sul piano militare per altri sette anni».

De Gaulle è rimasto a Colombey Les Eglises, per preparare il discorso del 29 dicembre, dal quale molti, non soltanto in Francia, attendono la conferma a tutte queste voci sull'imminente conclusione del conflitto algerino. Il Primo Ministro Debré ha ricevuto numerose personalità, fra le quali i Ministri degli Esteri e dell'Agricoltura, Couve de Mourville e Pisani. Si è parlato della ripresa dei negoziati tra i «sei» a Bruxelles, per il passaggio al alseconda tappa del Mercato comune. Come si sa, la Francia ha posto una pregiudiziale, chiedendo che l'inizio della seconda fase del trattato di Roma sia subordinato al raggiungimento di un accordo sulla politica agricola comune. Tale posizione, sostenuta intransigentemente a Bruxelles dal Ministro Pisani, nell'intendimento di tutelare gli interessi dell'agricoltura francese, aveva determinato, alla vigilia di Natale, l'aggiornamento delle trattative al 29 dicembre.

Ugo Ronfani

Il Presidente Frondizi rientrato a Buenos Aires

Buenos Aires, 26

Il Presidente argentino Arturo Frondizi è rientrato ieri sera a Buenos Aires dopo aver effettuato visite ufficiali in Canada, Grecia, India, Tailandia e Giappone e essersi incontrato con il Presidente Kennedy a Palm Beach .

TENSIONE NEL MEDIO ORIENTE

PRONTO A PARTIRE UN CONTINGENTE INGLESE

Si tratta di operazioni «su scala modesta»

Londra, 26

Un portavoce del Ministero della Difesa britannica ha annunciato questa sera che 200 militari, tra cui 170 elementi del «Royal Airforce Transport Command» sono pronti a trasferirsi in volo nel Medio Oriente con un preavviso di 12 ore. Inoltre, la portaerei britannica «Centaur», attualmente nella zona di Mombasa, è pronta a partire verso il Medio Oriente con un preavviso di otto ore. Il portavoce non ha voluto indicare nessuna area del Medio Oriente come motivo di queste misure. Si ritiene tuttavia che la dichiarazione del Ministero sia da attribuirsi a «voci di movimenti di truppe» nella penisola arabica.

In precedenza, il Ministero della Difesa inglese aveva annunciato di aver adottato «misure precauzionali su scala modesta», in seguito a una certa tensione manifestatasi in maniera più acuta nel Medio Oriente, durante il periodo natalizio. Il comunicato relativo, il quale non precisava la zona cui tale apprezzamento si riferiva, diceva testualmente: «Durante le ultime 24 ore, sono state parzialmente confermate, per quanto concerne il Medio Oriente, le nostre previsioni secondo cui il periodo natalizio avrebbe potuto essere sfruttato per aumentare la tensione. Sebbene non si prevedano operazioni come imminenti, è stato necessario adottare nuovamente talune misure precauzionali, su scala modesta».

In ambienti bene informati, si afferma che il distaccamento di 200 uomini, tra i quali 170 militari dell'aviazione, posto in stato di allarme, si tiene pronto a partire dalla Granbretagna per la base inglese di Aden. Questi rinforzi potrebbero venire più tardi avviati o verso la base inglese di Bahrein o verso il Kuwait, dove essi si unirebbero al corpo di spedizione della Lega araba. Questo ultimo aveva, tempo fa, sostituito i reparti inglesi inviati in precedenza nel Principato del Kuwait.

Intanto, da fonte ufficiale ci si rifiuta di commentare le notizie da Bagdad, secondo cui il Governo iracheno minaccia di rompere i rapporti diplomatici con qualunque Paese il quale mantenga relazioni ufficiali con il Kuwait.

Il Ministro degli Esteri iracheno, Hachem Jawad, ha dichiarato oggi che «l'Irak si vedrà costretto a riconsiderare la propria posizione per quel che concerne le relazioni diplomatiche con i Paesi che hanno essi stessi allacciato relazioni diplomatiche con il Kuwait». «La Repubblica irachena — egli aveva detto precedentemente — si è meravigliata di vedere certi Stati, con i quali l'Irak intrattiene relazioni diplomatiche, stringere rapporti con il «cosiddetto Stato del Kuwait». Questa azione non amichevole reca pregiudizio ai diritti dell'Irak ed ai suoi interessi vitali».

Il Ministro iracheno ha anche affermato che il Kuwait è stato «staccato dall'Irak dalla occupazione britannica del 1914» e che più tardi questo distacco è stato «confermato, durante l'esercizio del mandato britannico sull'Irak, in violazione delle stesse disposizioni del mandato, il quale conferiva alla Granbretagna l'incarico di proteggere il territorio iracheno e la sua unità».

Ex ministro bavarese arrestato a Vienna

Vienna, 26

L'ex Ministro di Stato bavarese Alfred Loritz è stato arrestato in un treno alla stazione di Salisburgo. Condannato nel febbraio 1959 dal Tribunale di Brema a tre anni e mezzo di carcere per subornazione di testimoni nel cosiddetto «processo delle case da giuoco», riuscì a fuggire. Latitante da due anni, era ricercato dall'Interpol. Di recente era riparato in Svizzera, passando poi a Vienna. Di qui è ripartito la sera del 24 in direzion dell'Occidente.

La Polizia di Vienna, avutone sentore all'ultimo momento, ha avvisato quella di Salisburgo. Al momento dell'arresto lo ex Ministro ha simulato un attacco cardiaco, ma il medico della Polizia ha dichicarato che le sue condizioni fisiche gli permettevano di sopportare la prigione. Perciò egli è stato trasportato in barella al carcere giudiziario di Salisburgo e prossimamente verrà estradato in Germania.

In California dove il clima in questa stagione è molto mite, per creare l'atmosfera natalizia si ricorre alla neve artificiale. Ecco qui un bel mucchio di neve di plastica che attende gli eventuali compratori i quali provvederanno a guarnire con essa porte, finestre e alberi

UN ARTICOLO DI KADAR SULLA «PRAVDA»

HODJA ACCUSATO DI ESSERE TROTSKISTA

Gli auguri del leader albanese a Mao Tse-tung
Tirana non rinuncia al terzo piano quinquennale

Parigi, 26

Per la prima volta, l'accusa di «trotskismo» è stata pubblicamente lanciata contro il leader del PC albanese Enver Hodja e contro coloro che, insieme a lui, perseverano nel «culto di Stalin»: l'accusa è contenuta in un articolo del leader ungherese Janos Kadar, pubblicato dalla «Pravda» del 26 dicembre.

Nel suo articolo, Kadar analizza a lungo la «deviazione» albanese e constata una grande affinità tra le concezioni politiche attuali dei dirigenti albanesi e le tesi sostenute da Trotsky negli anni 1927-28 circa i rapporti dell'URSS con i paesi capitalisti. Si rileva che, mentre allora la maggioranza del PCUS aveva optato per la paziente edificazione del socialismo in un solo paese sulla base della coesistenza pacifica con l'Occidente, Trotsky propugnò «idee avventurose e demagogiche: Enver Hodja agisce nello stesso modo».

Viene notato in proposito che Trotsky aveva effettivamente giudicato «troppo opportunista» la politica estera di Stalin, criticando quest'ultimo per aver sacrificato gli interessi della rivoluzione mondiale a quelli egoistici dello Stato sovietico; la stessa accusa di opportunismo, si rileva ancora, è stata recentemente formulata contro Kruscev da Hodja e, in maniera più velata, anche dalla stampa di Pechino.

Gli osservatori indicano che già più di una volta Kadar, che passa per uno dei più fedeli amici di Kruscev, ha fatto da portavoce a quest'ultimo nella polemica contro i cino-albanesi. Se negli ambienti del comunismo internazionale lo zelo «ultra-rivoluzionario» di Tirana e Pechino era già stato di frequente paragonato a quello dei trotskisti di una volta, è stato Kadar che ha preso ora l'iniziativa di impiegare apertamente il termine di «trotskisti» contro gli avversari «stalinisti» di Kruscev, e si ritiene che gli «ultras» del comunismo internazionale saranno d'ora in poi sempre più denunciati sotto la etichetta di «deviazionisti trotskisti».

Da Tirana si apprende che Enver Hodja ha inviato a Mao Tse-tung un messaggio di auguri in occasione del 68.o compleanno del dirigente comunista cinese. Lo annuncia l'agenzia telegrafica albanese, senza però riferirne il testo. Sinora Enver Hodja è stato l'unico dirigente dei paesi comunisti che abbia ricordato il compleanno di Mao Tse-tung. Questa mattina, nè la stampa sovietica, nè quella cinese fanno menzione dell'avvenimento.

Radio Tirana ha riferito che il Ministro albanese delle finanze Alex Verli ha dichiarato al Parlamento che il terzo piano quinquennale albanese sarà attuato «malgrado gli ostacoli creati da Kruscev e compagni». La trasmissione della radio albanese è stata captata a Monaco di Baviera da radio «Europa libera».

Verli, parlando alla seduta inaugurale dell'8.a sessione del Parlamento albanese, ha sottolineato che «alcuni circoli speravano invano che i blocchi economici e le pressioni» avrebbero messo in ginocchio l'economia albanese. «Godendo del pieno appoggio e della fiducia illimitata dell'intero popolo albanese, dell'aiuto internazionalista della Cina e della simpatia di tutti i comunisti e dei popoli progressisti di tutto il mondo — ha dichiarato il Ministro — il partito del lavoro albanese sarà in grado di superare tutte le difficoltà e continuerà a tenere alta la bandiera del marxismo-leninismo in Albania».

Da Pechino, l'agenzia «Nuova Cina» annuncia che un accordo per la creazione di una Compagnia marittima mercantile cino-albanese è stato firmato oggi nella capitale cinese, tra il Viceministro delle Comunicazioni della Cina popolare, Sun Ta-kuang, e il primo Viceministro delle Comunicazioni albanese, Milo Girko. La nuova Compagnia si dedicherà principalmente, ma non esclusivamente, precisa l'agenzia, al trasporto di merci tra la Cina popolare e l'Albania.

I preparativi di Sukarno per «liberare» l'Irian

Tokyo, 26

L'agenzia «Nuova C ina» afferma che l'Indonesia ha istituito uno Stato maggiore operativo per attuare l'ordine del Presidente «per la liberazione dell'Irian occidentale» (Nuova Guinea).

In una corrispondenza da Giakarta l'agenzia afferma che lo Stato maggiore è costituito da quattro ufficiali superiori con a capo il generale Jani ed è presieduto dallo stesso Sukarno. Suo compito sarà di dare informazioni di carattere militare al Presidente e consigliarlo sulla attuazione dell'ordine presidenziale del 19 dicembre per «la liberazione dellIrian occidentale».

A Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato ha confermato nel corso di una conferenza stampa che il Governo americano sta cercando di persuadere i Governi indonesiano e olandese a risolvere pacificamente la controversia per la Nuova Guinea occidentale. Il portavoce ha tuttavia tenuto a sottolineare che il Governo di Washington resta, a proposito di questa crisi, «neutrale quanto è possibile».

Il portavoce ha anche dichiarato che vi sono alcuni indizi che l'Indonesia e l'Olanda desiderano iniziare colloqui sulla vertenza.

Ripreso il fuoco contro le Quemoy

Taipeh, 26

Le artiglierie della Cina comunista hanno ieri notte bombardato per quattro ore le isole nazionaliste dell'Arcipelago delle Quemoy, interrompendo così una tregua che durava da 104 giorni.

Il Ministero della Difesa della Cina nazionalista ha precisato che si è trattato di un bombardamento di disturbo» e ha aggiunto che le batterie nazionaliste non hanno risposto al fuoco.

«Bisogna abbattere il muro» dice il sen. Scott

Washington, 26

Nel corso di un'intervista televisiva, il sen. Hugh Scott ha dichiarato che il muro di Berlino avrebbe potuto essere demolito, senza che ciò comportasse conseguenze gravi, nel momento stesso in cui veniva eretto.

Il sen. Scott è tornato negli Stati Uniti da un viaggio nella Germania occidentale dove ha avuto occasione di incontrarsi con agenti di polizia della Germania orientale rifugiatisi in occidente.

Al riguardo egli ha detto: «Ho parlato con alcuni agenti di Polizia della Germania orientale rifugiatisi in Occidente. Nel corso di queste conversazioni abbiamo appreso che se il muro fosse stato abbattuto, gli agenti avevano ricevuto ordine di ripiegare e di non sparare a meno che noi avessimo tirato su edifici governativi. Ho anche appreso che su quattro agenti della Polizia popolare uno solo aveva un fucile carico. Di conseguenza era possibile riuscire».

I SOSPETTI DEL GOVERNO COLOMBIANO PER LA STRAGE DI BUGA

Castristi avrebbero armato la mano del sellaio dinamitardo

E' salito a cinquantatrè il numero degli uccisi - Per molti dei 123 feriti vi sono scarse speranze di salvezza - Particolari sulla tragica esplosione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buga (Colombia), 26

Un intero esercito di investigatori si è messo al lavoro — agli ordini diretti del Ministro degli Interni Ferdinando Londono — per scovare i mandanti del tremendo attentato avvenuto nella notte di Natale nel cortile di una caserma di Buga: una rudimentale bomba «fatta in casa» è esplosa mentre cinquecento persone — militari e loro familiari — stavano partecipando ai riti della sacra notte e ha ucciso cinquantatrè persone. Ma il triste elenco dei morti è destinato ad allungarsi, perchè tra i 123 feriti ricoverati negli ospedali e nelle cliniche molti sono gravissimi, e per essi si nutrono poche speranze. Gli investigatori ricercano affannosamente, setacciando letteralmente tutto il Paese, coloro che hanno armato la mano omicida di Gustavo Nes Barabbas, l'uomo che ha messo in funzione il micidiale ordigno. Di Barabbas non vi è più traccia: l'esplosione lo ha fatto letteralmente a brandelli, e il suo nome è scritto sull'elenco dei morti insieme a quello delle sue vittime.

Il Governo colombiano ha emesso un comunicato affermando che l'attentato — definito «crimine senza precedenti» — è opera di «una organizzazione clandestina di terroristi, che già ha tentato colpi analoghi in altre parti del Paese». Il nome della organizzazione non viene precisato, ma da fonti bene informate si è appreso che le autorità governative intenderebbero addossare la colpa della carneficina avvenuta a Buga al «MOEC», un gruppo di estrema sinistra formato da studenti e da sindacalisti che avrebbe già compiuto azioni di guerriglia e fatto esplodere ordigni davanti all'abitazione di alcuni uomini politici di tendenze conservatrici. Fino ad ora, tuttavia, nessuno di questi attentati — che erano stati definiti di «avvertimento» dai loro autori — aveva fatto vittime.

Una delle piste seguite dalla Polizia è quella dei contatti che l'esecutore materiale dell'attentato avrebbe avuto con il gruppo dei terroristi. Gustavo Nes Barabbas era il sellaio del reggimento di stanza a Buga. Coloro che lo hanno conosciuto lo definiscono un uomo tranquillo, e non riescono a credere che abbia compiuto l'atroce gesto terroristico. Gli agenti hanno comunque fermato la vedova di Nes e due amici del sellaio, e li hanno sottoposti a lunghi interrogatori. I nomi dei fermati — a parte quello della vedova — non sono stati comunicati.

Un portavoce della Presidenza del Consiglio, interrogato dai giornalisti, ha parlato, a proposito dell'attentato, di «mani straniere». Non ha specificato di quali «mani» si trattasse, ma è opinione comune che egli intendesse riferirsi ai legami tra il Governo castrista e i gruppi di estrema sinistra che agiscono in Colombia e negli altri Stati dell'America Latina. Ma le sinistre colombiane respingono vigorosamente questa interpretazione.

Dai racconti dei testimoni oculari è stato possibile ricostruire la drammatica scena della notte di Natale. L'esplosione è avvenuta nel grande cortile, usato in genere per le esercitazioni, che si apre tra i bassi edifici dove è alloggiata la piccola guarnigione di Buga. In questo spiazzo era stato eretto un altare da campo, sul quale sono stati celebrati i riti religiosi di Natale. Per l'occasione i cancelli della caserma erano stati aperti al pubblico e mogli e figli dei soldati e degli ufficiali si erano riuniti davanti all'altare. I civili rappresentano, la maggioranza delle vittime — una quarantina — e fra essi vi sono molti bambini.

L'attentatore ha deposto lo ordigno presso una palma che sorge al centro del piazzale. Non è chiaro se egli si sia volontariamente immolato nel folle gesto terroristico, o se la rudimentale bomba è esplosa prima del previsto, dilaniandolo. Questo, naturalmente, se verrà convalidata dalle indagini la versione secondo la quale è stato il sellaio del reggimento a mettere in funzione il terribile ordigno. La polizia ha specificato che l'ordigno era stato costruito con un tubo di ferro — di quelli usati per gli acquedotti — di largo diametro, riempito di dinamite, di pallini di piombo e di sassi. La deflagrazione ha scagliato questa micidiale rosa di proiettili sulla folla accalcata, falciandola. Si trattava, comunque, di una carica assai ridotta di esplosivo: la bomba non ha infatti scavato alcuna buca nel terreno e non ha danneggiato i muri degli alloggiamenti delle truppe. Esplosa però in mezzo al folto gruppo di persone, ha avuto lo stesso effetto di una granata dirompente, e ha seminato di vittime il terreno.

Le autorità militari di Buga hanno precisato che la scarsa carica di esplosivo ha, per fortuna, evitato una catastrofe che avrebbe avuto proporzioni ben peggiori. Una esplosione più forte, infatti, avrebbe potuto raggiungere i depositi di munizioni e di esplosivi che si trovavano negli alloggiamenti e far saltare in aria l'intera caserma. In questo caso il già elevato numero dei morti e dei feriti sarebbe di gran lunga superiore.

All'esplosione il cortile stipato di folla gioiosa si è trasformato in un inferno: urla e pianti sono seguiti al fragore della bomba e subito uno degli ufficiali della guarnigione ha telefonato per i soccorsi. Sono giunte le prime autoambulanze e numerose automobili private hanno collaborato al trasporto dei feriti all'ospedale di Buga e nei centri vicini. Le persone che si trovavano nei pressi dell'ordigno sono state letteralmente maciullate: è per questo che è stato impossibile fino ad ora conoscere con precisione il numero esatto delle vittime.

Luis j Machecha

Lutto in Portogallo per la perdita di Goa

Lisbona, 26

Le feste del Natale non hanno cancellato in Portogallo la impressione suscitata dalla perdita dei territori indiani. La giornata odierna ha avuto vero e proprio carattere di lutto nazionale. Tutte le cerimonie pubbliche connesse alla festività sono state annullate e il Governo ha disposto che negli alberghi e nei ristoranti vengano disdette le feste e le riunioni sociali già programmate. Numerose Compagnie hanno inoltre rinunciato all'organizzazione delle tradizionali feste sociali per gli impiegati.

Tra le manifestazioni pubbliche di maggior rilievo che quest'anno non avranno luogo c'è anche il tradizionale spettacolo pirotecnico in programma per la vigilia dell'anno nuovo a Madera.

A Madras, uno dei più anziani uomini politici indiani, Rajagopalachari, ha criticato energicamente l'occupazione indiana di Goa, affermando che l'India «ha perduto del tutto l'autorità morale per levare la voce contro l'uso della forza militare».

Rajagopalachari, sul suo settimanale «Swaraiya» scrive: «Il veto posto dall'Unione Sovietica al Consiglio di sicurezza è venuto in aiuto di Nehru, ma è un dono che rende ancora più difficile la posizione dell'India nelle organizzazioni mondiali».

Egli aggiunge che il territorio portoghese di Goa «non costituiva una provocazione peggiore delle iniziative cinesi sul confine himalayano».

DOPO L'INCIDENTE DI CACCIA NEI BOSCHI DEL PARDO

Franco ha lasciato l'ospedale con la mano sinistra ingessata

Il fucile esplose dopo che il «caudillo» aveva ucciso 350 uccelli

Madrid, 26

Il gen. Franco ha lasciato questa mattina l'ospedale ed è rientrato nellasua residenza del Pardo. Domani riprenderà la sua normale attività.

L'incidente, in cui Franco è rimasto ferito, si è verificato al termine di una battuta di caccia nei boschi del Pardo, nel corso della quale il «Caudillo» aveva ucciso circa 350 uccelli. Franco aveva usato per la prima volta un fucile da caccia inglese che gli era stato appena consegnato. Come è noto, una delle canne è esplosa ferendolo alla mano sinistra. Il medico personale dott. Vicente Gil, dopo avere esaminato la lesione, si era rivolto ad un noto ortopedico, il dott. Garaizabal. Il Capo dello Stato spagnolo è stato trasportato in ospedale ed è stato sottoposto ad un intervento chirurgico di un'ora effettuato in anestesia totale.

Il generale Franco aveva la mano sinistra ingessata e bendata quando ha lasciato l'ospedale dell'Aviazione, per rientrare nella residenza del Pardo. Un bollettino medico, diramato dal chirurgo dott. Angel Garaizabal, precisa che i progressi registrati dopo l'atto operatorio di domenica sera sono stati eccellenti e che il Capo dello Stato spagnolo soffre solo in misura limitata. Il bollettino medico conferma poi che il generale Franco potrà, al più presto, riprendere le sue normali attività.

Il Capo dello Stato appariva in buone condizioni quando ha lasciato, in automobile, l'ospedale. Egli ha agitato la mano destra in segno di saluto all'indirizzo di un centinaio di persone riunite all'esterno dell'ospedale. Prima di salire in macchina, agli ha salutato diversi Ministri ed altre personalità ufficiali, venuti ad ossequiarlo.

Nè le autorità spagnole nè i giornali di stamane fanno alcun cenno dei risultati di una inchiesta sull'incidente. I medici hanon detto di essere riusciti a salvare l'indice della mano sinistra dopo la rimozione dalla ferita di parti di metallo e di tessuto. Di solito il leader spagnolo porta a caccia occhiali di plastica; saranno stati questi, forse, a proteggergli gli occhi.

L'incidente non è il primo che capita al «Caudillo» durante svaghi sportivi. Qualche anno fa, mentre era a pesca al largo della costa settentrionale spagnola, Franco prese all'amo un «merlino». Il pesce era così grosso che i suoi scossoni provocarono la caduta di Franco in acqua. Fu tratto a bordo illeso.

La folle strage compiuta da un ragazzo in Australia

Brisbane, 26

Un ragazzo di 15 anni ha seminato oggi la morte nella quieta campagna di Lowood. Presentatosi alla signora Mary Jenda di 32 anni, in una fattoria, il ragazzo le ha sparato al fianco, abbandonandola ferita sulla soglia dell'abitazione. Quindi si è recato in un'altra fattoria poco distante, dove ha sparato al contadino Francis Jendrachowski di 44 anni.

Il giovane assassino ha continuato quindi la sua strada e alla fattoria successiva ha ucciso i coniugi Freese, entrambi di 57 anni. L'uomo è stato colpito allo stomaco e la donna alla testa: entrambi sono rimasti uccisi sul colpo. Compiuta l'allucinante serie di visite sanguinarie, il ragazzo ha abbandonato il fucile e si è consegnato al padrone di una quarta fattoria.

Lo Jendrachowski, al pari della signora Tenda è rimasto ferito. Prima di compiere il suo itinerario criminale, il giovane assassino, aveva sparato contro numerosi animali domestici incontrati lungo la via. Animali uccisi a colpi di fucile sono stati trovati per un tratto di cinque chilometri sulla strada presso Lowood, a una cinquantina di chilometri da Brisbane.

BEN 640 I MORTI negli S.U. per le feste

Chicago, 26

Secondo le ultime notizie, il bilancio delle vittime in seguito a diversi incidenti avvenuti negli Stati Uniti dall'inizio delle festività natalizie (ore 18 di venerdì) è il seguente: per incidenti di traffico: 503 persone decedute; per incendi: 71 persone; per incidenti aerei: 6 persone; per incidenti vari; 60 persone. In totale 640 morti.

E' la prima volta, dal 1955 che muoiono in questi tre giorni più di 500 persone in incidenti stradali.

Le condizioni del tempo sono state il fattore determinante per gli incidenti del traffico: ghiaccio e neve sulle strade hanno aumentato i rischi.

La «Maxwell House» distrutta da un incendio

Nashville (Tennessee), 26

La Maxwell House, una costruzione che ha 102 anni di vita e costituiva uno dei più lussuosi alberghi del Sud, è stata distrutta da un incendio la notte di Natale.

Una settantina di clienti, parecchi in camicia da notte e pigiama, sono fuggiti nella notte gelida alcuni tenendo ancora fra le mani i doni natalizi.

Non si lamentano vittime. Otto Presidenti degli Stati Uniti da Jackson e Wilson soggiornarono nell'albergo in occasione di loro visite a Nashville. L'edificio era assicurato per un milione di dollari.

RIVELAZIONI DI UN PROFUGO DALL'AVANA

Basi per missili costruite a Cuba?

Fidel Castro si recherebbe a Punta del Este

Tampa, 26

Un profugo cubano, giunto a Tampa (Florida) dall'Avana, ha dichiarato che una base missilistica è stata costruita nella provincia di Pinar del Rio.

Il profugo, Roberto Marrero, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che la base comprende rampe di lancio sotterranee ed è stata costruita da esperti di paesi comunisti. La base, ha aggiunto Marrero, è stata affidata ad unità della milizia cubana che hanno seguito un apposito corso di specializzazione.

Un compagno del Marrero, che ha voluto serbare l'incognito, ha aggiunto che depositi sotterranei di armi sono stati creati nelle province di Cuatro Caminos e di Matanzas.

A Buenos Aires, il giornale «La Nacion» scrive oggi che il Primo Ministro cubano Fidel Castro parteciperà alla conferenza interamericana dei Ministri degli Esteri, che si terrà il 22 gennaio a Punta del Este. L'articolo reca la firma di Jose Castrillon, un giornalista che ha accompagnato il Presidente argentino Frondizi nel suo giro attorno al mondo. Egli afferma che durante il colloquio del 24 dicembre a Palm Beach, Frondizi e il Presidente Kennedy si sono occupati principalmente della politica da seguire alla conferenza di Punta del Este. Secondo l'articolista.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ALCUNI FATTI RIGUARDANTI UN ALTRO SUCCESSO OTTENUTO DALLA GEORGE S. MAY:

Il 2 febbraio 1959

un rappresentante* della George S. May visitò la Ditta Balestra che autorizzò l'esecuzione di un'analisi preliminare dell'impresa, analisi da effettuarsi da un esperto analista della George S. May.

Il 18 febbraio 1959

l'analista** della George S. May, terminato il suo compito, informò il cliente dei risultati ed indicò chiaramente quali miglioramenti avrebbero potuto essere apportati e dove avrebbero potuto essere diminuiti i costi. Il cliente incaricò il Management Services Department della George S. May di procedere allo studio dei dati raccolti.

Il 7 marzo 1959

i tecnici*** della George S. May condussero a termine il lavoro dopo aver messo in pratica le loro raccomandazioni.

Il 4 ottobre 1961

il cliente della George S. May dichiarò che grazie al nostro intervento aveva ottenuto i seguenti vantaggi preliminari:

Incremento delle vendite pari al 100%

La spesa della consulenza ammortizzata più volte.

Ma leggete Voi stessi ciò che egli ha da dire sul nostro lavoro.

L'Autosalone Balestra, sito in Milano, fu fondato dal Sig. Giuseppe Balestra quale ditta individuale nell'anno 1954. Dalla fondazione sino all'Aprile 1959 l'attività principale della ditta consisteva nei Servizi: Autorimessa - Officina Riparazioni - Vendita Auto Nuove e d'Occasione. Il volume crescente dei servizi menzionati ci ha indotti ad aprire nell'Aprile 1959 un salone di vendita nel centro di Milano. Questo salone serve esclusivamente all'esposizione di automobili di alta classe, mentre l'autorimessa sopramenzionata costituisce il parco delle vetture d'occasione.

Autosalone Balestra

VETTURE NUOVE - USATE - TURISMO - SPORT
GARAGE - OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO - RADIO
CARROZZERIA - TRASFORMAZIONI SPORTIVE

Milano
VIALE CORSICA 77/79
TEL. 730812 - 726314
VIA PAOLO DA CANNOBIO 6
TELEFONO 870-372

Milano, 4 ottobre 1961

Spett. Ditta
GEORGE S. MAY INTERNATIONAL COMPANY
Piazza Della Repubblica, 32
MILANO

Desiderando poter organizzare la nostra Azienda secondo i più moderni criteri, ci eravamo rivolti alla Vs. Organizzazione affinchè svolgesse la consulenza concernente il progetto:

Pianificazione e Controllo delle Vendite

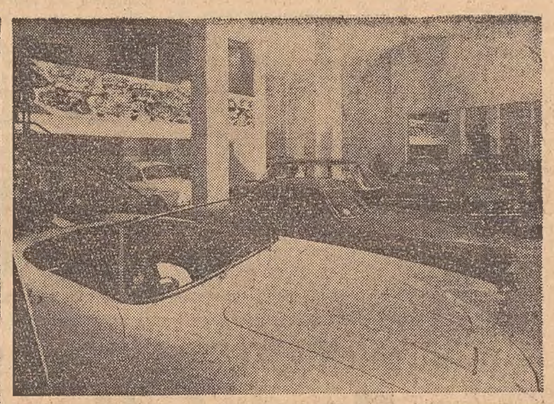
Oggi, a distanza di oltre due anni, dopo l'integrale applicazione dei metodi e delle procedure da Voi suggeritici, siamo lieti di esprimerVi la nostra più completa soddisfazione per i risultati ottenuti.

Da un raffronto fra le cifre dell'esercizio in corso e del precedente risulta che abbiamo ottenuto un incremento delle vendite pari al 100%.

Di fronte a questi risultati possiamo affermare che la spesa sostenuta per la Vs. Consulenza è già stata da noi ammortizzata più volte.

Desideriamo pertanto ringraziarVi per il brillante lavoro eseguito dal Vs. Personale e con l'occasione pergerVi i nostri migliori saluti.

Dott. GIUSEPPE BALESTRA



*** Un rappresentante della George S. May**

è addestrato nel sottoporre ai clienti informazioni riguardanti i vantaggi che si possono ottenere attraverso i servizi della George S. May. Egli offre ad un cliente potenziale un'analisi preliminare ad un costo così basso da non coprire che una piccola parte delle spese. La sua preparazione è tale da permettergli di tener testa ai Dirigenti.

**** Un analista della George S. May**

studierà tutte le fasi di lavoro del cliente quali: costi, impianti, metodi di fabbricazione, controllo di produzione, organizzazione, vendite, magazzinaggio ed altri importanti fattori. I problemi incontrati in questa analisi preliminare vengono discussi liberamente con il cliente che deciderà se fare o no risolvere questi problemi dalla George S. May International Company. In caso affermativo il materiale ricavato dall'analisi preliminare verrà sottoposto al Management Services Department.

***** Un tecnico della George S. May**

del Management Services Department ha una vasta esperienza commerciale e una profonda conoscenza di una particolare fase dei Servizi di Installazione avendo ricevuto al proposito un speciale addestramento. In tal modo egli è ben qualificato per trovare soluzioni pratiche a problemi commerciali, per aiutare il cliente a produrre ed a vendere di più al minor costo possibile e con il massimo ricavo. Ogni fase del suo lavoro viene ampiamente discussa con il cliente prima che i cambiamenti vengano attuati ed egli sottoporrà al cliente rapporti periodici illustranti dettagliatamente ogni sua azione. In tal modo il cliente può avere un completo controllo su tutto quanto viene effettuato.

ARISTON 392

Dal 1925 l'Organizzazione George S. May ha servito più di 120.000 ditte in diversi paesi. Anche Voi potrete ottenere vantaggi grazie alla nostra esperienza! Vi diremo come!

GEORGE S. MAY INTERNATIONAL COMPANY

MILANO · PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 32 · TEL: 6224 · TELEX: BO 017 GEOSMIL · IND. TELEGR: GEOSMIL

Altri uffici dell'Organizzazione George S. May a:

CHICAGO · NEW YORK · SAN FRANCISCO · MONTREAL · BRUXELLES · DÜSSELDORF · LONDRA · PARIGI · ROTTERDAM · VIENNA · ZUG